

Per il rinnovo delle rappresentanze negli organi di governo

Test elettorale per gli studenti: si vota in quasi tutti gli atenei

Decline di migliaia di universitari alle manifestazioni attorno alle liste unitarie di sinistra - Un primo colpo al progetto integralistico e moderato dei giovani dc - Chi è favorevole all'astensione

Si vota, tra pochi giorni, nella quasi totalità degli atenei italiani. Decline di decine di migliaia di universitari - con la sola eccezione di rilievo di quelli padovani, che voteranno a marzo - saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle rappresentanze studentesche in seno agli organi di governo.

Ateneo di Perugia

Gli studenti stranieri per le Liste unitarie

PERUGIA - Gli studenti stranieri sosterranno le liste unitarie di sinistra nelle prossime elezioni universitarie del 13-14-15 febbraio. Ieri mattina a Perugia in un'assemblea nazionale organizzata dal Comitato democratico degli studenti esteri è stato dato l'annuncio ufficiale di questa scelta.

particolare gli studenti esteri con questa adesione vogliono sottolineare è stato detto - la necessità di una più ampia possibilità di partecipazione alle scelte delle Università italiane da parte di giovani che provengono da altri paesi.

A Pescara, alla vigilia del voto

Grave attentato contro l'Opera universitaria

PESCARA - A pochi giorni dalle elezioni universitarie, previste in Abruzzo per il 14 e il 15 prossimi, un provocatorio attentato è stato compiuto, nella notte tra venerdì e sabato, agli uffici dell'Opera universitaria della «G. D'Annunzio» di Pescara.

o di sedicenti «marxisti-leninisti» vanno alimentando da giorni in vista delle elezioni. Agitando strumentalmente i gravi problemi della mensa universitaria; cibo pessimo, servizio inadeguato, ecc., sui quali i giovani democratici della sinistra Unita, della Lega degli studenti di architettura e del Comitato degli studenti di economia (così chiamano le liste di sinistra nelle diverse facoltà) hanno avanzato proposte condivise dalla grande maggioranza degli studenti, gli estremisti hanno cercato nei giorni scorsi di far degenerare la lotta compiendo atti di vandalismo e di violenza.

Azioni squadriste contro studenti

Due giovani aggrediti e feriti dai fascisti a Napoli e a Roma

Nella capitale un ragazzo è stato accoltellato - Arrestati due degli aggressori - Il raid partito dal covo di via Sommacampagna

NAPOLI - Uno studente di diciassette anni del liceo scientifico Galilei di Napoli, Salvatore Morelli, è stato ferito ieri mattina con un colpo di pistola alle gambe da un commando fascista nel viale antistante la sua scuola.

gridava ad un altro: «sparagli, sparagli!». E sono echeggiati due colpi di pistola. Un proiettile ha raggiunto alle gambe destra il giovane che si è accasciato al suolo sanguinante mentre gli squadristi di viale guavano per le strade del Vomero.

di poter riconoscere dopo le numerose provocazioni che li hanno visti protagonisti nella zona di piazza Indipendenza. Fabrizio Fabrizi si stava recando, insieme ai suoi compagni, al Liceo Croce per le scuole di lezione.

Alle 11,20, proprio mentre gli studenti dell'istituto Galilei stavano rientrando a scuola dopo l'intervallo, un commando di fascisti (alcuni con il volto coperto da grossi fazzoletti neri, altri armati di spranghe) hanno fatto irruzione nello spiazzo antistante l'istituto.

ROMA - Dal covo nero di via Sommacampagna è partita ieri mattina l'ennesima spedizione punitiva. Quattro neofascisti hanno aggredito e ferito con due coltellate al braccio e ad una gamba un giovane studente di sinistra, Fabrizio Fabrizi, militante di Democrazia Proletaria. Le ferite non sono gravi, ma i colpi potevano avere altre conseguenze.

Immediatamente la notizia ha fatto il giro delle numerose scuole che si trovano nei pressi di piazza Indipendenza. Un corteo spontaneo ha vibrato due colpi mentre Stefano Bartozzi avrebbe tenuto fermo il giovane aggredito.

Continua la serie dei decessi

Morta ieri a Napoli ancora una bambina

Grave un neonato, un altro lascia il Santobono - Dimissioni rientrate di Tarro

Dalla nostra redazione NAPOLI - Al «Santobono» si continua a morire. All'alba di ieri è deceduta Sonia Di Leva, 17 mesi, abitante a Ponticelli, uno dei quartieri periferici di Napoli più intensamente popolati e meno dotati di servizi civili.

le per malattie infettive «Cotugno», che ieri mattina, al termine di una riunione della commissione regionale di epidemiologia, ha indirizzato una lettera al presidente della commissione stessa, professor Bruno Angelillo, con cui comunica di abbandonare il lavoro di ricerca svolto da tempo nel suo reparto.



NELLA FOTO ACCANTO: il piccolo Pietro Saba, di nove mesi, che oggi lascia il Santobono «completamente guarito».

Non si sono mai mossi da Roma i miliardi destinati a Napoli

Una vicenda esemplare: il disinquinamento del golfo - Progetti esecutivi approvati dalla Cassa all'ultimo momento, con previsioni sballate e zeppe di errori tecnici

Dalla nostra redazione NAPOLI - «Lavori da appaltare», «lavori da affidare», «lavori da consegnare», «lavori sospesi».

era già scaduto, il presidente Pescatore si affrettò a far approvare in blocco 6 progetti esecutivi, «E' da allora che sono iniziati i guai» - dice Console.

linare erano già dotati di uno o più incertori. Dunque se non inutile il progetto è perlomeno da rifare.

Un altro nodo da sciogliere, per evitare spacciate sorprese, è quello della gestione degli impianti. La Cassa - una volta realizzata - ha intenzione di lavarsene le mani e di consegnarli agli enti locali.

«E' aggiornato al 6 novembre del '78. Nove pagine «gonfie» di miliardi non riescono a nascondere tutte le pesanti responsabilità accumulate in questi anni. Questa storia del progetto anti-inquinamento è per molti versi indicativa del modo in cui i centri di potere hanno lavorato per affrontare i problemi del Mezzogiorno.

«Del resto - commenta il compagno Gianfranco Console, consigliere di amministrazione della Cassa - le cifre parlano da sole: su 500 miliardi di impegni assunti a vario titolo finora ne sono stati effettivamente erogati non più di 100. E tra que-

sti sono comprese le anticipazioni a ditte che per una ragione o per un'altra non hanno mai aperto i cantieri. Tutti soldi stanziati per Napoli e la Campania e che, in verità, non si sono mai mossi da Roma. Altro che inefficienza degli Enti locali, come incautamente ha dichiarato di recente il ministro Anselmi. Pare se ne sia accorto lo stesso ministro De Mita, che ha parlato di un progetto di disinquinamento «inquinato dalle imprese».

«Continuare su questa strada sarebbe dunque una follia - dice il compagno Console. Il problema di una revisione generale dei metodi inaugurati da Pescatore per l'assegnazione degli appalti e della stessa impostazione generale del progetto, non è più rinviabile».

Marco Demarco

In discussione gli equilibri tra le correnti

Tra Craxi e sinistre Psi-tesa polemica in Toscana

Nuovi dirigenti alle Federazioni di Grosseto e Prato - A Firenze gli autonomisti chiedono la sostituzione del segretario provinciale

Dalla nostra redazione FIRENZE - Il Psi toscano sta attraversando una fase di assestamento nei propri rapporti interni. Già alcuni movimenti piuttosto consistenti sono stati registrati in città importanti come Grosseto e Prato, mentre in altre situazioni come quella di Firenze il confronto fra le componenti autonomiste e della sinistra, fino a ieri alleate, continua ad essere aperto.

randò Ferracci che, partito da posizioni demitiane, è approdato alle sponde della sinistra. La sinistra, dal canto suo, pur non opponendosi al rinnovamento del gruppo dirigente, ha posto la questione di anticipare il congresso del partito per spostare in quella sede il confronto. Dopo una settimana frenetica, con attività straordinarie, direttive e riunioni e dopo un invito della Direzione del partito (ci sarebbe stato un telegramma di Signorile, condiviso da Craxi) a cercare una via d'uscita unitaria, ci sono stati altri incontri (vi avrebbero partecipato fra gli altri Spini, Ferracci, Mariotti, Lagorio) approdati alla conclusione di decidere nella prossima riunione del direttivo (quella di martedì) il nome del nuovo segretario e la data del congresso, che dovrebbe essere previsto fra marzo e aprile prossimo.

Comunicazioni giudiziarie a tutta la Giunta del Veneto VENEZIA - Ventuno comunicazioni giudiziarie sono state inviate in questi giorni dal pretore di Venezia, dott. Pisan, a tutti i componenti della Giunta regionale veneta (interamente democristiana). I fatti contestati vanno riferiti alla gestione del personale.

Mentre prosegue la campagna congressuale

Tesserati altri 88.000 compagni

ROMA - Comizi, manifestazioni pubbliche, assemblee e attività: l'attività del Partito - già assai impegnativa per la fase di dibattito congressuale - è venuta in questi giorni intensificandosi in relazione alla scelta del governo e al dibattito serrato attorno al livello nazionale tra le forze politiche. Parallelamente a questo grande impegno procede il lavoro di tesseramento e proselitismo così l'obiettivo - prioritario per ogni organizzazione del partito di raggiungere e superare il numero degli iscritti del XV Congresso nazionale del PCI. Nelle ultime due settimane sono stati tesserati altri 88 mila compagni. La cifra totale è oggi di 1.496.811 iscritti, pari all'83,04% dei tesserati dell'anno scorso. I reclutati sono 56.708 e le donne 371.096. Proprio la situazione del tesseramento femminile è particolarmente positiva: con 1646 iscritte in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso, le donne raggiungono l'84,48% del dato complessivo del 1978.

Per quanto riguarda l'andamento dell'attività di tesseramento nelle città e nelle regioni, sono più avanti rispetto alla media nazionale le Federazioni di Torino (90,82); La Spezia (93,77); Imola (96,38); Modena (91,90); Ancona (92,82) e l'Emilia, con il 90,82 per cento. Rispetto alla stessa data dello scorso anno sono più avanti nel tesseramento le Federazioni di Mantova, Bergamo, Gorizia, Bologna, Forlì, Modena, Imola, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Arezzo, Livorno, Massa, Pistoia, Prato, Siena, Ancona, Ferrara, Terni, Latina, Aquila, Benevento, Caserta, Matera, Caltanissetta, Palermo, Trapani, Oristano, Sassari, Tempio. Tra le regioni, l'Emilia, la Calabria e la Sardegna. Le Federazioni del PCI all'estero hanno raggiunto il 67,08% con 12.083 iscritti. Un ulteriore impegno deve essere dedicato ad estendere l'attività di tesseramento oltre i tradizionali canali di intervento delle sezioni e delle Federazioni e direttamente nel corso delle iniziative pubbliche in programma nei prossimi giorni. Pubblichiamo un elenco parziale delle più importanti manifestazioni che si terranno oggi e lunedì.

Questi Congressi di Federazione che si concludono entro queste settimane: Carbonia; Alivoli; Cuneo; Minucci; Asti; Pechioli; Portofino; Bari; Oristano; Ragusa; Matera; Zanzari. LE MANIFESTAZIONI OGGI Firenze: Chiaromonte; Ancona: Comitato; Di Giulio; Carignola; Natta; Roma (sez. Cinecittà); Petroselli; Milano (sez. Falk); Querciola; Udine; Gouffier; Sassari; G. Berlinguer; Nuoro; R. Fiori; Pescara (sez. Centro); Fraduzzi; Cagliari; G. Latta; Bettino; Torino; Liberlandi; Campobasso (sez. Ururi); G. Longo; Al-

Confermato in Toscana il valore dell'unità PCI-PSI

Dal nostro inviato MONTECATINI - Se la solidarietà nazionale è venuta meno e la maggioranza di governo si è rotta è per colpa della DC; il giudizio, unanime, è degli amministratori comunisti e socialisti della Toscana che si sono incontrati per la prima volta dalla istituzione della regione, in una riunione congiunta nella città termale. L'incontro fissato dalle delegazioni regionali dei due partiti quando ancora era operante la maggioranza di governo, ha assunto il significato di ferma denuncia della responsabilità e dell'immobilità democristiana e della assunzione di responsabilità unitarie della sinistra per uscire dalla crisi.

E' quindi proprio da una delle «regioni russe», laddove cioè DC e PSI hanno avuto il riferimento al comune di direzione, che viene il segno della capacità e della legittimità di governo della sinistra. E viene anche un severo monito contro le spinte neocentralistiche: l'invito ad un confronto tra i partiti, franco e diretto, ma fraterno. I comunisti Giulio Quercini e il socialista Paolo Bonelli, hanno denunciato al pari dei sindaci di grandi città (come Firenze, Livorno e Siena) la stretta acuitissima in cui si trova il Paese per le resistenze della DC e per l'incapacità del governo» espressa da quel partito.

La sinistra, pur senza unanimismi, è unita nell'opera di governo nella Regione e nella stragrande maggioranza degli enti locali. Questo risultato di fondo non deve far pensare tuttavia ad una Toscana al riparo dalla ventata polemica dei mesi scorsi; non disegna linee rette e appiattite nei rapporti tra i due partiti della sinistra. Anche qui non sono mancate polemiche e tensioni. A Prato, con la lunga disputa sul «cena Ronco» e gli arrivi all'uscita dei socialisti dalla giunta, a Firenze, al recente convegno sul dissenso, non sono mancati tentativi di forzatura polemica. A Greve, e in pochi altri piccoli centri, lo scontro ha finito per avere ripercussioni anche sulle amministrazioni locali. Ma nel complesso, in Toscana, il dibattito ideologico e politico fra PCI e PSI non ha impedito e non impedisce l'unità operativa e politica della sinistra. E politica perché si è saputo tener fermo il positivo riferimento al comune patrimonio di unità costruito in Toscana in trenta anni. Nell'ottanta si terranno le elezioni amministrative. Sarà quindi questo un anno, per la Regione e i Comuni, di grande rilievo politico ed operativo. Il presidente della giunta Mario Leone ha indicato le tappe del suo impegno: piano regionale di sviluppo, completamento della legislazione di delega, applicazione della riforma sanitaria, realizzazione delle associazioni intercomunali. Un raccordo più stretto fra le diverse istanze autonomistiche, seguiti anche tra la maggioranza di sinistra alla Regione e nei Comuni, è la via che dovrà essere, superando anche qualche limite finora affiorato, sempre più battuta.

«Se questa politica sarà portata avanti con forza e con impegno - si potranno stemperare e recuperare anche conflittualità locali, alcune pur su temi di grande rilevanza - che non hanno risparmiato qua e là neppure in Toscana i rapporti tra comunisti e socialisti negli enti locali». Anche per Giulio Quercini esistono le condizioni politiche per realizzare questo sforzo, per la tenuta dell'unità a sinistra e per il confronto e la sfida unitaria mantenute aperte in questi anni, con risultati positivi nel merito di grandi scelte, di scadenze vincenti, di corresponsabilità istituzionali.

Riunione nazionale dei responsabili stampa e propagande E' convocata a Roma per martedì 13 febbraio alle ore 9,30, presso la Direzione, la riunione nazionale dei responsabili stampa e propagande delle Federazioni e dei Comitati regionali. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti. SALVA SCESSIONE OFFICIALE della seduta di martedì 13 febbraio alle ore 19.

Dario Venegoni



Un paese della Calabria ieri e oggi

Il pane di Africo

Nello studio di Giustino Fortunato — Il vecchio « sfasciume » meridionale e una tenace volontà di riscatto

Ero nello studio di Giustino Fortunato quando Zanotti Bianco mi fece vedere il pane mangiato dagli abitanti di Africo: una pietra nera e dura, fatta con il mischio, farina di lenticchie, di cicoria e d'orzo. Fui colpito dalla commovente di Zanotti Bianco, che conoscevo come uomo misurato e controllato. Si era nel 1928, in pieno periodo fascista. Ma la miseria di Africo era antica. Distrutto dal terremoto del 1908, dopo vent'anni poche case erano state ricostruite. Gli abitanti vivevano tra le rovine, ammassati in stretti tuguri, con il maiale, le pecore, le galline. Lo scarso territorio era costituito da boschi non convenientemente sfruttati, per mancanza di strade e per i vincoli posti dalla legge forestale, e da pascoli espugnati buoni soltanto per le capre. Sino a una piccola parte era costituita da miseri seminativi. La fame era permanente. Nei momenti peggiori i più poveri erano costretti a nutrirsi di ortiche cotte e di ghiande abbrustolite. E c'è chi, anche tra noi comunisti, continua a parlare con nostalgia dell'antica « civiltà contadina ». Il paese era isolato. Zanotti Bianco vi era salito per una mulattiera in sei ore di marcia, e si era accampato sotto una tenda. Il nome di Africo mi richiama l'Africa, il racconto sembrava quello di un esploratore dell'800.

lunga con alterne vicende, attorno a questioni concrete del bilancio comunale, delle iscrizioni alle liste di collocamento, della esecuzione dei lavori pubblici. La lenta organizzazione della vita civile e della lotta politica fu scossa dall'alluvione del 1951. Una frana spazzò via il paese. I morti furono pochi, ma Africo scomparve. La storia della ricostruzione è allucinante. Per tutto un decennio gli africoti cercarono il terreno per ricomporre la loro comunità. Si iniziò una lotta tra chi voleva tornare nel vecchio territorio, dove erano restati le misere proprietà, e quelli che cercavano una sistemazione nuova. La scelta di una soluzione divise i due campi, anche la sinistra. Alla fine prevalse la tesi, sostenuta da don Stilo e dalla DC, di costruire un nuovo comune in una località distante 50 chilometri dal vecchio paese. Per lunghi anni la maggioranza degli africoti visse in un campo profughi. All'inizio del 1960 era sorta Africo nuova.

La costruzione di un paese nuovo (case, strade, opere di sistemazione dei terreni) e la vendita dei beni avevano creato alcune possibilità di intervento alla mafia. Ma nella lacerazione dei vecchi rapporti gli africoti avevano cominciato a mangiare. Il sussidio distribuito ai profughi era superiore al poco che prima ricevevano dal duro lavoro. Il sindaco, il comunista Modafferi, promuoveva offerte di occupazione. La Forestale aveva moltiplicato le assunzioni, anche per il breve periodo che dava diritto alla riscossione dei sussidi di disoccupazione. Le pensioni, concesse a vario titolo, e le rimesse agli emigrati, portarono nel paese denaro fresco. Ed in queste vicende maturarono i rapporti di forza. L'economia assistenziale si è incrementata: « le bombole a gas in tutte le case, i 608 bagni su 778 abitazioni, il 123 telefono in tutte le altre, i 123 telefoni, le 180 automobili, i 560 televisori e gli altri elettrodomestici », non avrebbero mutato molto il costume, dice Staiano. Ma come è possibile? Il vecchio pane è scomparso dalle mense degli africoti. Il mutamento delle condizioni di vita non è disceso da una trasformazione produttiva, da una riforma agraria, dalla industrializzazione, ma dall'estensione di una economia assistenziale.

Due volte cancellato

Corrado Staiano (Africo, Ed. Einaudi, 1979, lire 3000), in un racconto commosso ed appassionante, ci dà ora la storia di quel comune, una cronaca italiana, egli dice, di governanti e di governati, di mafia, di potere e di lotta. L'iniziativa illuministica di Zanotti Bianco aveva permesso di risolvere alcune piccole questioni: l'attenuazione delle tasse sulle capre, una riduzione delle superfici boschive vincolate, la costruzione di due passerelle sul torrente. Ma erano aiuti venuti dal fuori, da un signore che sembrava un « inglese » e che raccoglieva denaro tra aristocratici e benefattori. Ci volle la guerra a svegliare gli animi. Ma una preparazione era stata già avviata da un ex-carcerato, Salvatore Maraviglia, condannato per omicidio, divenuto in carcere anarchico. A Turi di Bari aveva conosciuto Gramsci, e riferiva dei discorsi che egli aveva sentito e che forse circolavano in carcere. Aveva frequentato la scuola carceraria per alfabeti, aveva letto molto, era tornato ad Africo con una cravatta nera. Divenne un capo del popolo, che a lui si rivolgeva per avere consigli e giustizia.

Il 2 giugno 1946 la Repubblica raccolse ad Africo pochi voti. Il parroco don Stilo riuscì a convogliare tutti i voti a favore della monarchia. Ma si era costituita la Camera del Lavoro, la sezione del PCI e poi quella del PSI. Cominciò la lotta tra le sinistre unite PCI e PSI, e la DC tra il vecchio anarchico Salvatore Maraviglia, diventato comunista e segretario della Camera del Lavoro, e don Stilo, il parroco intraprendente e faccendiero. Staiano illustra le fasi di questa battaglia che si pro-

pende dal fatto che il collettivo fu preso di mira dalla violenza mafiosa e dalle persecuzioni politiche e giudiziarie subite da Rocco Palamara (agredito, arrestato, evaso, nuovamente arrestato) e dai suoi compagni. Finché, la mattina del 19 febbraio 1975 Rocco Palamara venne gravemente ferito in un agguato mafioso. E' così, però, per curarsi, a lasciare Africo. Lo hanno seguito i fratelli.

« Per noi salvaguardare l'indipendenza ha significato pagare il prezzo che abbiamo pagato e stiamo pagando. E ancora una volta questa nostra lotta politica, che è stata e resta una questione di vita o di morte per un popolo che vuole essere padrone dei propri atti. Tutta la nostra storia è ricca di episodi che lo confermano. Durante la guerra contro gli americani, la nostra lotta dipendeva anche dagli aiuti che ricevevamo e noi ci arroviamo il problema della nostra autonomia. Krusciov — per citare un caso — ci pose subito di fronte all'alternativa: se non rompiamo con gli americani, l'URSS non vi darà nulla. Anche altri ci videro lo stesso dilemma, ma finirono col non farci mancare l'aiuto. Un identico aut-aut, ma capovoltito, lo sentivamo dai nostri interlocutori di Pechino: rompete con Mosca — ci dicevano — o vi sobbarcheremo tutto il peso della guerra ».

Ma è con la Cina che i rapporti sono precipitati. « L'aiuto dato dai cinesi è stato enorme e molto importante, fin dalla resistenza ai francesi e poi nei primi anni della RDV ».

« Avete rapporti molto stretti allora ».

« Tutti lo sanno. Tanti episodi lo attestano. Ad esempio alla conferenza di Bucarest, nel '60. Le Duan fu l'unico a difendere il PCC. Qualche tempo dopo, Mao chiamò Le Duan e gli sottopose il "23 punti" prima di pubblicarli. Le Duan ne criticò 12. Mao accettò undici obiezioni. Rispose l'ultima, quella che riguardava il giudizio sul campo socialista, sulla fine della sua unità, e quindi sul ruolo e la natura dell'URSS. La linea cinese allora era quella di costruire un nuovo centro del socialismo mondiale per raccogliere il maggior numero possibile di partiti, in contrapposizione a Mosca. Non potevamo essere d'accordo ».

« Un discusso sulle prospettive del socialismo nel mondo? ».

« Sì. Anche se si ha la certezza che il socialismo cambierà il mondo, come già l'ha fatto il capitalismo, restano tutti i nodi della transizione in una fase, come questa, in cui il socialismo è ancora a uno stadio iniziale. Fino ad ora si è fermato in paesi a diverso livello di sviluppo, trascina con sé ancora molti elementi del passato, anche del feudalesimo, del colonialismo, del capitalismo. E in un mondo diversificato e che tende a diversificarsi sempre più, la transizione non può seguire un modello unico. Anzi si misura con le singole realtà nazionali ed il problema, semmai, è quello del rapporto tra queste singole esperienze e l'internazionalismo ».

« Divergenze queste, che possono essere definite ideologiche, anche se in discussione c'era molto di più, nelle lotte quotidiane, per obiettivi concreti di lavoro, di giustizia, di democrazia. Ci sono stati, certamente, ritardi, errori, incapacità a legare la soluzione dei problemi immediati ad una più generale prospettiva di rinnovamento del Mezzogiorno. Ma il PCI appare, sempre, la forza di progresso più consistente, capace di durare e di crescere nel tempo, e di superare anche momenti di riflusso, perché è l'esperienza stessa della maggioranza dei lavoratori ».

Giorgio Amendola

Dal nostro inviato

HANOI — La guerra contro i « khmer rossi » e gli scontri armati alla frontiera con la Cina sono o no il segno che è ormai pregiudicata la politica di autonomia, di indipendenza e di equilibrio del Vietnam, cioè quella politica che Ho Chi Minh e i suoi eredi erano riusciti a salvaguardare anche negli anni più duri, al punto da farla diventare — imponendola ai condizionamenti dei rapporti tra le massime potenze — un punto di forza della vittoria contro gli americani? E' un vincolo l'adesione al Comecon? Pesa — e in quale misura — il patto di amicizia con l'Unione Sovietica? Ho posto molte volte queste domande ai massimi esponenti dello stato e del partito che ho potuto incontrare. Nessuno è mai sfuggito al discorso. Al contrario: dichiarazioni, analisi delle componenti regionali e valutazioni degli schieramenti internazionali, ricostruzioni dei processi storici, aneddoti di piccoli episodi su cui si sviluppa la grande storia, nuove domande e nuove risposte si sono intrecciate in quello che alla fine può essere considerato un unico dialogo, che cerchiamo ora di ricostruire.

« Vi accusano, in primo luogo, di aver abbandonato il ruolo di "Nuda è più prezioso dell'indipendenza e della libertà" ».

« Per noi salvaguardare l'indipendenza ha significato pagare il prezzo che abbiamo pagato e stiamo pagando. E ancora una volta questa nostra lotta politica, che è stata e resta una questione di vita o di morte per un popolo che vuole essere padrone dei propri atti. Tutta la nostra storia è ricca di episodi che lo confermano. Durante la guerra contro gli americani, la nostra lotta dipendeva anche dagli aiuti che ricevevamo e noi ci arroviamo il problema della nostra autonomia. Krusciov — per citare un caso — ci pose subito di fronte all'alternativa: se non rompiamo con gli americani, l'URSS non vi darà nulla. Anche altri ci videro lo stesso dilemma, ma finirono col non farci mancare l'aiuto. Un identico aut-aut, ma capovoltito, lo sentivamo dai nostri interlocutori di Pechino: rompete con Mosca — ci dicevano — o vi sobbarcheremo tutto il peso della guerra ».

« Ma è con la Cina che i rapporti sono precipitati. « L'aiuto dato dai cinesi è stato enorme e molto importante, fin dalla resistenza ai francesi e poi nei primi anni della RDV ».

« Tutti lo sanno. Tanti episodi lo attestano. Ad esempio alla conferenza di Bucarest, nel '60. Le Duan fu l'unico a difendere il PCC. Qualche tempo dopo, Mao chiamò Le Duan e gli sottopose il "23 punti" prima di pubblicarli. Le Duan ne criticò 12. Mao accettò undici obiezioni. Rispose l'ultima, quella che riguardava il giudizio sul campo socialista, sulla fine della sua unità, e quindi sul ruolo e la natura dell'URSS. La linea cinese allora era quella di costruire un nuovo centro del socialismo mondiale per raccogliere il maggior numero possibile di partiti, in contrapposizione a Mosca. Non potevamo essere d'accordo ».

« Un discusso sulle prospettive del socialismo nel mondo? ».

« Sì. Anche se si ha la certezza che il socialismo cambierà il mondo, come già l'ha fatto il capitalismo, restano tutti i nodi della transizione in una fase, come questa, in cui il socialismo è ancora a uno stadio iniziale. Fino ad ora si è fermato in paesi a diverso livello di sviluppo, trascina con sé ancora molti elementi del passato, anche del feudalesimo, del colonialismo, del capitalismo. E in un mondo diversificato e che tende a diversificarsi sempre più, la transizione non può seguire un modello unico. Anzi si misura con le singole realtà nazionali ed il problema, semmai, è quello del rapporto tra queste singole esperienze e l'internazionalismo ».

« Divergenze queste, che possono essere definite ideologiche, anche se in discussione c'era molto di più, nelle lotte quotidiane, per obiettivi concreti di lavoro, di giustizia, di democrazia. Ci sono stati, certamente, ritardi, errori, incapacità a legare la soluzione dei problemi immediati ad una più generale prospettiva di rinnovamento del Mezzogiorno. Ma il PCI appare, sempre, la forza di progresso più consistente, capace di durare e di crescere nel tempo, e di superare anche momenti di riflusso, perché è l'esperienza stessa della maggioranza dei lavoratori ».

URSS e Cina nel giudizio dei dirigenti di Hanoi

Il Vietnam è un satellite?

« Manteniamo la linea di Ho Chi Minh: per noi salvaguardare l'indipendenza è una questione di vita o di morte » - I retroscena dei rapporti con Mosca e Pechino negli ultimi anni - Come viene spiegato il conflitto con la Cambogia



CAMBODIA — Contadini tornano al loro villaggio di origine

che gli americani lasciavano andandosene.

« Queste prese di posizione cinesi corrispondevano ad un mutamento effettivo del loro atteggiamento? »

« Dal '73 cominciarono a ridurci gli aiuti. Trovammo conferma del mutamento della loro strategia due anni più tardi quando decidemmo, nel '75, l'offensiva finale per liberare il sud. Pham Van Dong andò a Pechino a spiegare. Si sentì rispondere: abbiate pazienza, seguite il nostro esempio, noi potremmo riprenderci Taiwan, ma non lo facciamo, aspettiamo. Il Belgio: noi possiamo liberare Saigon, abbiamo valutato bene tutto, è difficile che gli americani possano reagire, allora perché dovremmo aspettarci? Non gli spiegarono perché avremmo dovuto aspettare. Gli dissero semplicemente: fate pace, ma se gli americani reagiscono, noi non alzeremo un dito per difenderli. I fatti, poi, hanno dimostrato che avevamo ragione noi e che dalla Cina si guardava con un'ottica molto diversa dal passato ai nuovi rapporti di forza che con la nostra lotta eravamo riusciti a costruire tra il movimento di liberazione e il socialismo, da una parte, e l'imperialismo

dall'altra ».

« Il '75 è anche l'anno in cui — secondo successive dichiarazioni di dirigenti cinesi — voi siete diventati « definitivamente revisionisti ».

« La diversa valutazione dei rapporti di forza e quindi del loro ruolo li porta a dichiararsi contrari alla riunificazione del Vietnam. L'avevamo decisa non per opporci a qualche potenza, ma per noi, perché eravamo liberi in casa nostra e valutavamo le nostre esigenze sulla base dei nostri problemi. Da dove nasceva quest'ansia cinese di tenerci divisi? Probabilmente solo da un'illusione: quella di poter avere in un Vietnam unito, di far leva su elementi peculiari del sud, come il potere della classe operaia (cinese), per spostare a loro favore l'asse politico e le scelte di schieramento internazionale ».

« Il '75 è anche l'anno in cui il Vietnam deve fare i conti con la caduta di un'ipotesi che era stata posta alla base della sua ricostruzione: una cooperazione internazionale diversificata, con la Cina, con l'URSS, con gli Stati Uniti, con il Giappone, con l'Europa occidentale. E' il

disegno di uno sviluppo interno equilibrato e di una collocazione internazionale di non allineamento. Questa ipotesi cade con il rifiuto di Washington e con le capitali occidentali che ne seguono in gran parte l'esempio.

« Noi abbiamo sempre cercato l'amicizia dell'Occidente. Avevamo e abbiamo bisogno di conoscere la sua tecnologia di pace dopo aver conosciuto quella di guerra. Le risposte che ci hanno dato non sono state certo sufficienti ».

« Contemporaneamente si aprì la crisi con la Cambogia. Come è nata? »

« Le incursioni khmer sono cominciate subito dopo la liberazione del sud, cogliendoci di sorpresa. Ai primi scontri chiedemmo spiegazioni a Phnom Penh. Ci risposero: Sono incidenti spiacevoli, dovuti al fatto che le nostre forze armate non conoscono ancora bene il territorio di frontiera. Faremo di tutto per evitarli in futuro. Ci credemmo. Invece continuarono e noi restammo zitti, anche di fronte a quello che succedeva in Cambogia e che ci poneva grossi interrogativi. A cominciare dal gruppo dirigente che si era insediato a Phnom Penh e che era

arrabattato (testualmente: « crée de toute pièce »), dallo scontro che c'era tra la linea radicale e quella gradualista, anche sanguinosa. Dovremmo contare i nostri morti (in tre anni e mezzo decimila di migliaia di civili uccisi nelle località di frontiera), ma continueremo fino all'impossibile a cercare il dialogo. Ci accusavano di voler assorbire la Kampuchea in una « federazione indocinese ». Ma anche se avessimo avuto un piano politico di questo genere, era questo un motivo per farci la guerra? Era una ragione per giungere a dire, come ha fatto Pol Pot in un discorso di cui è stato pubblicato il resoconto ufficiale, che ogni cambogiano può uccidere trenta vietnamiti prima di essere ucciso e che quindi si possono sacrificare circa due milioni di cambogiani per sterminare tutti i vietnamiti? No, c'era qualcosa di più profondo ».

« Come vi siete spiegati questo accanimento? »

« Non bastava neanche la spiegazione, in parole forse vere, che il regime di Phnom Penh, per superare la crisi interna — e ne ha attraversata tante — ricorresse ad un collante di isterismo nazionalista. Abbiamo

Ha 30 anni «Peanuts» di Charles M. Schulz

Il mondo secondo Snoopy



Cosa si può dire ancora su Peanuts, il famoso fumetto di Charles M. Schulz, che non sia già stato detto, ridotto, citato, trasformato in leggenda, ridotto a luogo comune?

Il primo approccio, quello sociologico, secondo la moda di qualche anno fa, risulta ancora valido, almeno in una certa misura. Si è detto che questo fumetto è un microcosmo, una commedia umana, uno specchio in miniatura (ma nemmeno tanto compresso) di un preciso contesto storico che si usa (o si usava) indicare come la « società industriale di interrogativi esistenziali, non semplicemente contrapposti, ma sempre « giocati » sul filo di una fantasia delicatissima. Per cui i piccoli protagonisti non appaiono mai i « bambini terribili » di una logora tradizione, né le loro reazioni vogliono servire di pretesto umoristico a una facile svalutazione dei grandi temi « contemporanei ». E, comunque, l'impatto di piccoli incidenti quotidiani e di interrogativi esistenziali, di innocenza infantile e di perplessità cosmica consente più letture di Peanuts a diversi livelli di godibilità, col risultato di un apprezzamento universale.

Peanuts compie ora trenta anni di vita e non dà segni di stanchezza. Nessuno potrebbe sostenere, come Schultz si affrettava a strutturarla, una formula ben collaudata. Nulla è meno vero di un presunto immobilismo del fumetto, che con la nostra lotta eravamo riusciti a costruire tra il movimento di liberazione e il socialismo, da una parte, e l'imperialismo

serena. La vicenda, i singoli episodi, le reazioni dei personaggi sembrano più sciolti, più fantasiosi, meno costretti dai riferimenti obbligati di una tale evoluzione di carattere sociologico o psicanalitico.

Pur senza perdere in spessore umano e in vicacità di rappresentazione di un mondo di cui si è arricchito, negli ultimi anni, di un pizzico di follia, di una dimensione lievemente surrealistica, di una vocazione al non-sense che lo accostano vieppiù ai grandi modelli della tradizione umoristica anglosassone. Il veicolo per eccellenza di una tale evoluzione è, ovviamente, il cane Snoopy, creatura dalle possibilità illimitate, campione di coerenza, la cui superiore intelligenza gli consente ormai di guardare a se stesso e agli altri personaggi da una posizione praticamente neutrale, ma al tempo quasi nei legami a una loro immagine consolidata, altre figure, oltre a quella di Snoopy, vengono incarnando con sempre maggiore autonomia la inesauribile capacità di invenzione dell'autore.

Così Linus il genialissimo bambino con il suo tappeto a strisce e saggio come un vero filosofo, così la vaporosa Sally Brown, una piccola sognatrice che non ha bisogno di uscire dal mondo sensibile per sentirsi attornita di prodigi. E così Piperita Patty, la polipertosa rustica e viscerale di evidente estrazione proletaria, i cui modi spicci e macchinosi tendono a traumatizzare le certezze piccolo borghesi degli altri bambini. Insomma, in giorni tanto calamitosi, Peanuts, anziché incupirsi ulteriormente nel proprio ruolo tradizionale di commento sociale e filosofico, si fa più illare e incoerente, quasi a contrabbando un messaggio di speranza.

« Non bastava neanche la spiegazione, in parole forse vere, che il regime di Phnom Penh, per superare la crisi interna — e ne ha attraversata tante — ricorresse ad un collante di isterismo nazionalista. Abbiamo

« Sentite cambiato oggi il vostro ruolo nel terzo mondo? »

« No, perché i problemi sono gli stessi di prima. Da un lato c'è la natura dello schieramento non allineato che è quello dello sviluppo, che condiziona tutto e regola i ritmi della storia. In pochi mesi il terzo mondo è stato scosso da avvenimenti inimmaginabili, che rivelano l'inevitabilità di processi rivoluzionari: basta pensare all'Iran. E' difficile tenere insieme miliardi di uomini che hanno fame. E se il mondo, nel 2000, non sarà una polveriera, questo dipenderà solo dall'esito del confronto tra terzo mondo e Occidente industrializzato, in cui tra l'altro è decisivo il ruolo della classe operaia occidentale. Per quello che riguarda il Vietnam, noi cerchiamo le nostre scelte e i nostri obiettivi, la nostra visione di uscire dal sottosviluppo, con il nostro lavoro ma anche con la collaborazione di tutti, operando così anche per un nuovo ordine economico mondiale. Ad una sola condizione: che nessuno pensi di giocare con la nostra indipendenza e la nostra sovrantà ».

« Questa, come ho detto all'inizio, è una sintesi di diversi colloqui, avuti in circostanze e momenti diversi nell'arco di quindici giorni. E' il racconto di un processo drammatico che riguarda in primo luogo tre paesi — il Vietnam, la Cina e la Cambogia — che hanno molti tratti di storia comune, che sono problemi di sottosviluppo, non ultima causa dello scontro che li coinvolge. Può sembrare monco, può convincere, può non convincere. Sicuro è che coloro che l'hanno fatto ci credono ».

Franco Cavallone

Renzo Foa

Un anno fa tre assunte, ora sono diciannove operaie

A Termini Imerese dopo le «pioniere» altre donne sono entrate nella Fiat

La richiesta di lavoro si estende: centocinquanta ragazze in attesa al collocamento - Presenza scomoda, ostacolata dai dirigenti della fabbrica - Mutamenti profondi - La «lega» di Campofelice

Dal nostro inviato

TERMINI IMERESE (Palermo) — «Io non so solo cucinare, ho cervello, so anche pensare. Devo essere fedele e subire senza parole, secondo "loro" ho solo cose sceme da raccontare. Ma ci siamo riavvicinate, dobbiamo lottare perché la donna deve cambiare: un anno dopo, lo «che» dell'ingresso delle donne allo stabilimento Fiat di Termini Imerese ha prodotto anche questi versi, in gergo ma immediati, scritti da Margherita, 33 anni, figlia di Rosa Ravenna, una delle donne che nel marzo scorso, sull'onda delle prime lotte, varcò i cancelli della fabbrica. Tutto era iniziato il 9 febbraio 1977, quando Nana Antonella e Lidia, sostenute dalla mobilitazione dei movimenti femminili e femministi erano riuscite, agitando la legge di parità, a vincere per la prima volta la resistenza della direzione aziendale. Scrisse di collocatione come monotele meccaniche, mille e più giornate di «disoccupazione» alle spalle, la chiamata per i nuovi assunti nello stabilimento era arrivata finalmente anche per loro. Ma, per aprire il varco, la battaglia è stata dura.



Una operaia addetta alla catena di montaggio della Fiat

Ora è tempo di bilancio. Diciotto donne lavorano ormai come operaie a tutti gli effetti alle linee di montaggio delle «centocinquantine». Altre due in questi giorni stanno terminando il periodo di prova. Ce ne sono centocinquanta, iscritte al collocamento come monotele meccaniche, che attendono intanto le prossime assunzioni. Ma la battaglia ha «pagato» non solo in termini quantitativi. Si è scatenato nel profondo, nel costume, nelle idee. E il racconto di queste ragazze operaie rivela come il rapporto si sia propagato dentro lo stabilimento, e sia andato oltre il recinto della fabbrica.

Antonella ricorda quei primi giorni di fatica: «L'operaio contadino (una figura tipica della prima leva operaia di questo stabilimento) nato ottanta anni fa in un periodo di massima occupazione, quando vennero presi in mille dalle campagne, e tornavano la sera a lavorare la terra) che parlava con la macchina, la sgridava come se fosse un asino. Le soprascariche della direzione aziendale, il bastone e la carota — dice — la solidarietà degli operai che scattava però subito, quasi a smentire tutto quel che la direzione aveva detto sino al momento prima di farci entrare in fabbrica: che non colorci, perché chiedeva lavoro rubavamo il posto ai padri di famiglia».

Ancora oggi è la stessa storia. Arrivano le donne e per scoraggiarle le sbattono alla «lastriferratura», il reparto più difficile, più pesante. Di più difficile, più pesante, con quel fumo che si addensa, che ti soffoca. Subito il primo battibecco con il capo squadra: se sei in prova ti fanno fare anche cinquecento pezzi. Così i nuovi arrivati prendono i tempi luti, che la loro col battibecco, per la paura di esser cacciata, e li impongono al resto della linea. In questi giorni stanno facendo una ristrutturazione, senza consultare nessuno, senza curarsi degli accordi sindacali. E da una settimana sono per adesso lavorano in tre, i marcatempo chiedono la stessa produzione di prima a due operai».

da accettare, anche se a malincuore. Illustrato FIAT ha perfino pubblicato con buon rilievo, al colmo della ipocrisia, una foto di Calogera, una delle prime a entrare in Fiat, impegnata alla linea di montaggio. E lei si indigna per quella didascalia: «Finalmente una donna in fabbrica anche a Termini Imerese», c'era scritto, come se fosse stato un regalo...

Ieri intanto molte di loro erano alla sezione del Pci, intitolata a Li Causi (segretario) per discutere assieme ad una delegazione di compagni della Fiat Mirafiori, della vertenza del gruppo che per Termini significherebbe, secondo la piattaforma sindacale, almeno altri mille posti di lavoro col «sei per sei» e l'ampiarimento dello stabilimento con una terza linea e il superamento della emonoproduzione della 126.

Il loro esempio ha fatto scuola in paese e in tutta la zona. Due episodi, tra gli altri: quattro ragazze di Termini hanno scelto giorni fa, attraverso le liste speciali del preavvicinamento al lavoro, di frequentare il corso professionale per operai di terza categoria alla centrale dell'ENEL. Faranno parte di squadre di pronto intervento per stendere fili, allacciare e riparare questi ultimi.

A Campofelice di Rocella, all'altro estremo del comprensorio terminiano, cinquanta donne si sono organizzate in lega, in questi giorni, per controllare le graduatorie sospese dell'ufficio di collocamento, per centinaia assunzioni in una azienda fessile — la ex Matesi — dove finalmente dopo due lotte, la GEPI si è decisa ad intervenire. Quando hanno «invaso» l'ufficio di collocamento reclamando a gran voce che le liste venissero rifatte da cima a fondo, hanno gridato agli impiegati: «Faremo come quelle di Termini».

Vincenzo Vasile

ROMA — Dobbiamo prendere le difese del figlio del giudice missino Alibrandi: ancora una volta i suoi tentativi di farsi mettere in carcere e scontare una congrua pena per detenzione di armi, minaccia a mano armata, violenza, furto d'auto (tutti reati per i quali è stato via via fermato nella sua breve ma ricca carriera di fascista) sono stati frustrati dall'intervento degli amici del papà che lo hanno rimesso in libertà.

Alibrandi junior ancora una volta la fa franca

Scarcerato il giovane neofascista sorpreso l'altro giorno su un'automobile rubata

E' accaduto quando ha fatto parte della banda che mise a soqquadro il quartiere Borgo (allora fu subito prosciolto perché gli inquirenti dissero che non era pronto che avesse partecipato alle violenze) e accaduto nell'ottobre scorso quando fu arrestato con una P38 con i numeri di matricola di numero, e di un traliccio l'imati dopo aver tentato di sparare, secondo il rapporto della polizia, ad un agente che lo inseguiva (i giudici lo condannarono a 5 mesi con la condizionale ma solo per il reato di porto abusivo d'arma).

Ed è accaduto di nuovo l'anno scorso, quando fu arrestato il giovane squadrista 19 anni ma una notorietà non raccogliuta negli ambienti «neri» della capitale, era stato preso il giorno prima verso mezzogiorno, a Formello, vicino Roma, (si il paese delle «Rughe» di Leonardi a bordo di un'auto rubata. Una pattuglia dei carabinieri aveva fermato una

Mini, targata Roma T23496, con a bordo quattro giovani. Dopo un primo controllo (COIR) si erano insospediti perché avevano notato dei fili scoperti e riannodati alla meglio, come usano i ladri d'auto per mettere in moto. Reputato un'auto rubata la Mini era stata rubata giovedì ad una signora nel quartiere Prati.

Così Cristiano Fioravanti, 19 anni, che secondo i carabinieri era una guida della vettura, Alessandro Alibrandi, Paolo Chiarissi Lucchi, 22 anni e Franco Giomo, 26 anni sono stati portati in caserma, accusati di furto d'auto. Poi i carabinieri hanno voluto sapere qualcosa di più del quattro occupanti la macchina rubata. Ed è venuto fuori che, Fran-

co Giomo, noto squadrista nero della zona del «Fungo», locale ritrovo di fascisti colto da ordine di cattura della procura di Ferrara per rapina. E anche il guidatore è risultato essere una vecchia conoscenza della Digos: pure lui è uno della «banda del Fungo».

Dunque, tutti giustamente in carcere a disposizione del magistrato il sostituto procuratore di turno, De Virgili. Gli interrogatori, sono stati prolungati per un'ora e tre ancora tutti si chiedevano se il magistrato avrebbe contestato ad Alibrandi, Chiarissi e Fioravanti anche il reato di favoreggiamento nei confronti del ricercato per rapina, il magistrato si è fatto subito un'idea chiara. E neanche a dirlo ha stabilito che pur essendo

tutti fascisti i quattro in pratica non si conoscevano tra loro, che sicuramente Chiarissi e Alibrandi non sapevano che Giomo era ricercato e infine non si erano neppure accorti che si trovavano su un'auto rubata. Così tanto per escludere anche l'eventuale reato di ricettazione. Insomma Alibrandi (Chiarissi, fortunato lui ha il solo pregio di essere amico del figlio del giudice e salta la faccia, si fa per dire, con la sua simultanea scarcerazione) per un malavogio destino è finito a bordo di quell'auto, senza colpa.

Bisogna ammetterlo: anche stavolta Alibrandi jr ce l'aveva messa tutta per farsi arrestare, ma i suoi sforzi di «redenzione» non sono stati premiati: un altro giudice tanto comprensivo l'ha subito restituito agli affetti familiari. Non l'avevano detto anche i giudici che gli avevano applicato la condizionale per la storia della pistola? «E' giovane, si ravvederà, è rimasto così scosso...» C'è però da essere prudenti. In molti processi per giocare gli anni di papà, il giovane fascista, si farà sorprendere in mezzo alla folla dell'Olimpico a commettere qualche «marchetta» con 100.000 testimoni. Finalmente, i giudici gli crediamo? **P. G.**

Forse a marzo si voterà nelle caserme

ROMA — Le elezioni delle rappresentanze militari si svolgeranno con ogni probabilità entro la fine di marzo. Vi parteciperanno 497 mila appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza. Le operazioni preliminari hanno compiuto un altro passo avanti: la commissione Difesa della Camera ha infatti in conclusione l'esame della bozza di Regolamento (la seconda) redatta dal Consiglio superiore delle Forze armate, introducendo alcune importanti modifiche. Giovedì prossimo la commissione Difesa del Senato esprimerà il parere favorevole dopodiché ottenuto anche l'assenso del Consiglio di Stato — il ministro Ruffini potrà emanare il regolamento e quindi mettere in moto la «macchina» elettorale. Il governo ha espresso dubbi sulla legittimità di questo atto, in considerazione della crisi, ma è stato fatto rilevare che si tratta di un fatto di normale amministrazione.

Queste le novità contenute nel testo proposto dalla Commissione Difesa della Camera: **ORGANI DI RAPPRESENTANZA** — Il sistema di rappresentanza si articola in organismi a tre livelli: i «Consigli di base di rappresentanza» (COBAR), i «Consigli intermedi di rappresentanza» (COIR) e il «Consiglio centrale di rappresentanza» (COCCER). Per la composizione del COBAR e dei COIR la commissione Difesa della Camera ha proposto (e il governo si è detto d'accordo) che essa avvenga sulla base del principio della «parità di base, intermedio e centrale». Questo principio dovrebbe essere applicato anche al COCCER (organismo centrale), ma ci sono difficoltà, per il fatto che la «legge dei principi» prevede la proporzionalità tra le varie armi. Con tutta probabilità quindi resterà la divisione paritetica avanzata proposta dalle autorità gerarchiche competenti. Questi i campi d'intervento: a) conservazione dei posti di lavoro durante il servizio militare; b) qualificazione professionale; inserimento nell'attività lavorativa di coloro che cessano il servizio

— i vice presidenti eletti da ciascuna categoria. **PROPAGANDA ELETTORALE** — Nel testo elaborato dalla commissione Difesa della Camera — che accoglie le proposte del Pci — viene stabilito che si tengano assemblee di categoria in tutte le caserme, anche a livello di plotone. **ELEZIONI E COMPITI** — Il Regolamento prevede che tutti i militari hanno diritto al voto «diretto, libero e segreto» per eleggere le loro rappresentanze a tre livelli: di base, intermedio e centrale. Agli organismi di base (COBAR) spetta il compito di esprimere pareri, formulare richieste ed avanzare proposte su tutta una serie di problemi di carattere collettivo, relativi al personale e alle condizioni di vita nelle caserme. Sono state poi fissate le materie su cui tutti gli organismi di rappresentanza possono avanzare proposte, le autorità gerarchiche competenti. Questi i campi d'intervento: a) conservazione dei posti di lavoro durante il servizio militare; b) qualificazione professionale; inserimento nell'attività lavorativa di coloro che cessano il servizio

militare; b) provvidenze per gli infortunati subiti e le infermità contratte in servizio e per cause di servizio; c) attività assistenziali, culturali, ricreative e di promozione sociale, anche a favore dei familiari; d) organizzazione delle sale convegno e delle mense; e) condizioni igienico sanitarie; f) alloggi. **RAPPORTI ESTERNI** — La Amministrazione militare è ritenuta l'unica competente a mantenere rapporti con le Regioni, le Province e i Comuni. Tuttavia essa può avvalersi, «anche su loro richiesta», dell'apporto dei Consigli di base e intermedi, «con i quali concordati gli argomenti da trattare in materia di attività assistenziale, culturale, ricreativa e di promozione sociale». Il diritto di iniziativa degli organi di rappresentanza, sui problemi che possono interessare i militari nel loro rapporto con gli enti locali, pur lasciando alle autorità militari la competenza ufficiale — viene quindi riconosciuto. E' un altro passo avanti per colmare le forze armate alla società. **Sergio Pardera**

Magistrati e amministratori discutono sull'equo canone

Si può obbligare il proprietario ad affittare gli alloggi vuoti?

L'ipotesi avanzata da un giudice - Il dibattito sulle misure da prendere per ovviare ai tanti inconvenienti di oggi

Dal nostro inviato

MODENA — Sfratti, mercato nero delle locazioni, occupazione degli immobili volutamente tenuti sfitti, modifiche alla legge di equo canone di milioni. Si è domandato quali interventi siano necessari. Il blocco degli sfratti, seppur generalizzato non basta come pure non basta la concessione dell'equo canone agli immobili destinati a studi, ad attività culturali ed associative. L'unica misura efficace per il giudice Onorato deve essere la possibilità di imporre al proprietario l'obbligo di affittare l'alloggio. Quest'obbligo che già esiste in altri settori (servizi di trasporto pubblico, occupazione delle terre incolte, ecc.), è perfettamente costituzionale e non debbe essere utilizzato per far fronte all'enorme richiesta di alloggi.

Mattone, giudice di Napoli, ha affermato che in questa fase s'impongono risposte a breve termine, compresa l'occupazione di alloggi sfitti. E' necessario proporre uno strumento nuovo che dia la facoltà ai sindaci di reperire appartamenti liberi, per far fronte alle esigenze dei cittadini, utilizzando soprattutto le proprietà immobiliari di enti pubblici (istituti di previdenza e di assicurazione) e delle grosse società, così da evitare il «sacrificio» dei piccoli proprietari.

Questa misura è indispensabile per garantire un buon governo dell'equo canone il cui principio fondamentale del controllo pubblico dell'affitto, rischia di venire eluso se non si raggiunge un equilibrio fra domanda e offerta.

Sullo specifico problema degli sfratti è intervenuto Dragotto, giudice di Roma, che ha duramente criticato il decreto governativo di «miniproroga» perché non solo non risolve il problema, ma lo aggrava in quanto al gran numero di sfratti verificatisi prima dell'equo canone (che sono circa duecentomila) se ne stanno aggiungendo molti altri. Attualmente nella sola prefettura di Roma gli sfratti pendenti sono 23.000. A questi si devono aggiungere quelli di Napoli, Firenze, Bologna, Milano, Palermo. La situazione è quindi drammatica, non sostenibile se non si prendono adeguate provvedimenti.

Sul problema degli sfratti è intervenuto anche il sindaco di Taranto Cannata.

Sull'azione di «rilascio per necessità» i giudici De Angelis e Porqueddu hanno proposto che si imponga un indizio interpretativo rigoroso: l'inquilino può essere estromesso dall'abitazione soltanto in presenza di situazioni di serio e comprovato disagio del locatore.

L'unione piccoli proprietari, l'organizzazione sorta in contrapposizione alla Confedilizia — ha affermato Patta della segreteria nazionale — pur muovendo dei rilievi critici, dà un giudizio positivo sull'equo canone che tuttavia dovrà essere modificato alla luce dell'esperienza, specialmente per quanto riguarda la disciplina transitoria.

Claudio Notari

ESTRAZIONI DEL LOTTO

10 febbraio 1979

Bari	8 55 70 25 46	1
Cagliari	7 28 39 48 50	1
Firenza	6 7 28 73 23	1
Genova	62 46 82 60 32	2
Milano	28 59 23 81 75	1
Napoli	78 83 39 55 18	2
Palermo	34 57 9 53 44	x
Roma	19 50 89 11 71	1
Torino	11 72 15 30 43	1
Varese	25 34 38 62 53	1
Napoli (II estratto)		2
Roma (II estratto)		2

Le quote: al «12» L. 17 milioni e 419.000; agli «11» 82.900 lire; al «10» 47.700

Gli scrittori a congresso discutono su politica, cultura, «disimpegno»

ROMA — Carlo Bernardi ha aperto ieri mattina i lavori del 13° congresso del sindacato nazionale scrittori che si concluderanno questa mattina. Bernardi ha affrontato il problema del disagio dello scrittore di fronte all'azione disgregatrice delle concentrazioni editoriali. Ricercando le fonti della violenza e del terrorismo, Bernardi ha tentato una analisi del fenomeno in quella corsa all'isolamento, alla privatizzazione che «folgora molti scrittori» al tempo del cosiddetto disimpegno, per un equivoco fra impegno culturale e impegno politico.

Gli è succeduto lo scrittore Aldo De Jaco, attuale segretario generale del SNS, che ha

svolto la relazione introduttiva sulla quale si è poi svolto un dibattito contrassegnato da molti interventi, fra i quali quelli di Carlo Francavilla, Gianluigi Piccoli, Mauro Ponzì, Regina Cusmano, Mario Lunetta, Gianni Toti, Emilio Grosso, Fabio Doplicher, Dario Pucini.

Da questi interventi è emersa in modo netto la richiesta di una modifica sostanziale della legge per l'editoria (attualmente ferma in parlamento) a favore dell'editoria liberaria.

I lavori, che si svolgono nella sala della Promotrice, al Campidoglio, si concluderanno questa mattina.

La tua auto può ancora essere economica

MOSKVICH per esempio

MOSKVICH 2140
1500 c.c. (anche in versione familiare)

L. 3.420.000
chiavi in mano I.V.A. compresa

Concessionari

FRIEMONTE
TORINO - Bepi Koelliker Automobili
Via Battista, 133/135
C.so Paschiera, 265 - C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO - Mare Auto - Via Castellana, 6

DOMODOSSOLA
Del Vecchio & Napolitano - Via Garibaldi
NOVARA - Autosalone Pieve - Via Pieve, 10
VIGLIANO BIELLESE - Franco Ceria - Via Milano, 221

LOMBARDIA
MILANO - Bepi Koelliker Automobili - Via Fontana, 1
Viale Certosa, 146 - Piazza Ferrara, 4
CREMA - Fieschi Fubini - Via Eridano, 3
ASSECO - Viale Padova, 96
BERGAMO - Prose Sport - Via C. Battisti, 17
BRESCIA - Autosest Brescia Import
Via Volturno, 19/21 - Rozzano
CINISELLO BALSAMO - Pasetti Antonio - Via Lincoln, 3
COMO - Corneo Giuseppe - Via G. Borsieri, 2
CREMA - Fieschi Fubini - Via Eridano, 3
DARFO BOARIO - Cini Liborio
Viale Tassara, 30 - Piazza Vittoria - BRENO
PAVIA - F.M. Camia - Via Bernardino da Feltre, 35/A
VARESE - Autosesternazionale
Viale Agugliari, 213
VENEZIA SUPERIORE - Paggi & Moretti
Via Marconi, 12

LAZIO
ROMA - Capalera Maria - Via Riccardo Bianchi, 7
Marbore S.J. - Via F. Ughelli, 34
TIVOLI - Magri Vittorio - Viale Tomai, 22
VITERBO - 3 M Automobilitica - Via Vicenza 48

CAMPANIA
NAPOLI - Guernini Pietro
Via M. da Caravaggio, 52-54/C
CASERTA - Guadagno Giovanni
R. one S. Caterina, 7 - Casaglie
PASTENA - Salfano Guadagno - Via G. Vacca, 31
PIEDIMONTE MATESE - Guadagno Giovanni
Via E.raftio, 9

PUGLIA
BARI - Soviet Car - Via Giulio Petroni, 71/3
BREMIO - Tondo Giovanni - Via Prov. S. Vito, 33/35
MAGLIE - Bavia Giuseppe - Via S.S. 16 - Km. 980
TARANTO - Svmar - Via Sainella, 45/47

BASILICATA
POTENZA - Vaccaro Giorgio
Via Angiula Vecchia 19/A

CALABRIA
REGGIO CALABRIA - Rechichi Francesco
P.zza Genesio, 4
LAMEZIA TERME - La Scala Luigi & F.lli
V.S. Del' e Terzo

SICILIA
PALERMO - Meglio Attilio - Viale Lazio, 137
TRAPANI - Cuccini Giacomo - Via G. Marconi, 234/236

SARDEGNA
SASSARI - Autosesternazionale - Via Roma, 144

TOSCANA
PRATO - Autosesternazionale - Via Fabio Filzi, 132

VENETIA
PADOVA - Bepi Koelliker Automobili Padova
Zona Industriale, 1° Strada, 41 - Via Codalunga, 41
Rovigo The Livio, 18/A
BOLOGNA - SNC Automobili di Geochio Giovanni
Via Trieste, 36
FELTRE - Bepi Koelliker Automobili Feltri
Via Marconi, 3

VENETIA
MESTRE - Autovega - Via Forte Marghera, 87/a/b
VICENZA - Sigera S.p.A. - Via Verona, 60
UDINE - Autosport - Via Volturno, 91
PORDENONE - Autovega S.p.A. - Via Treviso 1
TRENTO - Autopromit - Via del Brennero, 157

LIIGURIA
GENOVA - Bepi Koelliker Automobili
Corso Europa, 520/E - 810
Assolo - Corso Sardegna 318/r

EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA - Autograda - Via della Grada 8
CESENA - Automondo Cesena
Via F.lli Bandiera, 20/22/24
PIACENZA - Agosti & Lunardi - Via Manfredi, 49
RAVENNA - Nord Est Auto - Via Faentina, 84
S. ILARIO D'ENZA - CO.MAC
Via Enrico Fermi - Villaggio Beltrano

MARCHE
CIVITANOVA MARCHE - Grandicelli Luigi
Via Civitanova 5
FANO - Automarket - Via C. Pisacane, 120
JESI - Sampaolati Augusto - Viale della Vittoria, 219

ABRUZZO
NOCCIANO (Pescara) - Di Meo Franco
Via Fieschese-avco, 83

UMBRIA
PERUGIA - Biscini Giulio - Via Settevalli
Zona Sempiterno, 8/1
TERNI - Eurocarrom - Via Massaccio, 18/20

La situazione nel carcere le «Nuove» di Torino

«Rimaniamo al nostro posto nonostante difficoltà e minacce»

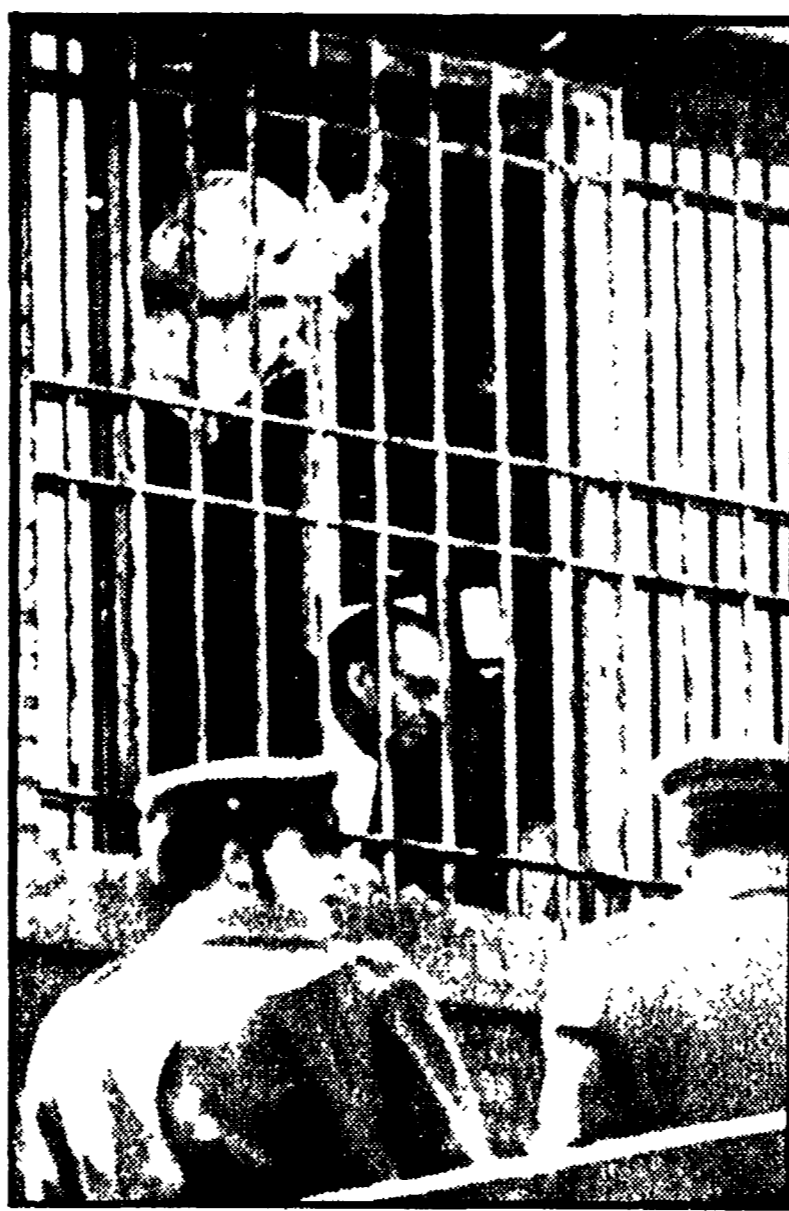
Una intervista con il direttore dott. De Mari - «Abbiamo resistito bene ad un attacco che si prolunga nel tempo e il prezzo pagato è duro» - A colloquio con gli agenti di custodia

Dal nostro inviato

TORINO - Richieste di trasferimento degli agenti di custodia, missioni di medici dal carcere, così, l'inizio della «resa» al terrorismo, come ha scritto qualcuno?

chiare. Quante sono state le defezioni? «Il quadro è stato drammatizzato. Comunque, il punto più preoccupante erano i medici. Due a tempo parziale hanno rinunciato. Di quelli a tempo pieno, uno è ferito e l'altro è deceduto. Ma in pratica siamo già rientrati nella normalità, stiamo coprendo il tempo pieno e per il resto ci aiuta la guardia medica comunale».

Ma tra gli agenti? «Un gruppo, diciamo un 5 per cento, ha chiesto di essere destinato ad altre sedi. Abbiamo provveduto subito per quei casi in cui si poteva effettuare la sostituzione. Le guardie hanno avuto una reazione ammirevole, ora sono tranquilli». Ha un momento di pausa, poi aggiunge: «Certo, tranquilli come si può essere sapendo di vivere nel rischio...».



La situazione nel carcere le «Nuove» di Torino. In alto: il direttore dott. De Mari. In basso: agenti di custodia e detenuti.

zione della legge di riforma del '75. «A Torino - dice - non è cambiato nulla, tutto quello che si è fatto è stato fatto per mancanza di sensibilità e di efficienza degli organi centrali».

Gli assassini del giudice Palma e della guardia Lo Russo

Nelle celle dei terroristi «comunicati» su due delitti

Stabiliti i legami tra i brigatisti esterni e quelli reclusi alle «Nuove», dopo l'irruzione a Radio Proletaria

ROMA - «Abbiamo fatto un'ampia scoperta», in materia di legami tra i terroristi non è servito ad impedire loro di nuocere». Parla uno degli inquirenti impegnati nell'inchiesta sul gruppo di fiancheggiatori che - dietro il pretesto dell'assistenza ai cosiddetti «detenuti politici» - collegavano i brigatisti in carcere a killer esterni.

ambienti giudiziari, gli inquirenti hanno fatto ispezionare le celle di quei reclusi con i quali alcuni degli arrestati di domenica scorsa si mantenevano - a quanto risulta dal carteggio sequestrato - in stretto collegamento.

«Abbiamo prove - spiega uno degli investigatori - che proprio nell'interno delle celle sono state preparate azioni terroristiche, sono state scelti le vittime da colpire, sono stati stilati comunicati per rivendicare delitti, oltre a documenti «teorici» delle Brigate rosse». E' stato confermato, infatti, che l'ultima «Risoluzione della direzione strategica delle Br» è stata in gran parte preparata da terroristi in prigione.

Stralciata l'inchiesta per il solo reato di truffa

Viglione aveva chiesto alla DC tre milioni per il br «pentito»

Il giornalista arrestato dovrà spiegare come fu raggirato. Gli interrogatori di Dalla Chiesa e dell'on. Carenini

ROMA - La vicenda del sedicente brigatista «pentito» per i giudici non ha ormai più nulla a che vedere con l'inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. Gli epistolari del sedicente «pentito» sono stati mandati alla magistratura tardivamente e in modo sommario.

Chiesa, il consigliere Gallucci dovrebbe ascoltare tutti i dirigenti della DC coinvolti nella vicenda per avere gettato «in proprio» le presunte rivelazioni del sedicente brigatista «pentito», informando la magistratura tardivamente e in modo sommario.

terrorista. Spiegazioni che il giorno non aveva voluto dare al primo interrogatorio, finendo in prigione per falsa testimonianza e favoreggiamento. Il redattore di Radio Montecarlo dovrà anche spiegare se, e in quali circostanze, nella truffa egli abbia avuto soltanto il ruolo di vittima.

Revolverate alla garitta del carcere di Novara

NOVARA - Nella serata di venerdì, poco dopo le 22, sette colpi di pistola sono stati esplosi contro il carcere di Novara. I colpi sono stati sparati da un'auto in direzione di una delle garitte che sovrastano il muraglione di cinta, e all'interno della quale era di servizio una sentinella. Per puro caso l'attentato è andato a vuoto.

Non è la prima volta del resto che il carcere di Novara è preso di mira dai terroristi: nel gennaio dello scorso anno una camionetta di carabinieri fu fatta segno a fucilate; il 7 maggio un agente di custodia fu aggredito nel suo studio e ferito alle gambe da tre terroristi.

Inoltre, proprio in un covo di Cossogno, sarebbero state trovate piantine e schizzi delle supercarceri di Cuneo e di Novara, e relazioni e notizie su trasferimenti di prigionieri con movimento delle scorte, e informazioni su guardie e graduati in servizio nelle carceri.

Revocata la nomina del direttore Italcasse

ROMA - Giampaolo Finardi, direttore della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, è stato revocato dal Consiglio di Amministrazione e collocato a riposo, a sua richiesta, con il beneficio della legge 336 sugli ex-combattenti, non sarà direttore generale dell'Italcasse, malgrado avesse ricevuto la nomina il 28 settembre '77 dal consiglio di amministrazione.

ed incarichi alle dipendenze dello Stato e degli enti pubblici. Con un altro provvedimento (primi firmatari i compagni Pinna e Li Vigni) rivolta al ministro del Tesoro, i parlamentari comunisti chiedono un appello ai banditi ricordando che la ragazza poteva essere soggetta ad un attacco di peritonite.

Può darsi che, temendo il peggio, i malviventi abbiano preso contatti con la famiglia per stabilire, questa è una ipotesi tutta da verificare, il pagamento del riscatto in data successiva. I carabinieri hanno ristretto le ricerche dei banditi nella zona dove è avvenuta la liberazione della ragazza.

Per l'assassinio di Impastato noto dc sotto inchiesta

PALERMO - Avviso di reato per omicidio per un noto boss democristiano di Cinesio (Palermo): si tratta di Giuseppe Finazzo, 50 anni, imprenditore edile, cui il giudice istruttore di Palermo, Rocco Chinnici, si prepara a contestare l'accusa di essere il mandante dell'omicidio di Peppino Impastato, il giovane esponente di Democrazia Proletaria, trovato morto, dibrucato da una grossa bomba, sulla strada ferrata Palermo-Trapani la mattina del 9 maggio 1978.

più dato notizie di sé ad alcuni collaboratori d'una radio privata Radio Out. Con quello aveva fissato un appuntamento per quella stessa notte. Con tutto ciò, una parte degli investigatori aveva accreditato in un primo tempo l'assurda tesi d'un suicidio.

di zizi e prove raccolte dagli investigatori. Tra l'altro due giorni prima di morire Impastato in un comunicato aveva accusato Finazzo di aver ottenuto dal Comune, retto da amministratori democristiani, una illegittima licenza per costruire, giusto accanto all'aeroporto di Punta Raisi, nella «zona di rispetto» attigua all'abitato di Cinesio, un palazzo di cinque piani, più alto di oltre sei metri degli undici consentiti dalla legge. Lo speculatore era inoltre uno dei bersagli prediletti dei programmi di Radio Out condotti dal giovane militante di DP, il quale usava soprannominarlo lo «strasci-

na quacina di don Tanu» (il nome di don Tanu è stato riferito alla sua foruncata attività di speculatore edile e ai suoi legami stretti col boss mafioso Gaetano Badalamenti, più volte indicato come il vero capo delle cosche della zona che sorge ad ovest di Palermo, contrapposte, in una lunga guerra cruenta, a quelle del Corleonese, che farebbero capo a Luciano Liggio).

Pochi giorni prima di morire Peppino Impastato aveva annunciato d'aver raccolto un esplosivo dossier da mandare in onda e da pubblicare sui legami occulti fra mafia e clientele politiche dc.

Ragazza calabrese liberata dopo 36 ore

REGGIO CALABRIA - Improvvisamente sarebbe dovuto ricoverare in ospedale per la asportazione dell'appendicite. I genitori avevano lanciato un appello ai banditi ricordando che la ragazza poteva essere soggetta ad un attacco di peritonite.

Può darsi che, temendo il peggio, i malviventi abbiano preso contatti con la famiglia per stabilire, questa è una ipotesi tutta da verificare, il pagamento del riscatto in data successiva. I carabinieri hanno ristretto le ricerche dei banditi nella zona dove è avvenuta la liberazione della ragazza.

C'erano anche soldi pagati dai genitori della Mazzotti

Trovati in banca a Salò 150 milioni dei riscatti

Due arresti - Si tratta di persone collegate con la mafia calabrese - A Reggio Calabria ucciso noto pregiudicato

Dal nostro corrispondente BRESCIA - Due arresti per ricettazione aggravata e riciclaggio, 150 milioni ed un appartamento sequestrati, sono il consuntivo, per ora, di una brillante operazione condotta dal gruppo carabinieri di Brescia, del Nucleo investigativo e della tenenza di Salò, coordinata dal colonnello Francosa.

Alcuni carabinieri erano stati distaccati ad operazioni di controllo all'interno delle banche sui movimenti in deposito. La scorsa settimana, il processo di Reggio che ha spezzato carriere e onorificazioni mafiose mentre ancora si attende che venga deposta la sentenza.

Qualcuno ieri in Calabria ha parlato anche di una riciclaggio, 150 milioni ed un appartamento sequestrati, sono il consuntivo, per ora, di una brillante operazione condotta dal gruppo carabinieri di Brescia, del Nucleo investigativo e della tenenza di Salò, coordinata dal colonnello Francosa.

La segnalazione faceva scattare il sequestro del denaro e il pedinamento della donna. Il controllo dei numeri di serie delle monete dava una prima conferma: ben 70 milioni della cifra versata facevano parte del compenso pagato per il riscatto di Carlo Colombo sequestrato a Milano il 15 febbraio del 1977 e rilasciato dopo il pagamento di 2 miliardi. Inoltre, vi erano altre due banconote sporchie: una proveniente dal riscatto di Cristina Mazzotti, la 18enne rapita il 1. luglio del '75 ed uccisa poi dai suoi carcerieri nonostante il pagamento del riscatto; l'altra di quello di Francesco Madonia, un possidente siciliano sequestrato a Palermo il 18 settembre del '74; cifra pagata 1 miliardo.

La donna portava gli uomini del Nucleo investigativo di Brescia, al comando del colonnello Garofalo, hanno agito in collaborazione con i nuclei di Milano - sulla pista di Angelo Sala da Cologno Monzese, fratello di un noto pregiudicato, Adolfo Guido, in carcere a Milano imputato di concorso nel sequestro di Astrua Testori avvenuta a Novate Milanese il 2 febbraio del '75 e liberata poi dai carabinieri prima che la famiglia pagasse il riscatto.

Adolfo Guido Sala, inoltre, era stato per sei anni convivente della Milanese che aveva precedentemente versato, sempre presso la stessa agenzia bancaria di Salò, in diverse occasioni, altri 70 milioni di lire, somma che era stata consegnata dal fratello dell'amico, l'Angelo Sala.

La magistratura ha disposto il sequestro dell'intera somma (150 milioni di lire), più un appartamento acquistato nel 1975 a Pogliore, da quello della Milanese e pagato 70 milioni in contanti.

Dalla nostra redazione CATANZARO - Il «venerdì nero» della mafia calabrese (tre morti e una ragazza rapita per denaro o per ricatto nel giro di pochi minuti) è continuato fino a notte fonda con un altro orribile assassinio: un uomo di 52 anni, Giovanni Strati, personaggio fino a qualche anno fa considerato di prima mano nella malavita reggina, figlio di un vecchio «capobastone» di Reggio, don Mico Strati, è stato assassinato a colpi di pistola in un agguato, mentre era a bordo della sua auto insieme ad un amico, rimasto gravemente ferito.

Il bilancio di una giornata che non ha forse precedenti nella pur sanguinosissima storia della mafia calabrese non con le stragi di piazza Mercato a Locri e di Rizza a Taurianova, si impone come chiara ripresaglia nella guerra tra le cosche.

La guerra tra i «padrini della 'ndrangheta» e il clan dei fratelli De Stefano è al centro anche degli agguati di venerdì.

Se questi sono i fili da rianodare c'è da spiegare ora il perché più corposo, le motivazioni economiche. Il raddoppio della linea ferroviaria è un capitolo non ancora chiuso, il rubinetto dei denari pubblici può riprendere da un momento all'altro, i sequestri di persona sono un'industria tutt'altro che in crisi: ecco dunque che il predominio non è solo una formalità, un pretesto: la 'ndrangheta non ammazza a caso e porta a compimento le sue operazioni anche a distanza di tempo, di molti anni. E forse, in questa logica, trova anche una prima spiegazione il perché questa guerra riprende proprio ora, a poche settimane dalla conclusione dell'importante processo di Reggio che ha spezzato carriere e onorificazioni mafiose mentre ancora si attende che venga deposta la sentenza.

Qualcuno ieri in Calabria ha parlato anche di una riciclaggio, 150 milioni ed un appartamento sequestrati, sono il consuntivo, per ora, di una brillante operazione condotta dal gruppo carabinieri di Brescia, del Nucleo investigativo e della tenenza di Salò, coordinata dal colonnello Francosa.

La donna portava gli uomini del Nucleo investigativo di Brescia, al comando del colonnello Garofalo, hanno agito in collaborazione con i nuclei di Milano - sulla pista di Angelo Sala da Cologno Monzese, fratello di un noto pregiudicato, Adolfo Guido, in carcere a Milano imputato di concorso nel sequestro di Astrua Testori avvenuta a Novate Milanese il 2 febbraio del '75 e liberata poi dai carabinieri prima che la famiglia pagasse il riscatto.

La guerra tra i «padrini della 'ndrangheta» e il clan dei fratelli De Stefano è al centro anche degli agguati di venerdì.

La segnalazione faceva scattare il sequestro del denaro e il pedinamento della donna. Il controllo dei numeri di serie delle monete dava una prima conferma: ben 70 milioni della cifra versata facevano parte del compenso pagato per il riscatto di Carlo Colombo sequestrato a Milano il 15 febbraio del 1977 e rilasciato dopo il pagamento di 2 miliardi. Inoltre, vi erano altre due banconote sporchie: una proveniente dal riscatto di Cristina Mazzotti, la 18enne rapita il 1. luglio del '75 ed uccisa poi dai suoi carcerieri nonostante il pagamento del riscatto; l'altra di quello di Francesco Madonia, un possidente siciliano sequestrato a Palermo il 18 settembre del '74; cifra pagata 1 miliardo.

La donna portava gli uomini del Nucleo investigativo di Brescia, al comando del colonnello Garofalo, hanno agito in collaborazione con i nuclei di Milano - sulla pista di Angelo Sala da Cologno Monzese, fratello di un noto pregiudicato, Adolfo Guido, in carcere a Milano imputato di concorso nel sequestro di Astrua Testori avvenuta a Novate Milanese il 2 febbraio del '75 e liberata poi dai carabinieri prima che la famiglia pagasse il riscatto.

La donna portava gli uomini del Nucleo investigativo di Brescia, al comando del colonnello Garofalo, hanno agito in collaborazione con i nuclei di Milano - sulla pista di Angelo Sala da Cologno Monzese, fratello di un noto pregiudicato, Adolfo Guido, in carcere a Milano imputato di concorso nel sequestro di Astrua Testori avvenuta a Novate Milanese il 2 febbraio del '75 e liberata poi dai carabinieri prima che la famiglia pagasse il riscatto.

La donna portava gli uomini del Nucleo investigativo di Brescia, al comando del colonnello Garofalo, hanno agito in collaborazione con i nuclei di Milano - sulla pista di Angelo Sala da Cologno Monzese, fratello di un noto pregiudicato, Adolfo Guido, in carcere a Milano imputato di concorso nel sequestro di Astrua Testori avvenuta a Novate Milanese il 2 febbraio del '75 e liberata poi dai carabinieri prima che la famiglia pagasse il riscatto.

La donna portava gli uomini del Nucleo investigativo di Brescia, al comando del colonnello Garofalo, hanno agito in collaborazione con i nuclei di Milano - sulla pista di Angelo Sala da Cologno Monzese, fratello di un noto pregiudicato, Adolfo Guido, in carcere a Milano imputato di concorso nel sequestro di Astrua Testori avvenuta a Novate Milanese il 2 febbraio del '75 e liberata poi dai carabinieri prima che la famiglia pagasse il riscatto.

Advertisement for Stoccafisso Norvegese, featuring a fisherman and text about the product's quality and availability.

Small advertisements for various services and products, including a cooperative and a family business.

Ma i superminimi Mandelli li mette nei suoi conti?

Dalla nostra redazione

MILANO — Non si tratta proprio di rivelazioni, ma in tempi di rinnovi contrattuali acquistano un'attualità e un sapore particolari. Si è scoperto in questi giorni, o meglio si è riscoperto, andando a frugare tra i dati di un'indagine condotta sul finire dello scorso anno dalla F.I.M., che nell'industria metalmeccanica milanese circa l'80 per cento delle aziende concede ai propri dipendenti superminimi individuali. (Per chi è impreciso, in particolare, ma anche per gli operai dei livelli più alti, quinto e sesto, le elargizioni ad personam). In genere si va molto al di là dei livelli retributivi contrattuali con i sindacati: dalle diecimila alle centosessantamila lire al mese.

Viene da chiedersi subito, istintivamente: ma il ragioniere Mandelli, implacabile stigatore delle tentazioni sindacali di sottrarsi al rispetto delle «compatibilità», ce li mette o no questi soldi nel conto dei costi, che ha l'etichetta iperbolica del contratto? Perché se ce li mette, come pare probabile, allora le trattative dovrebbero aprirsi anche con lo straripante maggioranza degli imprenditori aderenti all'organizzazione che dirige.

Ma il Mandelli, che quando è il caso si fa il duro, a questo punto non avrebbe esitazioni a salire sul suo cavallo di battaglia che, a seconda delle circostanze, chiama governabilità delle aziende, laici e laicini, funzione essenziale dell'imprenditore e altro ancora. Sino alla crosta del suo «imprenditor» del quale dipinge così bene lo strazio di fronte alla parzialità che alla sua missione sociale impongono le rigidità sindacali, rispunta il vecchio «patrone» che bada al sodo e non si lascia turbare da nulla, né per gli accordi sindacali, né per l'inflessione di tutto quanto sta oltre i muri della sua azienda.

Certo, se al tavolo delle trattative il confronto dovesse avviarsi lungo un tale piano inclinato, ogni accordo nella difesa delle «sue» ragioni, difficilmente ne uscirebbe una soluzione. Mandelli vuole porre al centro della funzionalità, del necessario «spazio vitale» della azienda, i sindacati non sembrano davvero intenzionati a scantonare, a patto però che nessuno pensi di arrogarsi il ruolo del professore per confinare gli interlocutori in quello di sprovvisti allievi.

Titoli riconosciuti per ammaestrare ex cathedra non ne ha nessuno. Tanto meno, si è visto, la Fedormecanica. Semmai, sarà utile misurare il cammino percorso da entrambe le parti, imprenditori e sindacati, in direzione di un approccio più adeguato ai problemi di una «governabilità» dell'impresa, vista non come fine a se stessa, ma come indispensabile elemento costitutivo di una politica industriale tesa all'incremento dell'occupazione e al riequilibrio territoriale.

Il sindacato, per parte sua, ha rimesso in discussione in questi mesi una politica salariale ispirata alla equità, la «linea egualitaria», che ha probabilmente avuto una funzione positiva negli anni del risveglio operaio, ma ha finito col produrre fenomeni di appiattimento e di umiliazione della professionalità. Chiusure corporative, fughe delle responsabilità e dell'impegno, indifferenza o rancore nei confronti della politica sindacale che qua e là si manifestano non sono certo soltanto riconducibili a questa linea, ma non le sono neppure estranee. Qui, d'altra parte, nessuno si sottrae al merito di una riforma del salario, il cui obiettivo era e rimane quello di ridurre il peso degli incrementi automatici di un lario proprio per ridare spazio alla valorizzazione anche retributiva della professionalità. Nessuno si sottrae al merito di un'altra riforma, quella che c'è, la riduzione dell'incidenza degli scatti di anzianità, ma, guarda caso, su questo punto Mandelli non è d'accordo.

Non sindacato, insomma, né si può dire che non marciassi in un'area di indifferenza, uno sforzo per adeguare la linea rivendicata.

Edoardo Gardumi

Dal nostro corrispondente

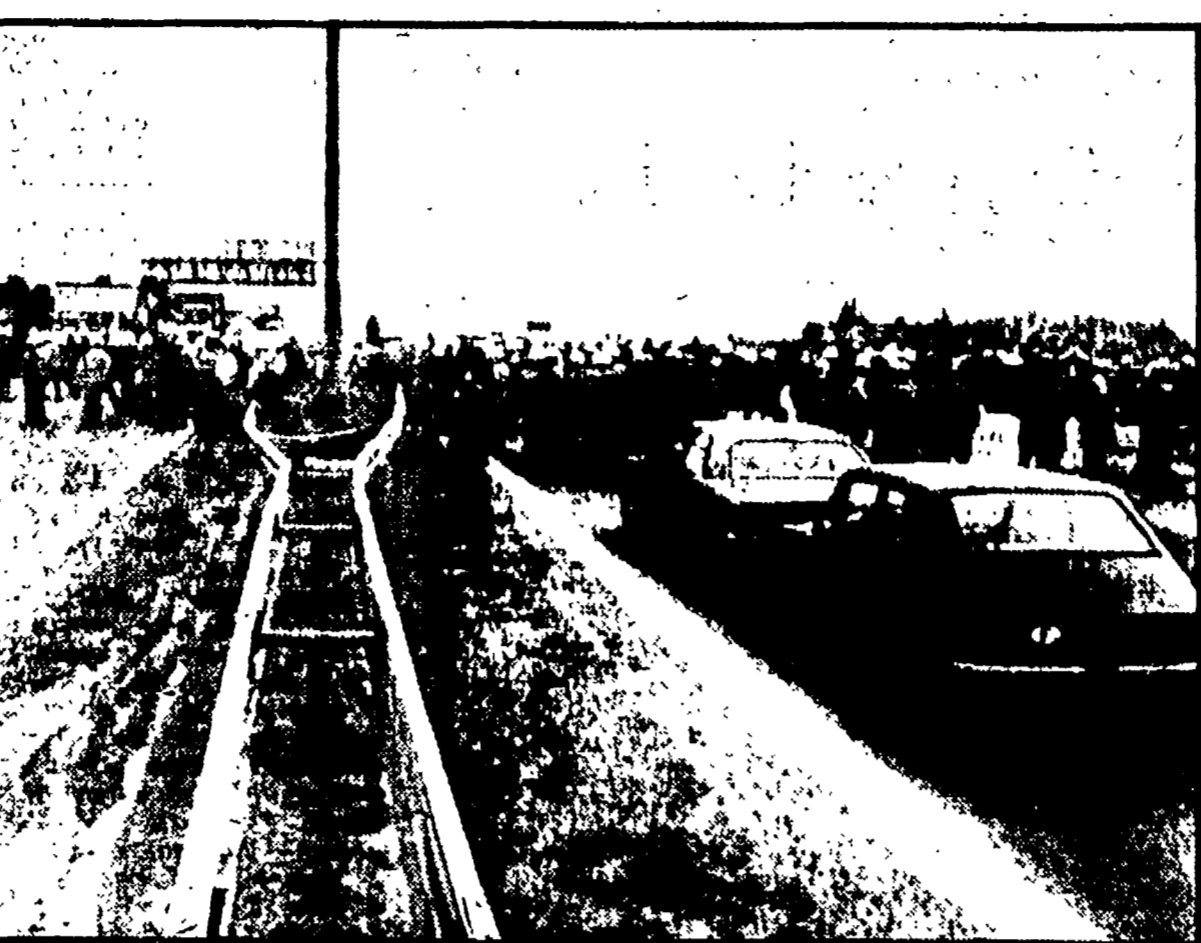
Per il PRI non tutto va bene nel Piano triennale

ROMA — Pur manifestando il loro assenso di fondo alla impostazione del piano triennale, i repubblicani hanno però rivolto, nel corso di un seminario, una serie di critiche al documento del governo dimissionario.

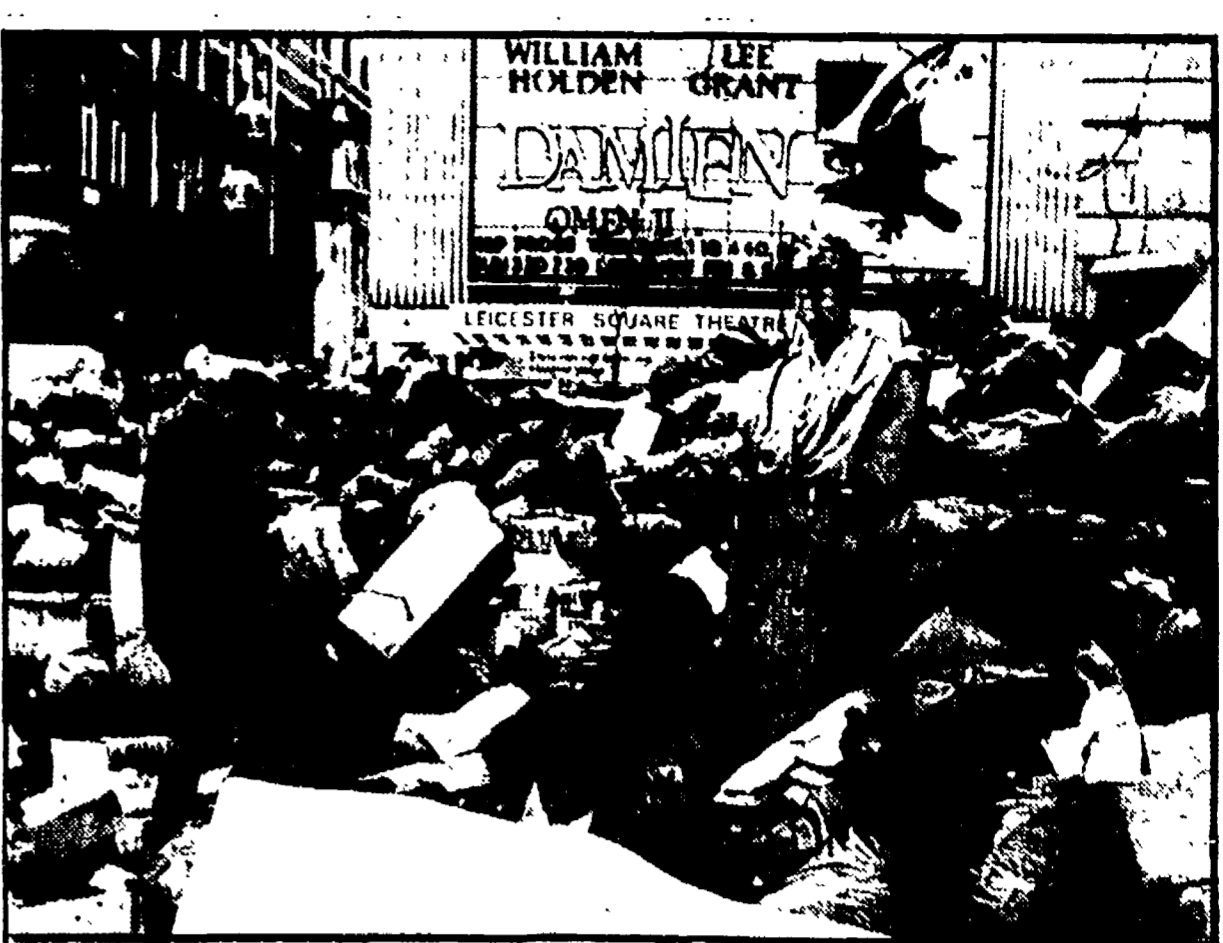
In particolare, nella relazione introduttiva Bruno Trezza ha parlato di «gravi preoccupazioni che sorgono ad una lettura più attenta del piano stesso». Tali preoccupazioni riguardano: la mancanza di indicazioni precise sulle manovre della spesa pubblica e sugli obiettivi da perseguire per il suo contenimento; la insufficienza delle indicazioni riguardanti il risanamento delle imprese e gli impegni di bilancio.

Giorgio La Malfa ha invece avuto accenti diversi lamentando che la D.C. nell'incontro con la delegazione della Federazione unitaria, ha mostrato una certa apertura nei confronti delle critiche rivolte al piano triennale.

Si estendono le lotte operaie in Francia e in Gran Bretagna



ROUBAIX — L'autostrada Parigi-Bruxelles bloccata dal siderurgici



LONDRA — Una piazza sommersa da sacchi d'immondizia

Dal nostro corrispondente

PARIGI — «Siderurgia: la macchia d'olio si allarga» (Figaro). «Disoccupazione: la collera aumenta» (Le Matin). «Occupazione: la strada della collera» (L'Humanité). «Licenziamenti: il potere teme l'esplosione» (Le Nouvel Observateur). Un mazzetto di quotidiani e di settimanali di sabato mattina. E questi sono i grossi titoli di apertura. La Francia vive una situazione antologica, contraddittoria, caratterizzata da una parte dai discorsi sprezzanti, pieni di superbia nazionalistica, degli uomini di governo secondo cui «siamo ancora uno dei paesi d'Europa dove il benessere generale non può essere turbato da qualche crisi settoriale», e dall'altra, da una serie sempre più fitta e preoccupante di cedimenti economici seguiti da ondate massicce di licenziamenti e da manifestazioni sempre più dure di rivolta e di coltura.

La Lorena siderurgica resta, ovviamente, il focolaio più intenso della lotta perché la crisi della siderurgia, cioè del solo motore economico della regione, investe non soltanto la classe operaia, ma tutte le altre attività. L'incendio, tuttavia, si sta propagando ad altre regioni che, grazie alla varietà delle loro attività industriali, ma cominciano ad essere toccate nei punti più dolorosi, cioè nelle industrie che assorbono una maggior quantità di manodopera e che oggi «producono» un maggior numero di disoccupati.

Dal nostro corrispondente

La «rivolta» della Lorena siderurgica

Su questa specie di «ricatto sociale» si fonda l'ottimismo di Barre secondo cui il processo di concertazione avviato da qualche giorno tra governo e sindacati deve servire a trovare soluzioni locali di impiego ma comune non può rimettere in causa i piani di ristrutturazione e dunque il numero dei licenziamenti previsti. Ma sull'altra sponda si ragiona in modo del tutto opposto: le lotte in corso hanno un solo obiettivo, quello di costringere il governo a prendere in considerazione le proposte elaborate dagli uffici tecnici delle grandi organizzazioni sindacali e a rinunciare ai suoi piani fallimentari di ristrutturazione. In caso contrario non è detto che i sindacati riescano per molto tempo ancora a «contenere» la collera popolare.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

Quanto reggerà il nuovo «patto sociale»?

LONDRA — Governo e sindacati stanno per rinnovare il cosiddetto «contratto sociale», ma i dubbi sull'effettivo valore dell'intesa rimangono. Il documento (10 pagine) di obiettivi desiderabili e di buone intenzioni è stato finalizzato dopo una serie di incontri al vertice. Passa ora all'esame delle organizzazioni di categoria per evitare come già accaduto qualche mese fa, che l'accordo dall'alto venga immediatamente respinto dai responsabili di settore. La nuova formula è generica: prevede un tasso di crescita economica annuale del 3% e la riduzione della curva inflazionistica al 5% entro il prossimo triennio. In cambio, il sindacato viene impegnato ad una linea di «moderazione». Successivamente si procederà al negoziato specifico sulla «relatività», ossia il confronto fra i salari dei vari impieghi che hanno visto finora in netta perdita i dipendenti del settore pubblico con un divario in costante aumento a danno degli strati meno retribuiti.

Antonio Bronda

Nella Piana di Coltano anche le donne chiedono la terra

Nonostante intralci burocratici la zona agricola a sud di Pisa è di nuovo produttiva - Distribuiti duemila ettari

Dal nostro corrispondente

PISA — Un anno fa, di questi tempi, inondarono la Piana di Coltano, la fertile zona agricola che si estende a sud di Pisa, con i trattori e le bandiere rosse affondando simbolicamente l'aratro nella terra. I giorni immediatamente precedenti a quella occupazione delle terre, avevano invaso la città di Pisa con il rombo dei motori di decine e decine di macchine agricole. Era la fase iniziale della lotta per l'attuazione della legge che permette ai lavoratori di coltivare le terre lasciate abbandonate dai proprietari. La commissione governativa che doveva vagliare le domande per l'assegnazione, marciava tra mille difficoltà ed intralci burocratici. Ma nelle strade della città come nei poderi agricoli di Coltano c'era aria di lotta: sui rimorchi dei trattori, insieme ai braccianti, ai giovani ed ai contadini viaggiavano i sindacati, amministratori comunali, rappresentanti di tutti i partiti, operai delle maggiori industrie pisane. La cooperativa «Avola», composta interamente da diplomati ed ex studenti disoccupati, la cooperativa dei «Giovani senza terra», divenne il simbolo di quelle attese. Oggi, a distanza di quasi un anno, si azzardano i primi bilanci di questa fase iniziale. Sono risultati lusinghieri: oltre duemila ettari, dalla pianura fino alle colline, tornati alla produzione, i giovani della «Avola» ne hanno ottenuti 85. La difficoltà non menziona la lotta continua. Dice un anziano contadino che ieri mattina ha partecipato al convegno sull'agricoltura organizzato dalla Provincia di Pisa: «La terra è avara, frutta solo per il sudore che spendi». Problemi da risolvere ce ne sono stati molti e hanno richiesto non pochi sacrifici, ma sono arrivati anche i risultati, nonostante le gelate e il maltempo delle scorse settimane. «Oggi — dice Natale Simoncini, assessore provinciale che partecipa in prima persona alla vicenda delle cooperative — dove prima c'erano i pruni, canne e sterpaglie, cominciano a vegetare il grano e gli erbai e nella prossima estate verranno ritirati i primi raccolti». Quello che è stato fatto è sotto gli occhi di tutti, basta recarsi in campagna e guardare.

Dal nostro corrispondente

E' anche per questo che quest'anno, in materia di nuova legislazione in materia, si sono fatte avanti nuove cooperative per chiedere anzitutto di poter mettere a produzione i terreni dei proprietari assenteisti. Tra le domande c'è anche quella di una cooperativa composta, per ora, di sette donne, che chiedono terra nella zona di San Giuliano per coltivare fiori ed erbe medicinali; hanno già ottenuto ventimila ettari. «Le difficoltà che abbiamo incontrato — dice Mario Pappucci, un giovane tecnico della cooperativa Avola — sono quelle che si incontrano all'inizio di ogni gestione. I terreni che abbiamo in affitto erano in uno stato di completo abbandono, abbiamo dovuto fare tutto, dalla rimessa in funzione di fossi di scolo delle acque alla pulizia delle erbacce. Per alcuni mesi i braccianti che si sono uniti a noi hanno guadagnato solo trecento lire all'ora, ma entro quest'anno pensiamo di raggiungere il salario pieno». Adesso le cooperative lavorano seguendo i piani di sviluppo ed altre con questo hanno portato molte novità nel modo tradizionale di produrre nella campagna. Spiega Mario Pappucci, presidente dell'Ente toscano di sviluppo agricolo: «Queste aziende cooperative con dentro i giovani sono risultate le uniche strutture capaci di raccogliere piani di sviluppo organizzati modernamente e secondo criteri scientificamente determinati. Ne' fare il piano aziendale — aggiunge Pappucci — ad un comune dei rilevamenti di terreno, affrontato studi sul sistema idrogeologico della zona in modo da poter scegliere la produzione adatta per ogni area e combinata con le colture circostanti».

Dal nostro corrispondente

Da oggi a martedì scoperano i piloti dell'Itavia

ROMA — Le partenze dei voli Itavia rimarranno sospese dalle 9 di oggi alle 21 di martedì per lo sciopero di 60 ore proclamato dai piloti autonomi aderenti all'Anpac. L'agitazione — dice l'Anpac — è motivata dal rifiuto dell'Itavia «di rinnovare i contratti collettivi, sia nazionali che aziendali, se non peggiorando i limiti di servizio e di volo dei piloti, nonché le condizioni di lavoro».

Dal nostro corrispondente

Si conoscerà il 24 la sorte della Lichimica di Saline

ROMA — Entro il 24 di questo mese la Lichimica esporrà i suoi programmi per la rimessa in marcia dello stabilimento di Saline Joniche. L'impegno è stato comunicato dal direttore dello stabilimento al consiglio di fabbrica nel corso di un recente incontro. L'impressione che si è ad una stretta decisiva per questo stabilimento è, dunque, confermata. Per il 13 il sindacato ha convocato un'assemblea aperta in fabbrica con la partecipazione delle forze politiche: per il Pci parteciperà il compagno, Giorgio Macchiotta, per la Fuc nazionale parlerà Chiara Ingrao.

Dal nostro corrispondente

L'Italia il maggior acquirente di auto spagnole

ROMA — La Spagna ha esportato oltre 410 mila vetture l'anno scorso: si tratta di un aumento del 21,9% rispetto ai livelli del 1977. Il valore di tali forniture ha raggiunto i 100,4 miliardi di pesetas (pari ad oltre 1200 miliardi di lire), con un incremento del 41,9% rispetto ai livelli dell'anno precedente. Il principale acquirente di vetture costruite in Spagna è stato l'Italia (con 63.886 unità).

Cerchiamo di meritare sempre più la tua fiducia. Giorno dopo giorno. Da quattro secoli.

Certo, la fiducia si conquista e si merita giorno dopo giorno. Con la collaborazione, la disponibilità, l'elasticità, la dinamicità. Lavorando con impegno, perfezionando i servizi già esistenti e creandone dei nuovi, dedicando particolare cura alla preparazione professionale dei tecnici, fino a diventare un punto di riferimento sicuro e degno di fiducia. Un obiettivo, questo, costantemente perseguito dal Sanpaolo. Da ben quattro secoli.

Quattro secoli di storia che hanno visto l'Istituto - se non la più antica banca d'Italia, certo una delle più antiche - diventare una delle più importanti banche italiane.

Una delle più diffuse sul territorio nazionale, con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Con Dietro la parete, trasmesso ieri sera, la seconda rete televisiva ha avuto la programmazione curata da Pietro Pinz...



Zanussi, regista del realismo problematico

Obiettivo: comunicare

Gli adulti non hanno bisogno di insegnamenti: essi si scambiano tra loro particelle che li possono arricchire; da qui comincia l'arte... Il linguaggio paternalistico di Brecht - La formazione scientifica

Ha sempre desiderato fare il regista? Niente affatto, io lo sono soltanto da dieci anni. Può darsi che un vago progetto lo avessi fin da prima...

Il pubblico è stato, in qualche modo, abituato ad interessarsi soltanto ad alcune zone geografiche e ad un certo tipo di film. E' un fatto su cui gli stessi italiani dovrebbero riflettere.

Lei una volta ha detto: «Viviamo nella civiltà del benessere che procura felicità spirituale. Preferiamo avere la felicità pratica che la drammatica consapevolezza della sorte».

Quali esperienze come fisico e come filosofo sono state poi utilizzate nella sua attività artistica?

Senza non vorrei togliere il pane ai critici, dato che spetta a loro ritrovare nella mia attività tutte le correnti alle quali si potrebbero legare queste discipline.

Lei dice che per lei il contenuto è più importante della forma? Il concetto di contenuto e forma, anche se classico, è usato dai marxisti, mi sembra oggi estremamente antiquato.

Quali pubblici pensa di avere? Noi, del pubblico, sappiamo quel tanto che ci dice la statistica, cioè conosciamo la quantità di biglietti venduti...

Avvenimento culturale Molti dei suoi film sono stati un vero e proprio avvenimento culturale in Polonia e hanno suscitato discussioni e polemiche.

La difficoltà della scelta Perciò tutta la vita è «una scelta permanente». La vita cosciente senz'altro, invece quella che si basa sulle scelte inconsce...

PROGRAMMI TV Rete 1 11 MESSA DAL SANTUARIO DI SAN PIETRO IN SEVESO (Milano) 11:55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C) 12:15 AGRICOLTURA DOMANI (C) 13 TG L'UNITA' (C) - Quasi un rotocalco per la domenica 13:30 TG NOTIZIE 14 DOMENICA IN... (C) - Condotta da Corrado 14:10 NOTIZIE SPORTIVE 14:25 MUSIC RING - Settimanale di musica e dischi 15:20 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE - Torneo di giochi a squadre sulla neve 16:15 NOTIZIE SPORTIVE 16:45 ROMA: SECONDO TROFEO SUBACQUEO «DOMENICA» 17 30 MINUTO 17:25 TOMA - Telefilm - «Il ragazzo di Karen» 18:15 NOTIZIE SPORTIVE E CAMPIONATO DI CALCIO Serie B 20 TELEGIORNALE 20:40 PAURA SUL MONDO (C) - Dal romanzo di Corrado Alvaro... 21:45 LA DOMENICA SPORTIVA (C) - Cronache filmate e commenti 22:45 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere 23:30 TELEGIORNALE Rete 2 12:30 PAPOTIN E COMPAGNI (C) 13 TG 13:30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore 15:30 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere 15:45 TG - DIRETTA SPORT - Mestre: Pallacanestro; Milano: Sei giorni ciclistica 17 LA GRANDE RABBIA DI PHILIPP HOTZ - Di Max

PROGRAMMI RADIO Radio 1 GIORNALE RADIO: 8, 10, 10, 12, 17, 19, 20, 23, 23; 6: Risveglio musicale; 7:55: Culto evangelico; 8:40: La nostra terra; 9:10: Il mondo cattolico; 9:30: Messa; 10:30: Non ho parole; 11:15: Io, protagonista; 11:55: Radio spalla; 12:20: Rally; 13:30: Il calderone; 14:30: Carta bianca; 15:30: Tutto il calcio mutuo per minuto; 17:45: Stadioquattro; 18:05: Medesimo per tutti; 18:40: GRI sport tutto basket; 19:35: Il calderone; 19:55: Idomeneo re di Crete, musica di Mozart; 20:08: Noi, voi e le stelle a quest'ora. Radio 2 GIORNALE RADIO: 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 12:30, 13:30, 16:55, 18:30, 19:30, 22:30; 6: Un altro giorno; 7:55: Un altro giorno; 8:15: Oggi è domenica; 8:45: Videoflash; 9:30: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11:35: Alto gradimen-

PROGRAMMI RADIO Radio 1 GIORNALE RADIO: 8, 10, 10, 12, 17, 19, 20, 23, 23; 6: Risveglio musicale; 7:55: Culto evangelico; 8:40: La nostra terra; 9:10: Il mondo cattolico; 9:30: Messa; 10:30: Non ho parole; 11:15: Io, protagonista; 11:55: Radio spalla; 12:20: Rally; 13:30: Il calderone; 14:30: Carta bianca; 15:30: Tutto il calcio mutuo per minuto; 17:45: Stadioquattro; 18:05: Medesimo per tutti; 18:40: GRI sport tutto basket; 19:35: Il calderone; 19:55: Idomeneo re di Crete, musica di Mozart; 20:08: Noi, voi e le stelle a quest'ora. Radio 2 GIORNALE RADIO: 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 12:30, 13:30, 16:55, 18:30, 19:30, 22:30; 6: Un altro giorno; 7:55: Un altro giorno; 8:15: Oggi è domenica; 8:45: Videoflash; 9:30: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11:35: Alto gradimen-

PROGRAMMI RADIO Radio 1 GIORNALE RADIO: 8, 10, 10, 12, 17, 19, 20, 23, 23; 6: Risveglio musicale; 7:55: Culto evangelico; 8:40: La nostra terra; 9:10: Il mondo cattolico; 9:30: Messa; 10:30: Non ho parole; 11:15: Io, protagonista; 11:55: Radio spalla; 12:20: Rally; 13:30: Il calderone; 14:30: Carta bianca; 15:30: Tutto il calcio mutuo per minuto; 17:45: Stadioquattro; 18:05: Medesimo per tutti; 18:40: GRI sport tutto basket; 19:35: Il calderone; 19:55: Idomeneo re di Crete, musica di Mozart; 20:08: Noi, voi e le stelle a quest'ora. Radio 2 GIORNALE RADIO: 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 12:30, 13:30, 16:55, 18:30, 19:30, 22:30; 6: Un altro giorno; 7:55: Un altro giorno; 8:15: Oggi è domenica; 8:45: Videoflash; 9:30: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11:35: Alto gradimen-

gola. In tal modo la morte aveva il suo posto nel sistema culturale, nel sistema dei valori. Oggi non lo ha, poiché gran parte delle società sono società con tendenze consumistiche.

Se invece l'unico senso della nostra vita consiste nella ricerca del piacere e del godimento, come si può parlare per esempio di giustizia? Che valore ha la giustizia se nel mondo esiste un'ingiustizia di base?

Si potrebbe rovesciare la questione: se a tutti spetta la stessa vita, perché sforzarsi, perché cercare degli ideali? Io credo che la spinta dovrebbe essere proprio questa: dal momento che sappiamo che la morte è inevitabile, dobbiamo trovare per essa una giustificazione, e poiché credo che questo sia necessario all'individuo e alla collettività, ho fatto il mio ultimo film con la convinzione che si renderà utile.

La FLS chiede un incontro urgente alla RAI ROMA - Un incontro urgente sui problemi della RAI con il consiglio d'amministrazione è stato chiesto dalla Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo. La FLS sollecita, in particolare, informazioni adeguate sulla completa attuazione della 3. rete televisiva, la ristrutturazione aziendale, le prospettive delle aziende consociate.

La nostra banca piu' diventa grande piu' diventa giovane. E meglio si muove per il mondo. più moderni d'Italia. Con un personale particolarmente dinamico ed aperto perché ha una età media che non supera i 32 anni.

LA NOSTRA BANCA PIU' DIVENTA GRANDE PIU' DIVENTA GIOVANE. E MEGLIO SI MUOVE PER IL MONDO. più moderni d'Italia. Con un personale particolarmente dinamico ed aperto perché ha una età media che non supera i 32 anni. Con una vasta rete di Terminali in grado di dare la massima celerità alle operazioni bancarie. Con l'Eurocard, una delle carte di credito più diffuse nel mondo. Agli agricoltori che chiedono idee ed appoggi al loro impegno, non rispondiamo così; con crediti speciali ed agevolati tramite un nostro Istituto collaterale: il Federgar. Con una esperta consulenza su tutti i problemi di produzione, di mercato, di esportazione. Con 161 agenzie operanti direttamente in altrettante zone agricole. Al Paese che chiede contributi allo sviluppo, noi rispondiamo così: con concreti interventi a sostegno di enti pubblici e locali. Con lo stesso statuto della nostra banca che ci vuole una «coppi di servizio e non di lucro». A chi ci chiede, infine, qual'è la ragione della nostra crescita, noi rispondiamo così: perché più passano gli anni più cerchiamo di diventare giovani, nelle strutture, nella mentalità, nel modo di essere banca.

CRT CASSA DI RISPARMIO DI TORINO LA BANCA CHE CRESCE PER VOI

ANTEPRIMA TV - Sceneggiato da Corrado Alvaro

Il coraggio di narrare la paura

Nello scritto che pubblichiamo, Arnaldo Bagnasco presenta il romanzo di Corrado Alvaro che è forte dal quale è stato liberamente tratto, ad opera dello stesso Bagnasco e di Domenico Campana, lo sceneggiato in tre puntate Paura sul mondo che la Rete avrà trasmesso da stasera alle 20.40. Protagonisti: Ugo Paglia, Laura Belli, Lorenzo Grech, Arnoldo Foà, Raoul Grassilli.

Alvaro ha scritto L'uomo è forte dopo un viaggio in Germania, in Russia e dopo la crisi di asseffazione al regime fascista. E' proprio con questo romanzo che Alvaro esce dalla sua crisi. L'uomo è forte è un titolo imposto dalla propaganda dell'epoca ed è completamente falso, non pertinente col contenuto del romanzo. Il vero titolo era Paura sul mondo, ma qualcuno ha voluto reagire alla «paura» dell'autore con la «forza» del regime.

Il codice di una comunità allentando la più nulla di umano. Dale cerca di fuggire dal quel tetro paese, ma viene catturato al confine. Scappa alla morte per puro caso, e benché ferito in un letto d'ospedale, continua a progettare piani di fuga.

LA NOSTRA BANCA PIU' DIVENTA GRANDE PIU' DIVENTA GIOVANE. E MEGLIO SI MUOVE PER IL MONDO. più moderni d'Italia. Con un personale particolarmente dinamico ed aperto perché ha una età media che non supera i 32 anni. Con una vasta rete di Terminali in grado di dare la massima celerità alle operazioni bancarie. Con l'Eurocard, una delle carte di credito più diffuse nel mondo. Agli agricoltori che chiedono idee ed appoggi al loro impegno, non rispondiamo così; con crediti speciali ed agevolati tramite un nostro Istituto collaterale: il Federgar. Con una esperta consulenza su tutti i problemi di produzione, di mercato, di esportazione. Con 161 agenzie operanti direttamente in altrettante zone agricole. Al Paese che chiede contributi allo sviluppo, noi rispondiamo così: con concreti interventi a sostegno di enti pubblici e locali. Con lo stesso statuto della nostra banca che ci vuole una «coppi di servizio e non di lucro». A chi ci chiede, infine, qual'è la ragione della nostra crescita, noi rispondiamo così: perché più passano gli anni più cerchiamo di diventare giovani, nelle strutture, nella mentalità, nel modo di essere banca.

CRT CASSA DI RISPARMIO DI TORINO LA BANCA CHE CRESCE PER VOI

CANTAUTORI - A colloquio con un personaggio che fa discutere

Lucio Dalla il sovversivo

I cantautori italiani? Quando ne hai incontrato uno, il conosci tutti, dice il Maligno. Le loro storie? Un esercizio di bassa letteratura, sentenzia il Sacconi. I loro personaggi? Autobiografie decadenti e patetiche, mormora scuotendo il capo il Rivoluzionario, mentre il Sociologo annuisce. Ma le canzoni, le canzoni, come sono?, chiede ansioso l'Anonimo. Ah, quelle, mai ascoltate... fanno tutti in coro.

Dalla - ci vogliono delle Regole, se le aboliamo, mettiamo a repentaglio la sopravvivenza del dissenso stesso. Io ho trasgredito sempre per vivere. Adesso il conformismo sempre più aggucciante, si è fatto strada anche in noi stessi, e ci rende dura la vita. Io ho fatto veramente di tutto, senza "paranoie" e ho imparato con tutti. A quindici anni, ho suonato con Charlie Mingus, Thelonius Monk, Chet Baker. Poi con la Heno Dixieland Jazz Band e con la Roman New Orleans Jazz Band. E' finito il Jazz? Allora, ecco il Flipper, poi i concorsi per sconosciuti.



Un'ho vissuta tragicamente. Stavo sempre male, mi venivano collaggi a ripetizione. E questo mi ha impedito di lavorare anche in Allonsan/ra con Paolo e Vittorio. Credo, ritenga tutto a quando il mio padre spirituale, Padre Pio, mi diceva di non recitare. Era un'autentica minaccia. E avevo cinque anni. Ma l'infanzia lasciamola perdere, sarebbe troppo lungo... «Amo il cinema, da spettatore - aggiunge Lucio Dalla - di un amore sconfinato. Alcuni film li ho visti anche una decina di volte. Scommetto che se facciamo una gara, ti fregio. I miei registi preferiti sono Brian De Palma, John Boorman, Sergio Citti, e i fratelli Taviani naturalmente. Quando giravano i sovversivi, proposero di fare un film tutto surreale.

Un'ho vissuta tragicamente. Stavo sempre male, mi venivano collaggi a ripetizione. E questo mi ha impedito di lavorare anche in Allonsan/ra con Paolo e Vittorio. Credo, ritenga tutto a quando il mio padre spirituale, Padre Pio, mi diceva di non recitare. Era un'autentica minaccia. E avevo cinque anni. Ma l'infanzia lasciamola perdere, sarebbe troppo lungo... «Amo il cinema, da spettatore - aggiunge Lucio Dalla - di un amore sconfinato. Alcuni film li ho visti anche una decina di volte. Scommetto che se facciamo una gara, ti fregio. I miei registi preferiti sono Brian De Palma, John Boorman, Sergio Citti, e i fratelli Taviani naturalmente. Quando giravano i sovversivi, proposero di fare un film tutto surreale.

CINEMAPRIME

Piranas feroci come i marines

PIRANA - Regista: Joe Dante. Produttore: Roger Corman. Interpreti: Bradford Dillman, Heather Menzies, Kevin Mac Carthy, Keenan Wynn, Barbara Steele. Catastrofico. Statunitense, 1977.

Questa aggrovigliata produzione vede in Roger Corman l'ispirato principe. Pirana infatti rispetta i personali criteri dell'ex regista americano, il quale in vent'anni di cinema ha saputo imporre una particolare maniera (concreta ma superficiale) di filmare ogni tipo di argomento. Dalla sua «fucina» sono usciti decine di tecnici, registi e attori che oggi vanno per la maggiore: anche questo Joe Dante.

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA giovani Agenti ambossesi di buona cultura e volontà. Si chiede disponibilità immediata auto propria, residenza in zona operativa. Si offre retribuzione superiore alle L. 800.000 mensili, regolare inquadramento. Zone operative: Provincia di Ferrara, Ravenna, Forlì, Bologna. Scrivere a SCHEIDEGGER, Via San Felice 8/A-B BOLOGNA - Telefono 051/563.786

un libro per voi Le lotte, gli ideali, le difficoltà, il tenero idillio di due giovani negli anni difficili del dopoguerra. Un intenso e candido romanzo d'amore che è anche il diario di una generazione.

Anna Maria Ortese IL CAPPELLO PIUMATO MONDADORI

Rina. sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Cassa di risparmio di Puglia la tua banca nella regione

CAPELLI? mimitup sedi italiane MI 272940 FI 287359 BO 550375 NA 324085 BA 232059 TO 511664 PD 656124 VR 30870 SS 233033 CA 668550 OR 71642 Roma 8449091

Effettivamente, a parte lo scherzo, c'è davvero da chiedersi come possa esistere ancora, in Italia, un Lucio Dalla. Uno che non è né megafono di nessuno, uno che non è mai andato né passato di moda, uno che non strimpella comizi, uno che non li fa «viaggiare» nemmeno se gli monti in groppa, uno che non ti piange addosso neanche se gli spari, uno che non si confida se non con estrema diffidenza, uno che è stato addirittura a Sanremo. Eppure, eccolo qui. Si vede che non siamo dopotutto, il popolo dei figli di Manuel, e in molti ancora sanno che essere veramente diversi dagli altri è, oggi più che mai, un titolo di merito assoluto.

Lucio Dalla è quanto non vuol essere, e questo basta. Ha navigato, in cima al pennone assurdi punteggiati, quando non si chiedeva a nessuno di raccontare i fatti propri ma di lasciarli a casa, quando mille urlatori si prendevano per tutto, quando uscì vittoriosa da una qualsiasi Corrida. A conti fatti, proprio tutto ciò che lo ha reso fatale.

Premio «Dominique» a Strehler per la migliore regia teatrale sui palcoscenici francesi

PARIGI - Con la sua sintesi della «Trilogia della villeggiatura» goldoniana, che da due mesi circa tria sulla scena dell'Odéon di Parigi nell'interpretazione dei soci della «Comédie Française» e che il pubblico televisivo ha già potuto ammirare integralmente la settimana scorsa, Giorgio Strehler s'è guadagnato il ventiseiesimo gran premio «Dominique».

Il Re Magio di Mambor

Dalla madonna della Vasilicò al Re Magio di Renato Mambor, che con il suo gruppo «Trousse», nella Sala C del Teatro in Trastevere presenta, insieme a Pasquale Colaps, Luciana Battagliani e Patrizia Speciale (di Mario Prosperi e Giovanni Foggiali) il corollario musicale, il suo Nato Re Magio. Un titolo chiaramente anagrammatico per uno spettacolo cabalistico, grottesco, circense, ludico e magicamente misterioso. Strano (e simpatico) tipo questo Mambor. Pittore dalle ascendenze dadaiste (ci dicono), vuol far tutto, come lui stesso dichiara: «dipingere, ballare, cantare, recitare, usando tutto come mezzi per vedere-troppo come tecnica per vivere».

CRONACHE TEATRALI - L'immacolata concezione» a Roma

Quella Madonna muta di Lucia Vasilicò

ROMA - Al teatro La Madalena L'immacolata concezione di Lucia Vasilicò, che alcuni giorni fa fummo impediti di vedere per assoluta mancanza di spazio e conseguente di visibilità. Spettacolo di non facile fruizione, quindi, ma bello e vigoroso; forse anche sofferto, e non solo dagli spettatori. Comunque abbiamo resistito, e diciamo subito che ne è valsa la pena. Proviamo a descriverlo. L'autrice è rigorosissima interprete (con la collaborazione di Goffredo Bonanni) lo deflino, alle attività musicali, alla radiotelevisione ed in particolare lo stato di disagio di crisi produttiva ed occupazionale che colpisce tutte le istituzioni culturali.

Lo spazio scenico, se così lo si può ancora definire, è costituito dalla sala completamente vuota, disadorna della Madalena, e dalla nicchia dove è stipato il pubblico, da un cordone lino tra i lati di una stretta area, che, come se si materializzasse nella sua astratta, severa nudità; quasi chlessistica. Le apparizioni avvengono, mentre un invisibile, diffuso, esteso trasmette incessantemente una musica sinfonica (certamente di un compositore tedesco; forse Schumann, anche se, nei titoli, verso la fine i toni palano quasi wagneriani). Dal lato bianco di un'arcaica parete, lentissimamente, una matassa di filo a poco poco un braccio e quindi «Lei», la madonna, come sospesa nel vuoto, penolante paurosamente,

con il corpo obliquo rispetto al pavimento. Qualcuno mormora: Gesù! E se cadesse? Ma è un attimo. Poi l'apparizione evangelica. Viene in mente il Carmelo Bene di Nostra Signora dei turchi con «gli imbecilli che avevano visto la madonna» e quelli che non l'avevano vista. Da quel momento ci collochiamo tra i primi. Le apparizioni intanto continuano, diversificate tra loro dalle posture delle mani e dall'espressione del viso. Mutano anche i parametri; dal bianco azzurro, scuro, al nero, al bianco e nero e nuovamente all'azzurro delle successive visioni, in cui, sempre come sospeso, appare anche il Cristo; prima un braccio, poi un piede e quindi la testa, sino alla

parte superiore del torace. Un Cristo scuro di capelli, ben barbuto, già morto. Erano, chiaramente, le «selezione» di una dolorosa, sofferta deposizione, precedute dall'annuncio, dal sacro concepimento, dall'offerta materiale di un seno e quindi dal Calvario, sino all'ascensione.

Denunciata dalla FLS la gravissima crisi del settore

Si prepara una giornata di lotta dei lavoratori dello spettacolo

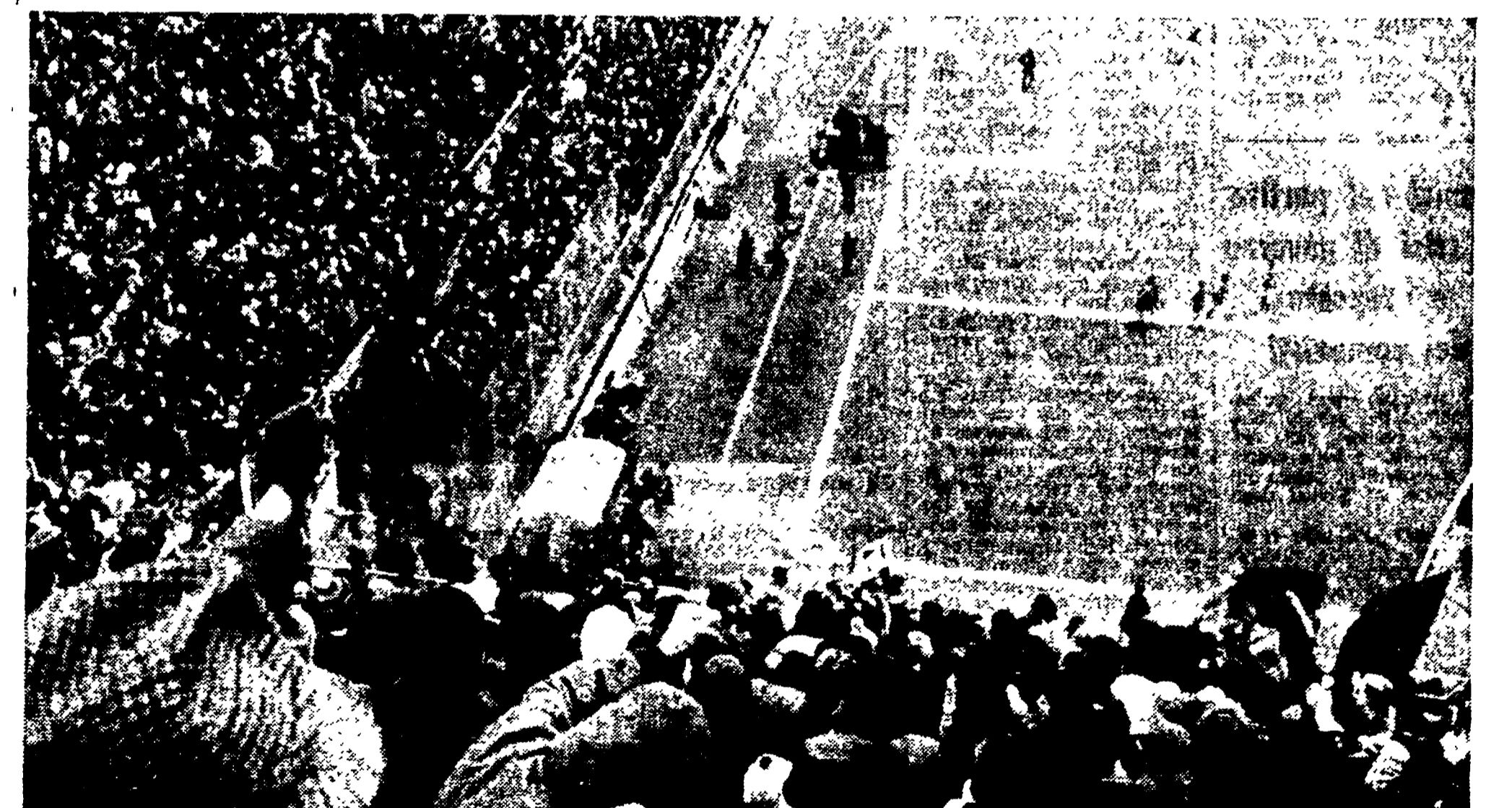
La Segreteria della FLS (Federazione lavoratori spettacolo CGIL-CISL-UIL) informa di aver preso in esame la situazione di gravità che attraversa l'intero settore dello spettacolo dal cinema al teatro, alle attività musicali, alla radiotelevisione ed in particolare lo stato di disagio di crisi produttiva ed occupazionale che colpisce tutte le istituzioni culturali.

Ritenendo ormai non più rinviabili i problemi posti dal settore (riforma della legge sul cinema, legge del settore musicale e del teatro, regolamentazione delle emittenti private, attuazione del decentramento e Terza rete, riforma dell'editoria, riordino del gruppo cinematografico pubblico, nuovo assetto degli istituti di formazione professionale, armonizzazione dei rapporti tra le diverse forme di spettacolo e di comunicazione, riforma del collocamento speciale dello spettacolo) le organizzazioni sindacali congiuntamente alla SAI (Società attori italiani) con la quale sono stati dibattuti gli stessi problemi, hanno deciso di indire una serie di manifestazioni di lotta e di pressione ed una giornata di sciopero di tutte le categorie. Da effettuarsi entro il mese di febbraio allo scopo di sollecitare governi precisi nei confronti del settore e per rivendicare l'inserimento di questi stessi problemi nell'ambito dei rispettivi impegni programmatici.

A tale scopo la FLS ha proceduto alla convocazione del suo consiglio generale. Impegnando nel frattempo tutte le strutture periferiche e gli organismi di base del sindacato ad organizzare l'annunciata azione di lotta. Rivolge infine un appello a tutti i lavoratori del settore e che chiamano direttamente in causa le forze politiche, il parlamento ed in primo luogo il governo.

Nella pioggia.

Se l'influenza si fa strada, presto ASPIRINA. ASPIRINA fa bene subito. ASPIRINA+C effervescente con Vitamina C



Un « dossier » che raccoglie il risultato di due mesi di dibattito

La variante alla « prova-borgate » promossa con 4000 proposte

Un momento di « studio collettivo » di questa parte di città - Le osservazioni presto all'esame di forze politiche e amministratori - Grande partecipazione che permette di tracciare un quadro delle esigenze

Indetta domani dalla lista unitaria

Assemblea con Garavini alla Casa dello studente

Si svolgerà alle 19 - Parteciperanno anche Ceremigna e Crucianelli

Domani alle 19 alla Casa dello Studente in via De Lollis, si svolgerà un'assemblea organizzata dalla «Lista unitaria di sinistra per la trasformazione dell'Università», con la partecipazione di Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL-CISL-UIL, Enzo Ceremigna, segretario regionale della CGIL, Fiamino Crucianelli, della segreteria del PDUP, e altre personalità del mondo della politica e della cultura.

Le « osservazioni » sono tante: 4.735. Per studiarle insieme, valutarle, discuterle gli abitanti delle borgate ci hanno messo due mesi: un tempo quasi « record » se si tiene conto che ci sono voluti più di dieci anni per tornare alla giunta di sinistra perché le borgate rientrasse nel piano regolatore con la famosa « variante » approvata nell'estate dello scorso anno, che dà finalmente alle borgate la « dignità » di quartieri. L'Unione borgate ha raccolto il senso generale di queste proposte (fatte da singoli cittadini, da famiglie o da più di un nucleo familiare) in una specie di « dossier » che verrà presentato nei prossimi giorni alle forze politiche (di ieri l'incontro con i compagni della segreteria della federazione del Psi) e infine ai rappresentanti del Comune. Il dibattito che si è svolto in questi mesi in tutte le otto borgate è stato vivacissimo, intenso e impegnativo. Ma la sua importanza — sottolineano i rappresentanti dell'Unione borgate — non è oltre le proposte che ne sono scaturite: è stato un momento di confronto tra tutti i cittadini, una sorta di « studio collettivo » su questa parte di città. Ma ecco le proposte di modifica, che non prescindono mai — anche quelle più sostanziali — da un giudizio complessivo...

zamenti in cambio di altri terreni. L'Unione borgate è il centro delle osservazioni e chiede anche una modifica per ciò che riguarda gli indici di cubatura proponendo un aumento minimo di cubatura « per dare più omogeneità ai vari nuclei; per utilizzare meglio i servizi nelle zone che si stanno urbanizzando; per avere una minore differenziazione tra chi ha già costruito e chi ancora deve costruire ». Una « voce » a parte l'Unione borgate dedica alla spinosa questione dei servizi sociali. Snellimento delle procedure per gli allacci dell'Acqa; una conferenza regionale sui problemi dei collegamenti tra borgate e città; più finanziamenti per le scuole; maggior rapidità nell'assegnazione dei nomi alle strade che ne sono sprovviste; queste le richieste di massima dell'Unione borgate. Un cenno anche alle attrezzature associative e culturali delle borgate: le cifre che riassume il « dossier » parlano da sole: in 84 borgate (più di 300.000 abitanti) ci sono solo 11 cinema, 40 attrezzature sportive (tutte private) e appena 30 edicole. E' questa in realtà solo la prima fase di un dibattito che sin da ora si annuncia assai ricco. Ora la palla passa agli amministratori.

Burrascosa « pomeridiana » dell'Otello, salta anche la replica serale

Brusio in sala e Bene cala il sipario

L'attore infastidito dal comportamento di alcune scolaresche - Chiamata la polizia per far sgomberare la sala - I dipendenti del teatro hanno poi scioperato contro la decisione - Oggi due spettacoli

Ieri pomeriggio e ieri sera l'« Otello » di Carmelo Bene, al Quirino, non è andato in scena. Dopo pochi istanti dall'inizio della rappresentazione pomeridiana, l'attore ha chiamato il sipario, infastidito dal brusio della platea e chiedendo che agli spettatori fosse rimborsato il biglietto. Si è scatenato, come è ovvio, il putiferio: il pubblico è rimasto in sala protestando vivacemente, alla fine è arrivata persino la polizia che ha fatto sgomberare il teatro, per permettere l'ingresso agli spettatori della rappresentazione serale. Ma a questo punto sono entrati in sciopero i dipendenti del teatro che hanno definito « ingiustificato » l'atteggiamento di Carmelo Bene e protestato contro l'intervento « antidemocratico della polizia ». Oggi Carmelo Bene farà due spettacoli, invece della sola replica serale.



Gli attori della compagnia di Bene discutono con il pubblico

Questo punto è stato il personale del teatro a mettere la parola fine a una burrascosa giornata. Oggi si dovrebbe « recuperare » almeno in parte e riportare un clima sereno al teatro Quirino. Ieri si sono vissuti, infatti, momenti di acuta tensione, soprattutto quando la polizia è entrata nella platea e il pubblico che è uscito in strada si è confuso con le centinaia di persone che già aspettavano all'esterno del teatro, per la rappresentazione serale. Tra gli attori e gli studenti ci sono stati scambi di battute piuttosto feroci. Cosimo Ciniere, uno dei collaborato-

ri di Carmelo Bene ha definito « fascisti » un gruppo di spettatori che sono saltati sul palcoscenico, irrompendo sulla scena e affermando — sostengono l'attore e lo stesso Bene — anche oggetti e costumi dello spettacolo. Quando gli è stata fatta notare la pesantezza della battuta Ciniere ha replicato che, forse l'esasperazione lo aveva fatto trascendere, ma che se non erano fascisti erano dei « trogloditi ». Una reazione eccessiva quella di Carmelo Bene? Certo grava un sospetto di intolleranza, ma Eduardo De Filippo, giunto a salutare il colle-

PER IMPROROGABILE RICONSEGNA LOCALI

TRIBUNALE di ROMA

dei GIA' MAGAZZINI M&S

Da domani, ore 15,30, continua la Vendita totale di tutte le merci a prezzo di

FALLIMENTO Via dello STATUTO

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes categories like CONFEZIONI - VESTITI UOMO, CAMICIE - MAGLIERIA, BIANCHERIA, CONFEZIONI DONNA.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes categories like BAMBINI, JEANS UOMO, MAGLIERIA, BIANCHERIA INTIMA.

Eccezzionalissimo... !! Dall'America PELLICCE USATE Vari tipi - Tutte le qualità da L. 100.000 in poi

MAGLIERIA BIANCHERIA INTIMA Maglieria uomo m. lana m/m 3,500 1,200 Maglie lana Irge m/m 9,000 2,900 Maglie lana donna m/l 9,500 3,500

JEANS UOMO Pantaloni jeans Enos 15,000 4,900 Pantaloni velluto Fiorucci 18,000 6,000 Pantaloni iustagno Enos 15,000 4,900

OCASIONISSIMA !!! Montoni con pelliccia originali da L. 120.000 ridotti a L. 49.000 Affrettatevi! Quantitativo limitato NON SI VENDE AI GROSSISTI

Comizi del partito su crisi di governo e proposte dei comunisti

Si svolgono oggi numerosi comizi del partito sulla situazione politica, sulla crisi di governo e sulle proposte dei comunisti. Diamo qui di seguito un elenco degli incontri: SUBIACO alle 10,30 (Pila-bozzi, Quattrucci); GROTTAFERRATA alle 11 (Berti); ANZIO alle 10 (F. Velletti); SEGGI alle 10 (F. Velletti); VILLALBA alle 10 (Cancri-ni); CAMPAGNANO alle 16 (fembo); SETTEVILE alle 10,30 (Pisani); TOR LUPARA DI MENTANA alle 10,30 (Fiorio); CASTELMADANIA alle 10,30 (E. Magni); MONTELIBATE alle 16 (Gentili); GUIDONIA LA BOTTE alle 16 (Plechio, Calvo); CASTELCHIODATO alle 11 (Campanari); ANTICOLI CORRADO alle 17 (Cocchia).

il partito

OGGI COMITATO REGIONALE FORMAZIONE PROFESSIONALE - E' convocata per domani alle ore 17 presso il Comitato regionale la riunione del Gruppo lavoro formazione professionale in preparazione dell'ultimo rapporto del 20 (Veltroni-Montoni). ROMA COMITATO DIRETTIVO - Domani alle ore 9,30 in federazione con il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio della federazione; 2) Aggiornamento della situazione politica; 3) Documento sulla struttura. Alla riunione parteciperà il compagno Mario Biondi della segreteria del partito. TIBURTINO III alle 10 assemblea (Cervellini). FROSINONE Comizi: ATINA ore 10,30 (Vaccaro); VILLA LATINA ore 11,30 (Vacco). VITERBO VITORCHIANO ore 10,30 assemblea (Trobacchi). LATINA OSTIA LATA ore 9 comizio (P. Vitiello).

VERSO IL CONGRESSO

OGGI ROMA CONGRESSI DI SEZIONE Si concludono oggi il congresso della sezione CINECITTA' con il compagno Petrolletti. I lavori inizieranno alle ore 9. Si concludono oggi il congresso della sezione PIETRALATA con il compagno Ferrara. I lavori inizieranno alle ore 9. ASSEMBLEE - TORRENOVA alle 18,30 (Di Lazzaro-Pisani); TESTA DI LEPRE alle 19; OSTIA NUOVA (Vita); AURELIA alle 18 (Coordinamento scuola); ANZIO e NETTUNO alle 18 alla sezione d'Anzio (Gottardi); CAPENA alle 19,30. ZONE - OVEST alle 18 alla sezione Ostia Centro riunione requisiti punti all'ordine del giorno: 1) Bilancio della federazione; 2) Documento sulla struttura. Alla riunione parteciperà il compagno Mario Biondi della segreteria del partito. TIBURTINO III alle 10 assemblea (Cervellini). FROSINONE Comizi: ATINA ore 10,30 (Vaccaro); VILLA LATINA ore 11,30 (Vacco). VITERBO VITORCHIANO ore 10,30 assemblea (Trobacchi). LATINA OSTIA LATA ore 9 comizio (P. Vitiello).

Grande stock scarpe uomo - donna - bambino a metà prezzo ECCEZIONALE ASSORTIMENTO BORSE

Anche gli artigiani romani in sciopero

Alle 60mila «botteghe» non bastano le aree attrezzate

Finora, a sostegno di una delle più importanti attività economiche della città, solo interventi di Regione e Comune

L'appuntamento per gli artigiani che domani cominceranno a Roma da tutta Italia per la manifestazione nazionale indetta dal CNA è fissato alle 8,30 a piazza Esedra. Un corteo a raggiunta piazza SS. Apostoli dove, tra gli altri, interverrà il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli.

«Tiene» nonostante la crisi (in qualche caso ha accresciuto gli addetti), «è elastico», è un settore fondamento in termini di reddito e occupazione nella grama economia romana: sono solo alcuni dei riconoscimenti che, di volta in volta, si sentono rivolgere gli addetti dell'artigianato cittadino e laziale nel corso dei sempre più frequenti convegni dedicati al settore. Sono in effetti giudizi esatti: solo che (lamentano i proprietari delle 60 mila botteghe cittadine) oltre quello non si è visto molto. Comune e Regione hanno fatto qualcosa, leggi sul credito e, soprattutto a Roma, una politica seria delle aree attrezzate, ma di interventi di rilievo per il settore nemmeno l'ombra. Anche per questo la adesione degli artigiani romani alla manifestazione di domani non sarà davvero formale. In gioco è il futuro, in termini occupazionali e di riqualificazione produttiva, di una fetta decisiva di economia cittadina. La capacità espansiva dell'artigianato romano, infatti, va, sia pure in modo alterno, attenuandosi e si intravede il rischio che, in mancanza di interventi decisi nel settore, credito agevolato, equo canone, fiscalizzazione degli oneri sociali, il settore diventi sempre più il «rifugio» della disoccupazione ed emarginato rispetto al tessuto direttamente produttivo della città.

Qualche cifra: l'artigianato del capoluogo rappresenta il 73,3 per cento di tutte le imprese della provincia (il 53 per cento di quelle della regione). I dati del '77 rivelano che a Roma il comparto manifatturiero (produzione e riparazione di beni durevoli e scindibili) rappresenta di gran lunga la fetta più grossa del settore (circa il 54 per cento), seguito dai comparti delle costruzioni (20 per cento) e dei servizi (24 per cento).

Negli ultimi anni lo sviluppo dell'artigianato romano è stato di gran lunga superiore a quello nazionale, fino a raggiungere un ruolo di riguardo nell'economia cittadina (più del 10 per cento del prodotto lordo della provincia).

Non è, naturalmente, tutto oro quel che luce: tra i fattori del recente boom del settore vi sono soprattutto la diffusa disoccupazione con relativa spinta all'iniziativa autonoma, la dinamica del reddito.

Se questa è la realtà, ovvio che la risposta deve essere appurare a più livelli. Credito agevolato, anzitutto, e formazione professionale (attualmente uno dei freni maggiori allo sviluppo del settore); ma anche equo canone (per le piccole imprese è spesso un onere insostenibile), associazionismo, aree attrezzate. Su questa via, come si è detto, sono stati raggiunti i primi risultati. Il Comune ha già approvato la costruzione di una decina di aree per complessivi 880 mq. da destinare a piccola e media industria e a laboratori artigianali.

Imprese artigiane in provincia di Roma

	Consistenza al 31/12	Indice 1961 = 100	Imprese x 1.000 ab.
1961	29.213	100,0	10,47
1964	38.937	133,3	12,64
1967	46.803	160,2	14,23
1970	51.217	175,3	14,72
1973	61.848	211,7	17,30
1976	60.234	206,2	16,38

Imprese artigiane nel Lazio

	Consistenza al 31/12	Indice 1961 = 100	Imprese x 1.000 ab.
1961	47.157	100,0	11,86
1964	59.636	126,5	13,94
1967	68.348	144,9	15,43
1970	71.600	151,8	15,47
1973	82.596	175,2	17,17
1976	86.276	183,0	17,40

Intascavano i soldi che la Regione pagava per alloggiarli in pensione

Accusati di truffa duecento senzate

Implicati nel procedimento anche alcuni albergatori - Le indagini presero il via subito dopo l'occupazione di alcuni edifici sfitti - False iscrizioni agli elenchi di povertà per ottenere le sovvenzioni

Il convegno della Regione a Latina

Ma quale elettronica serve allo sviluppo?

«Programmi e prospettive del settore dell'elettronica». Su questo tema si è sviluppato l'altro giorno un ampio dibattito al convegno promosso dalla Regione e dall'amministrazione provinciale di Latina nel salone dell'Hotel Garden. Numerosi e qualificati sono stati gli interventi di esponenti politici, imprenditori sindacalisti e di esperti. Il 15 per cento della manodopera dell'intero apparato industriale della provincia è occupato in questo comparto. In tutta la regione sono 25 mila gli addetti nelle fabbriche elettroniche. Oggi — ha sottolineato l'assessore al bilancio della provincia, Pietro Vitelli — ci sono diverse industrie in crisi: un esempio per tutti, la Mibi dove i 650 operai non hanno salario da 5 mesi e incerte sono le

prospettive, dopo le strane manovre dei gruppi multinazionali.

Altre cifre eloquenti. Nella provincia latina nei quali sono stati gli interventi di prima occupazione mentre i licenziamenti sono stati nel '78, 28.294. In questa fase appare grave che il Lazio (terza regione per numero di disoccupati) venga escluso dai finanziamenti per la riconversione industriale secondo quanto ha stabilito il C.I.P.E. Ecco perché — ha sottolineato l'assessore regionale all'industria Mario Bertl, concludendo i lavori — occorre che la Regione compia una azione di pressione per un intervento programmato

Dopo lo sciopero contro il disservizio, a Subiaco

Se i pullman sono strapieni o si rompono spesso, la colpa è solo dell'Acotral?

Molte accuse, ma anche troppe verità tacite - Il dc Vitalone ha bloccato due delibere per l'acquisto di vetture e la manutenzione

Due giorni fa un intero paese, Subiaco, si è fermato per ventiquattro ore. Centinai di persone sono scese in piazza per protestare contro il disservizio dell'Acotral. «Le vetture sono poche, quelle poche sono ridotte, malissimo, a volte si rompono, quasi sempre sono stracolme». Insomma, contro l'azienda regionale dei trasporti non sono state dette di tutti i colori. Non è stato detto nulla, però, sulle difficoltà e gli ostacoli che l'azienda incontra, quotidianamente, ed ha incontrato dalla sua nascita.

Solo dopo una burrascosa assemblea che si è tenuta il pomeriggio dello sciopero, la realtà — e non solo quella specifica di Subiaco — è cominciata a venire fuori. E, guarda caso, la prima cosa che è saltata fuori riguarda due delibere approvate recentemente dalla Regione, e puntualmente bocciate dal presidente della giunta regionale di controllo, dal dc Vitalone (si, proprio lo stesso immane Vitalone che si adopera sempre con tanto fervore a respingere le delibere della Provincia sui giovani, la scuola, gli ospedali).

La prima di queste delibere prevedeva l'acquisto di 139 nuove vetture da distribuire in tutto il Lazio; la seconda stanziava una somma da utilizzare per la manutenzione dei pullman. A questo proposito, bisogna ricordare che il costo della manutenzione è uno dei più dolenti. Anche in questo caso, le cause sono finanziarie e al tempo stesso burocratiche. Esempio. Attualmente ci sono circa 60 pullman fermi perché non ci

sono i soldi per comperare i pezzi di ricambio ed effettuare le riparazioni. E i soldi mancano perché c'è il decreto Stamattei che blocca la spesa pubblica.

«Anche quando i fondi vengono stanziati e la Regione approva la delibera, le difficoltà spuntano lo stesso. Altro esempio. A marzo del '78 la Regione stanziò un finanziamento di tre miliardi di cui, fra le altre cose, si sarebbero dovute acquistare vetture nuove. Ebbene, malgrado l'urgenza più che evidente di rafforzare il parco macchine dell'Acotral, il via del governo è arrivato solo cinque mesi dopo. Insomma, non si può certo dire che l'Acotral trovi una strada senza ostacoli. Tanto più che l'eredità che ricevette dalla Stefer e da Zeppieri non fu certo delle migliori.

Se da sole queste ragioni non sono sufficienti a spiegare o a giustificare del tutto i disagi che gli abitanti di Subiaco vivono ogni volta che

devono percorrere i 75 chilometri che li separano da Roma, forse possono contribuire a capire su quale terreno, spesso decisamente insidioso, si muovono i dirigenti dell'Acotral.

E ancora va detto, che ai problemi «tecnici» se ne aggiungono altri di natura ben diversa. Ci riferiamo ai continui episodi di terrorismo quotidiano, dallo stilletto di telefonate che annunciano bombe inesistenti, all'incendio doloso delle vetture episodi più o meno gravi, ma che in ogni caso hanno come effetto immediato quello di creare disagi fra i passeggeri, malcontento fra chi dei mezzi pubblici si serve per andare a lavoro.

Ma, torniamo a Subiaco, dove già da venerdì, in rinforzo del parco macchine sono state mandate 26 vetture di cui due completamente nuove. Altre sei ne arriveranno, fresche di fabbrica, entro breve tempo.

Oggi si vota all'Associazione nazionale dei mutilati

Oggi si vota per il rinnovo delle cariche sociali della sezione romana dell'associazione nazionale mutilati. «Unità associativa nella libertà» è il motto della lista, fra le componenti associative. Il «programma» è preciso: lavorare nel segno di una volontà nuova e di una concordia fra tutti gli assos-

ciati e che sia, al tempo stesso, una risposta solidale in difesa delle istituzioni dello Stato repubblicano.

Gli impegni ai quali i nuovi eletti dovranno assolvere non sono davvero pochi e la loro realizzazione può essere raggiunta solo attraverso la più ampia collaborazione e solidarietà.



L'INFLUENZA E IL «B 13» In questi giorni mezza Roma è a letto con l'influenza o il raffreddore, oltre alla gola e ai bronchi, a soffrirne sono in particolare le orecchie. Chi è stato accusato di disturbi di sordità, chi è già sofferente per natura o per altri motivi, vede aumentare il disturbo stessi. Un controllo al renderlo, quindi, indispensabile soprattutto per chi usa un qualche apparecchio. L'ISTITUTO ALFA, via Salandra 1/a (tel. 4750173) ha il recentissimo dispositivo americano «Insider» unitamente ad altri nuovi dispositivi come il «B 13» estremamente perfetto. Non perdiamo tempo: i disturbi all'udito se trascurati possono degenerare. D'indianoci dai denti dell'influenza prevenendoli. L'ISTITUTO ALFA oltre al reparto acustico ha un modernissimo reparto ottico, ed è convenzionato con tutti gli enti mutualistici.

telemercato
radio-tv-elettrodomestici-cine foto

ORA A 36 RATE
ANCHE SENZA ANTICIPO
ANCHE SENZA CAMBIALI

TV color — Alta Fedeltà — Cine foto — Frigoriferi — Cucine — Lavatrici — Lavastoviglie
Tutti gli elettrodomestici

9% ANNO

Esempio: acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 108.800 in dodici mesi.

C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

Si rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° trimestre 1979. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

SCIARE - SCIARE - SCIARE
Non è più un problema di spesa

GRAN BAZAAR

ROMA - VIA GERMANICO, 136 (Piazza Risorgimento)

PREZZI FAVOLOSI

ALCUNI ESEMPLI			
Magliette Rossignol	L. 1.500	Maglioni sci	L. 9.000
Calzini lana	L. 1.500	Scarpioni sci 5 leve	L. 6.000
Sottomaglioni termici	L. 2.500	Scarpioni automodellanti	L. 9.500
Maglioni a rombi	L. 3.000	Scarpioni ultimo tipo	L. 14.000
Occhiali a specchio francesi	L. 3.000	Scarpioni nota casa 2 ganci	L. 19.000
Giacca a vento marsupio	L. 5.000	Dopo sci con pelliccia	L. 6.000
Gilet piumotto	L. 15.000	Dopo sci imbottiti nota casa	L. 9.000
Giacconi con pelliccia donna	L. 3.000	Dopo sci capra-pelo lungo	L. 19.000
Pantaloni elasticizzati con bande	L. 9.000	Dopo sci Noki Rombi	L. 14.000
Capelli notissima casa	L. 2.500	Dopo sci notissime case jr.	L. 6.000
Calzamaglia	L. 3.500	Completo uomo francese	L. 25.000
Borsa portascarponi	L. 2.000	Completo jr. con salopet	L. 25.000
Guanti sci	L. 4.000	Pantaloni a gancio	L. 9.000
		Giacca a vento francese donna	L. 10.000
		Sci tutto in fibra nota casa	L. 28.000

OFFERTA ECCEZIONALE!

Completo sci composto da giacca a vento piumino, pantaloni bielastico con banda, guanti, dopo-sci con pelliccia, zucchetto, nota casa tutto L. **30.000**

piccola cronaca

Nozze d'oro

I compagni Lubina e Peppe Petrone festeggiano oggi i 50 anni di matrimonio. La sezione «26 Novembre» di Rocca di Cave ha organizzato una festa alla festa che gli otto figli, tutti iscritti al Partito, hanno preparato per loro sottoscrivendo lire 30 mila all'Unità.

Ringraziamento

La famiglia Chiapparelli ringrazia tutti i compagni che hanno partecipato ai funerali del loro caro Ermanno Pisaroni.

Lutti

E' deceduta la compagna Margherita Accordi in Bizzari, iscritta al Partito dal 1915. Al caro compagno Camillo Bizzari, partigiano e militante del PCI fin dalla clandestinità, ai figli ed ai familiari giungano l'affetto e le condoglianze della sezione Porto Fluviale, della federazione e dell'Unità.

E' morto il compagno Corrado Giannino vecchio militante della cellula della Peroni. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione Tor Tre Teste, della cellula, della Federazione e dell'Unità.

E' morto il compagno Pasquale Putti della sezione Appio Latino. Alla figlia Graziella e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

già **FUNARO SPORT**

NUOVA

MORRIS SPORT

sempre nella SEDE di

VIA DEL CORSO, 29

VENDITA

A PREZZI DI

REALIZZO

MODA SCI DELLE MIGLIORI MARCHE

Daniel - Hechter - Ellesse - Lafont - Head - Skiyou
Silvy Tricot - Killy - Ungaro - Marlboro - Rolly Go

Sconti fino al 70%

VADIM

Via del Corso, 19
(vicino Cinema Metropolitan)

Inizia i SALDI STAGIONALI

ARTICOLI IN RENNA - MONTONI ROVESCIAI
GIUBBINI IN PELLE - MAGLIERIA ORIGINALE
INGLESE - CAPPOTTI DOOPLE - IMPERMEABILI

JEANS - FRUIT - SPITFIRE - RIFLE LEVI'S
WRANGLER - POOH

NOTIZIA IMPORTANTE PER TUTTI I RAGAZZI CHE NON HANNO COMPIUTO I 13 ANNI: SUGLI ACQUISTI SI APPLICHERA' LO SCONTO DEL

50% NETTO!

Raccomandando agli interessati di esibire qualsiasi documento di riconoscimento.

FRIGORIFERI
CONGELATORI
LAVASTOVIGLIE
LAVATRICI
CUCINE A GAS
miste ed elettriche
LUCIDATRICI
BATTITAPPE
LAVAMANOQUETTE
ASPIRAPOLVERE

e tanti piccoli elettrodomestici delle migliori marche: Ariston - Braun - Costuccia - Girmi - Gasline - Fides - Hoover - Kelvinator - Onohri - Rex - Sangiorgi - Siemens - Zanussi ecc.

DITTA PIRRO

Via Tasso, 39 int. 3

IL CENTRO PELLICCE CANALI
INFORMA LE GENTILI CLIENTI CHE IN CONSIDERAZIONE DEL GRANDE SUCCESSO OTTENUTO PROSEGUONO I

SALDI PELLICCE

ROMA - Via del Tritone, 30
(angolo Via Poli - Tel. 6787445)

Pelliccia Castorino Naturale	L. 590.000
Pelliccia Castoro Canadese	» 790.000
Pelliccia Weasel	» 800.000
Giaccione Volpe Rossa	» 1.090.000
Pelliccia Zampe Persiano	» 290.000
Pelliccia Marmotta canadese	» 990.000
Pelliccia Rat mousquet	» 590.000
Pelliccia Ritagli Castorino	» 190.000
Pelliccia Persiano Swakara	» 790.000
Pelliccia Visone Saga	» 1.490.000
Giaccione Agnello tibet	» 280.000
Giaccione Montone Lontrato	» 190.000
Pelliccia Lapin	» 95.000

Una a partecipare vanta fino a: **26.200**

VISONE CANADESE L. 1.980.000!

ROMA - Via del Tritone, 30
NAPOLI - Via S. Brigida, 61

OFFERTA SPECIALE
PEUGEOT 304 DIESEL

con: poggiatesta, tappeti in moquette, tappo con chiave, antifurto elettronico, giranastri stereo OM-FM, antinebbia ant. e post.,

vieni a vederla da c.b.auto

Via Cavour, 76
tel. 46.29.25/46.28.79

Via Collatina, 114/a
tel. 25.22.47/25.89.196

... SEMPRE A LIRE 6.260.000 (chiavi in mano)

TV COLOR

E BIANCO E NERO

ULTIMI MODELLI
LE MIGLIORI MARCHE:
Brievogea - Saba - Philips
NordMende - Telefunken
Westinghouse - Rex ecc.

DITTA PIRRO

Via Tasso, 39 - int. 3
Via Padre Semeria, 59

leggete Rinascita

ROMANA SUPERMARKET

GS

dove il pieno costa meno

Basta!
con questo
genere di
aumenti



Nei Supermercati GS
gli aumenti di prezzo non vengono
applicati sulle scorte

Ecco perchè sullo scaffale
puoi trovare lo stesso prodotto
con due prezzi diversi

Cerca il prezzo più basso

Gli USA dinanzi al conflitto Cina-URSS

I «grandi disegni» di Brzezinski e i problemi reali dell'America

Il consigliere di Carter ritiene che Washington sia «arbitra» nel confronto tra Pechino e Mosca, ma tace sui rilevanti problemi internazionali che l'amministrazione Carter è lungi dall'aver risolto

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — «Tutti e due i giganti comunisti, la Cina e l'URSS, fanno la corte agli Stati Uniti: che si vuole di meglio?». L'affermazione è di Brzezinski. Vanità dell'uomo o realtà? Brzezinski è senza dubbio vanitoso. Para che niente lo abbia reso più felice del fatto che Deng Xiaoping abbia accettato di andare a cena a casa sua la sera stessa del suo arrivo a Washington. «Pensa», ha confidato a un giornalista, «che un leader di un paese di un miliardo di abitanti è venuto da me solo tre ore dopo aver messo piede negli Stati Uniti». In quanto ai sovietici, si afferma che il presidente del consiglio nazionale di sicurezza sia estremamente fiero che lo attacchino per nome e cognome. Segno, egli dice, che sanno che io conto moltissimo.

In questo caso gli americani che esprimono sfiducia nei confronti di Carter nonostante le rosee rappresentazioni di Brzezinski non hanno tutti i torti. Anzi. La amministrazione attuale, in effetti, non è ancora riuscita a cogliere successi sostanziosi. Ciò vale non solo per quel che l'opinione pubblica vede. A Vale anche per lo stesso quadro delineato dal presidente del Consiglio nazionale di sicurezza. E' poi vero che Cina e URSS stanno facendo la corte agli Stati Uniti? Deng Xiaoping se ne è andato da qualche giorno. Ha dato, in pubblico e in privato, la sua rappresentazione della realtà internazionale cercando di coinvolgere l'America in una politica che secondo lui dovrebbe avere come obiettivo primario quello di contrastare l'egemonismo sovietico. Deng, cioè, ha chiesto qualcosa all'America. Anzi, ha chiesto molto. Forse non ha ottenuto nulla di più di quanto l'America sta facendo, ma non risulta che abbia dato in cambio nulla. Chi ritiene che il leader cinese sarebbe venuto qui a «svendete» il suo paese ha dovuto disilludersi. A maggior ragione ciò vale per l'URSS. Non risulta da nessuna parte che l'URSS abbia mostrato nei confronti degli Stati Uniti disponibilità a cedere più di quanto lo richiede la necessità di un rapporto equilibrato tra i due paesi. Al contrario, URSS e Stati Uniti si fronteggiano, direttamente o indirettamente, in vaste aree del mondo. La trattativa sul SALT viene condotta su un piano di parità. Tanto è vero che nel

Congresso americano vi è una diffusa ostilità alla firma di un accordo che a parere della destra — cui si è aggiunta adesso anche la voce di Kissinger — non sarebbe favorevole agli Stati Uniti. Chi fa la corte a chi, dunque? In realtà se è vero — come è vero — che il conflitto tra Cina e URSS apre ampi varchi alle possibilità di azione americana è al tempo stesso vero che le cose stanno in modo diverso da come le rappresenta Brzezinski. Pechino — come sempre accade quando due grandi paesi sono in conflitto — cercano di impedire che un terzo grande paese, in questo caso gli Stati Uniti, si fronteggiino, direttamente o indirettamente, in vaste aree del mondo. La trattativa sul SALT viene condotta su un piano di parità. Tanto è vero che nel

gionisti degli Stati Uniti è un dato di fatto. Ma di qui ad affermare che l'America si trovi in una posizione di «arbitro» ce ne corre. Tanto più in un momento in cui l'America ha rilevanti problemi aperti, che vanno appunto dall'Iran al Medio Oriente, dall'America Latina al Sud-Africa. Brzezinski — seguendo «grandi disegni» — tace su questi aspetti della realtà internazionale di oggi. Ma gli americani che si esprimono a forte maggioranza contro Carter glielo stanno forse ricordando. E poiché l'America viene rappresentata — a torto o a ragione — come la più grande democrazia del mondo, ciò dovrebbe pur avere un qualche valore.

Alberto Jacoviello

Su una rivista economica e il «Quotidiano del popolo»

Critiche al dirigismo e annunci di riforme economiche in Cina

PECHINO — Una critica al «dirigismo» di Stato in materia di economia, insieme con la richiesta di un decentramento nella redazione dei piani di produzione, sono pubblicati in un lungo saggio pubblicato nell'ultimo numero della rivista «Jingji Yanjiu» («Ricerche Economiche»). Contemporaneamente il «Quotidiano del popolo», organo del PCC, afferma la necessità di una «riforma economica».

dello Stato nelle condizioni della dittatura del proletariato, in attesa che «lo Stato stesso si estingua». Viene citato l'esempio della fabbrica di macchine pesanti di Shenyang (provincia del Liaoning, Cina settentrionale) che, volendo costruire dormitori per gli operai, ha dovuto passare attraverso una trafilla che ha comportato ben ventiquattro bolli sulla «pratica» esaminata da ventiquattro uffici diversi. In altri casi l'autorizzazione statale è giunta troppo tardi per poter rendere esecutiva la richiesta fatta molto tempo prima. Ciò comporta «inefficienza nel lavoro e scarso rendimento nella gestione economica».

La stampa cinese informa che gli incidenti di lunedì scorso a Shanghai hanno richiesto un intervento delle autorità municipali che hanno formulato per radio un appello. Gli incidenti, con blocchi del traffico e occupazioni di edifici pubblici, sono avvenuti durante una dimostrazione di giovani che chiedono di tornare in città dalla campagna, dove furono inviati a lavorare ai tempi della rivoluzione culturale.

Secondo quanto indicato dalla stampa, alcuni dimostranti hanno anche «assalto» rappresentanti del partito comunista. L'appello radunò una folla di circa 100 mila persone, che furono invitate a lavorare ai tempi della rivoluzione culturale. Secondo quanto indicato dalla stampa, alcuni dimostranti hanno anche «assalto» rappresentanti del partito comunista. L'appello radunò una folla di circa 100 mila persone, che furono invitate a lavorare ai tempi della rivoluzione culturale.

Brzezinski, in effetti conta. E' una delle stravaganze del sistema costituzionale degli Stati Uniti. Un uomo che non ha mai fatto politica attiva, che non è mai stato eletto da nessuno, viene improvvisamente dotato di un potere immenso per il solo fatto che è stato scelto dal presidente. Non si tratta, ovviamente, di una peculiarità di Brzezinski. Kissinger aveva lo stesso potere. Lo adoperava e non ne faceva mistero. Vanità a parte, comunque, ha un fondamento l'affermazione di Brzezinski? La motivazione che egli ha addotto «incentra sulla crisi nella penisola indocinese. I sovietici avrebbero raccomandato agli americani di penetrare in Cina ad astenersi dallo assumere iniziative militari contro il Vietnam. I cinesi hanno pubblicamente affermato che gli americani fanno male a disinteressarsi — o a fingere di disinteressarsi — di quanto avviene in questo settore del mondo. Sia Pechino che Mosca, dunque, — a parere di Brzezinski — in qualche modo si rivolgono a Washington rendendola in un certo senso arbitra di un conflitto che in definitiva coinvolge solo paesi diretti da comunisti. Partendo dalla penisola indocinese, Brzezinski allarga il discorso agli stessi rapporti tra URSS e Cina. Breznev — egli afferma — mette in guardia l'America dal vendere armi alla Cina. Deng Xiaoping attira la attenzione di Carter sul pagamento di forze sovietiche alla frontiera con la Cina. L'America non è ancora una volta chiamata ad assumere funzione di arbitro? Mosca è interessata all'accordo con gli Stati Uniti sulla limitazione delle armi strategiche. Pechino afferma che l'accordo può creare pericolose illusioni. E via di seguito. Ma — ecco la conclusione di Brzezinski — gli Stati Uniti si sono trovati in una posizione più favorevole.

(Dalla prima pagina)

no, nel raggio di qualche chilometro: sono le barricate che bruciano. Il coprifuoco imposto dalla radio a partire dalle quattro e mezzo del pomeriggio non viene rispettato. Si ordina di lasciare la gente a casa, ma le truppe, i commissariati di polizia sono stati assaliti ed occupati. Il grosso dell'esercito non è intervenuto nella battaglia tra pretoriani e avieri e se ne sta rinchiuso nelle caserme. Sono intervenuti invece, a dar man forte agli avieri, molti cittadini armati: forse le due cose insieme. I forniti all'arsenale della base aerea e con i mitra sottratti alle guardie imperiali. C'è gente che passa davanti alle caserme dei militari di leva senza che da queste, sbarrate di tutto punto, venga alcun segno di vita. Evidentemente i loro comandanti si rendono conto che fare intervenire in questo momento i militari di leva e i mezzi corazzati nella mischia condurrebbe dritto alla guerra civile, oppure nutrono forti dubbi su quale fianco della barricata, — avieri schierati con Khomeini o pretoriani fedeli allo scia — finirebbero per mettersi a loro truppe. Magari le due cose insieme. Molto prudenti anche i leaders del movimento rivoluzionario. Khomeini e l'ayatollah Talegani hanno dato ordine di non rispettare il coprifuoco, ma di non attaccare in alcun modo le forze armate, se non per necessità di difesa. Bazargan ha messo in guardia contro il completo teso a scatenare la guerra civile. Per tutta la giornata, assieme alle ambulanze e alle centinaia di macchine adibite al servizio popolare di pronto soccorso, sono girate auto con all'altoparlante ricordavano che la «ghihad», la guerra



Barricate per le vie di Teheran

ha parlato addirittura di scontri tra gli stessi avieri all'interno della base. La cosa certa è che l'episodio ha messo immediatamente in allarme la popolazione. Credendo che si trattasse di un attacco contro il quartier generale di Khomeini, abbastanza distante, ma che questo attacco era stato dal centro al sobborgo di Fehradab, la gente è accorsa in massa, sfidando il coprifuoco. E' in questa seconda fase che si è avuto il maggior numero di vittime, con i militari che ancora una volta hanno sparato sulla folla inerme. Ma anche questa volta le pallottole non sono bastate a fermare la gente che ha continuato a riunirsi fino alle prime ore dell'alba nelle vie che circondano la casa di Khomeini e a scandire slogan dai tetti. Tanto che ad un certo punto il coprifuoco è stato abolito e i militari hanno dovuto smettere di sparare. Al mattino sono ripresi invece gli scontri attorno alla caserma di Duscian Tappeh, fino ad estendersi ad altri quartieri. L'intera città si è trasformata in un'immensa retrovia degli avieri assediati, che ad un certo punto sono riusciti ad aggirare a loro volta gli «immortali» e a prendere il controllo, assieme ai cittadini armati, dei tetti di tutto il quartiere, facendo sgombrare le donne e gli altri civili. Si sono viste allora decine di migliaia di persone trasportate da un capo all'altro della città sacchi di sabbia per le trincee, centinaia di macchine girare con i clacson urlanti alla raccolta di bande, garze, sangue; migliaia di altri giovani, uomini, donne erigere barricate per ostacolare l'eventuale afflusso di rinforzi ai pretoriani e, al tempo stesso, dirigere e agevolare il traffico intensissimo delle ambulanze civili e militari. Gli avieri si sono impadroniti dei cinque carri armati (non è chiaro se si trattasse di mezzi dell'esercito o della stessa guardia imperiale) che erano stati messi in campo contro di loro. Ma il numero maggiore di

Trentin

residui preindustriali in alcuni settori artigianali o d'alta specializzazione (gli orologi), oggi forme ricche a quelle italiane si trovano anche nell'abbigliamento, nell'elettronica, ecc. Negli Stati Uniti, poi, è noto che il secondo lavoro è una componente strutturale consolidata. Il risparmio sui costi e la capacità di gestire in modo classico la forza-lavoro sono le molle fondamentali che spingono a questa riorganizzazione. «Paradossalmente, non è l'economia sommersa a reggere quella ufficiale, ma la, ma al contrario: se non vi fosse chi paga i contributi e le tasse per tutti, anche quelle imprese che li evadono, certe forme di decentramento selvaggio non esisterebbero nemmeno» — dice Trentin, capovolgendo un troppo semplicistico luogo comune. Ma c'è anche un altro «incentivo» e proviene dai mutamenti avvenuti nella qualità della forza lavoro. «Uno degli elementi che più colpiscono — aggiunge Trentin — è che molto spesso il secondo lavoro è per l'operaio quello principale, l'unico, cioè, in cui si sente un po' realizzato. Penso al manovale della Fiat che la sera va nell'officina a riparare i motori, a svolgere mansioni più ricche di quelle che compie ogni giorno alla catena di montaggio. Oppure all'idraulico, l'imbianchino, il tecnico radiotelevisivo, figure che ben conoscono. C'è, insomma, tra le motivazioni del doppiolavorista non solo il bisogno di aumentare il proprio reddito, ma il recupero del mestiere, l'esigenza produttiva di accollarsi, facendo oramai i decimiliardi di lire, esattamente la stessa cifra che nel piano triennale viene stanziata per il Mezzogiorno; per impedire che il gruppo venisse travolto e Rovelli andasse a picco, alla Sir sono stati trasferiti lo scorso anno tanti miliardi quanti sono quelli previsti, ma non anno tra spazi, per il disinquinamento del golfo di Napoli. Altro che «spontaneismo» o «assenza» di sostegno pubblico!

oggi — e penso al ministro Prodi — l'economia si è «sbloccata», ma grazie alla inventiva, alla capacità di iniziativa, alla «spontaneità» dei processi. Anche qui l'approdo è preciso: lasciamo che la economia segua le sue regole naturali, senza interventi programmati, e si risolveranno anche i problemi molto gravi come quelli del Mezzogiorno. Due versanti, insomma, di una stessa impostazione liberista. Ma veramente tutto in questi due anni si è svolto alla insegna della spontaneità? Andriani lo esclude. La ripresa di cui tanto si parla in questi giorni è stata largamente «aiutata» dalle singole realtà locali, sono state abbondantemente sostenute, la manovra del credito ha «assecondato» i processi spontanei di ristrutturazione. E' invece lo Stato, il potere pubblico, che si è mostrato incapace di «dirigere» i processi economici, nel senso di orientare lo sviluppo, ma non per questo è stato assente o estraneo a questi processi. Secondo i calcoli del professor Cavazzuti, lo scorso anno dallo Stato sono affluiti alle imprese, per varie vie, 25 mila miliardi di lire: ma nel '78, la pubblica amministrazione ha realizzato, per il 21 per cento, investimenti cui era impegnata. C'è, cioè, il versante della crisi chimica, dove lo Stato si trova a dovere fronteggiare i risultati fallimentari della iniziativa privata dei primi anni '70: i debiti delle grandi imprese chimiche, che lo Stato in qualche modo è chiamato ad accollarsi, facendo oramai i decimiliardi di lire, esattamente la stessa cifra che nel piano triennale viene stanziata per il Mezzogiorno; per impedire che il gruppo venisse travolto e Rovelli andasse a picco, alla Sir sono stati trasferiti lo scorso anno tanti miliardi quanti sono quelli previsti, ma non anno tra spazi, per il disinquinamento del golfo di Napoli. Altro che «spontaneismo» o «assenza» di sostegno pubblico!

Da tutti i dati a disposizione, sottolinea Andriani, esce confermato un accentuarsi del solco tra Nord e Sud. Il Nord sta vivendo intensi processi di ristrutturazione, che lo avvicina sempre di più a modelli europei di vita e di produzione (in alcune aree settentrionali l'occupazione industriale ha valori più alti della RPT o della Francia); il Sud invece accentua le sue connotazioni di area assistita. Ritenere che questa frattura profonda possa risanarsi lasciando libera allo «spontaneismo economico» è pura illusione. Questa frattura è possibile sanarla solo a patto di un progetto complessivo di politica economica, che faccia perno su una capacità reale di direzione dei processi economici da parte dei poteri pubblici. La «necessità» di un programma di sviluppo, insiste Andriani, sta proprio qui, nella urgenza drammatica di impedire che Nord e Sud divengano due realtà non più ricongiungibili e che l'Italia venga inserita in un tipo di divisione internazionale del lavoro la quale (altri fuori completamente dalla merita di quella cosiddetta «area mediterranea») introduca nella struttura della busta paga e prevedere anche una graduale fiscalizzazione. E' un terreno impegnativo per il sindacato; ma non basta. Per riprendere le fila di questa decomposizione del sistema produttivo, occorre strumenti politici (la programmazione), ma anche sindacali. Per questo la CGIL punta oggi su una struttura fortemente articolata in modo territoriale. «I consigli di zona» — aggiunge Trentin — devono avere anche un potere negoziale. Non faranno i contratti con il singolo padrone, ma sceglieranno nuove controparti (associazioni imprenditoriali, enti locali, ecc.) con le quali trattare la mobilità, il decentramento produttivo, l'occupazione giovanile, ecc. Saranno, così, le sedi dove il lavoratore precario, il disoccupato (e spesso saggio che queste figure si sopporranno) si possono sentir rappresentati. Qui si gioca la riunificazione della classe operaia. E' un'operazione altrettanto rischiosa quanto quella dei consigli di fabbrica. E questo nessuno l'ha ancora nemmeno pensato in Europa.

Andriani

ca. Finora siamo stati solo noi comunisti e forse non con la determinazione necessaria — a sostenere che nell'economia qualcosa era in movimento. Parte della DC e la Confindustria hanno voluto, innoce, insistere sulla rappresentazione di una economia «bloccata» dall'eccesso peso della spesa pubblica e dal costo del lavoro. Lo scopo reale di questa chiappe interpretata è stato reso esplicito dal piano triennale: il blocco dei salari. Altri di

Kardelj

razione, innanzitutto, dove fu, come altri, non solo organizzatore militare, ma anche capo politico (e non solo nella Slovenia, che era la sua patria di origine, ma nell'intero paese jugoslavo). Lo si trova infatti accanto a Tito fra gli ispiratori di quei fatti che sin dal '43, nel corso stesso della lotta partigiana, precipitarono la rottura col vecchio Stato monarchico e accentratore e già delinearono la prima fisionomia di quella che sarebbe stata poi la repubblica federale jugoslava. «Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi. «Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi.

«Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi. «Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi.

«Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi. «Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi.

«Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi. «Così oggi», si è fatto eco il cronista del conflitto con Stalin nella seconda metà degli anni '40, Kardelj era stato fra i fondatori del Cominform, primo delegato jugoslavo alla sua riunione costitutiva del settembre 1947. Ma fu anche colui che, nel primo mese dell'anno con la sua opera, fu la prima volta, per il disinganno del 10 febbraio 1948, quando si trovò a Mosca alla presenza della sua collera, preannunciata della rottura che sarebbe andata precipitando fra Mosca e Belgrado nei mesi immediatamente successivi.

Assemblea dei giovani lavoratori comunisti

TORINO — Si terrà sabato e domenica prossima l'Assemblea nazionale dei giovani lavoratori comunisti, che discuterà una piattaforma di lotta per il lavoro, riforma dell'apprendistato, formazione professionale, estensione dei diritti sindacali alle piccole aziende, riforma del collocamento.

La III conferenza episcopale

Offensiva finale a Puebla dei vescovi di idee progressiste

Moderatismo di mons. Trujillo e sollecitazioni per un impegno sociale e politico della Chiesa - Il gesuita Arrupe sui diritti dell'uomo

La III Conferenza episcopale latinoamericana, i cui lavori erano iniziati il 28 gennaio scorso a Puebla con un discorso del Papa che aveva suscitato contrastanti reazioni per alcuni irrigidimenti dottrinali e per non aver condannato esplicitamente le dittature militari, si chiuderà domani con un documento finale. Esso conterà gli orientamenti teologici e pastorali in base ai quali la Chiesa latinoamericana dovrà sviluppare la sua azione nei prossimi dieci anni. Il fatto, però, che il documento sarà il risultato di una mediazione tra le posizioni dei progressisti e dei conservatori che si sono confrontati in queste due settimane a Puebla anche con forti accenti polemici, è dimostrato da alcune autorevoli dichiarazioni di prelati fatte ieri, proprio alla vigilia della stessa finale del documento.

Toccano uno dei temi più controversi in seno alla Chiesa riprendendo l'atteggiamento da assumere di fronte a situazioni di repressione intollerabile verso i diritti dell'uomo, il Preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Arrupe, ha così dichiarato riprendendo un concetto che fu già della enciclica Populorum progressio di Paolo VI: «L'uso delle armi è legittimo in casi straordinari. Il cristiano è pacifista per amore e non per vigliaccheria. Si deve, anzi, realizzare la pace giorno per giorno, evitando la violenza armata ma rimuovendo le cause della ingiustizia». Alludendo a situazioni eccezionali in cui si sono trovati gli stessi gesuiti pagando di persona come a El Salvador e a Nicaragua, padre Arrupe ha aggiunto: «In casi di tirannide o di terrore prolungato è ammessa la ribellione popolare. La mia posizione è contro la violenza ma se esiste — e pongo l'accento sul se — in qualche paese questa situazione eccezionale le persone che la promuovono assumono un peso enorme sulla loro coscienza». Padre Arrupe ha detto che la Compagnia di Gesù si schiera in tutto il mondo a favore della «promozione umana e della dignità dell'uomo». Rispondendo, poi, ai settori conservatori che avevano fatto scrivere sui loro giornali che la sua presenza a Puebla era ingiustificata, padre Arrupe ha dichiarato di essersi recato alla Conferenza in veste di osservatore perché invitato dal card. Baggio quale delegato pontificio a presiedere il congresso episcopale latinoamericano.

Anche il prestigio e il coraggio dei vescovi di Riohacha, mons. Leonida Prongo (nel 1976 la polizia ecuadoriana fece irruzione in diocesi ed arrestò per 24 ore il vescovo mentre presideva una riunione di dodici vescovi e sacerdoti), ha dichiarato: «Dio ha creato il mondo per l'uomo, per tutti gli uomini, e non per il profitto delle compagnie multinazionali. Dio vuole liberare l'uomo nella sua interezza. Il capitalismo è una situazione di peccato come era stato già detto a Medellin. Il Cristo non è venuto a liberarci solo individualmente, ma anche collettivamente».

Interpretando in questo modo la teologia della liberazione, mons. Prongo, in un discorso dai giornalisti sulla collaborazione con i marxisti, ha detto che il problema non è ideologico ma concreto: «Quando la causa difesa è giusta non c'è problema. D'altra parte i cristiani devono badare a non farsi manipolare né dalla destra né dalla sinistra impegnandosi nelle lotte che la realtà impone».

Anche il presidente della Conferenza latinoamericana dei religiosi (che comprende 170 mila religiosi e religiose del continente), padre Luis Patino, è intervenuto ieri polemizzando con quanti in queste due settimane hanno «manovrato» per rendere il documento finale generico e poco concreto. «La Chiesa latinoamericana — ha rilevato — deve incarnarsi con le aspirazioni dei poveri, con i bisogni del popolo». Il vescovo nordamericano, monsignor Elvís Hajes, che ha assistito ai lavori come osservatore, ha detto che è giunto il tempo che la Chiesa entri decisamente in azione per il progresso dell'America Latina nel prossimo decennio prendendosi cura dei poveri. Dobbiamo premere sui potenti perché si accorgano di ciò che è giusto e di ciò che è ingiusto. La Chiesa non può rimanere silenziosa e inerte davanti ai governi autoritari».

Questa sorta di offensiva finale da parte di vescovi e prelati che sollecitano un impegno sociale e politico della Chiesa, ovviamente non partecipa, si spiega tenendo conto che il disegno moderato portato alla conferenza dal segretario del CELAM, mons. Trujillo, con l'appoggio dei vescovi colombiani, ecuadoriani, messicani e dei conservatori di altri episcopati ha condizionato sin dall'inizio l'assemblea. Lo stesso discorso del Papa, soprattutto sul piano dottrinale, ha offerto molti elementi a questa linea. E' per questo che uno dei presidenti dell'assemblea, il cardinale brasiliano Aloisio Lorscheider, ha dichiarato ieri, mentre l'assemblea si apprestava a discutere la quarta bozza del documento (è questo il segno dei contrasti esistenti), che «la Chiesa è interessata a conservare molte cose, ma anche a cambiare molte altre». Così come padre Sorge, direttore di Civiltà Cattolica, sottolineava ieri in un'intervento che «l'America Latina sta passando da un regime monoculturale ad una situazione pluriculturale. E' un cambiamento che non è privo di rischi ma che non si può arrestare e che coincide con la crescita umana e civile dei popoli latinoamericani». Di più la necessità di approfondire il rapporto tra fede e nuova cultura e le ideologie di massa del nuovo continente» sollecitando la Chiesa a porsi «in un atteggiamento aperto e positivo verso questa nuova realtà in movimento». Si ha quindi l'impressione che, al di là del documento, molti problemi rimarranno aperti e spetterà ai singoli episcopati affrontarli e risolverli.

Alceste Santini

Riunione di solidarietà con i popoli arabi

ROMA — Si sono aperti ieri mattina a Roma i lavori della riunione dell'Hotel Parco dei Principi, i lavori della riunione preparatoria della «Conferenza internazionale di solidarietà con il popolo arabo in lotta contro l'imperialismo». Ai lavori della riunione preparatoria partecipano i rappresentanti del congresso del popolo arabo, che appoggia l'azione dei Paesi del «fronte della fermezza» anti-Sadat e comprende esponenti di tutte le forze progressiste — partiti, sindacati, organizzazioni popolari e di massa — del mondo arabo. Del segretario permanente fanno parte, oltre ai rappresentanti dei Paesi del «fronte della fermezza» (Siria, Irak, Algeria,

Libia e Sud-Yemen), l'O.L.P., il Movimento nazionale libanese e il Movimento nazionale egiziano. I lavori della seduta di ieri sono stati aperti con una relazione del dottor Shashabi, membro del Consiglio nazionale palestinese; sono quindi proseguiti con il dibattito, che si concluderà nella giornata di oggi. Ai lavori assistono, in qualità di osservatori, rappresentanti delle forze progressiste italiane. Per il Pci è presente una delegazione formata dai compagni Umberto Cardia, Salvatore Corallo, Franco Ca'Amendrei, Vittorio Orsini, Remo Salati; nel pomeriggio di ieri il compagno Corallo ha pronunciato un breve discorso di saluto.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Incontro al n. 253 del Registro Stampa di Torino, il giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 153. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951221 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235

Stampato in Italia presso l'Edizione Telematica S.p.A. - Via del Tevere, 10

In memoria della compagna LAURA FOA' per le sue lotte, sottoscrizione di L. 50.000 per la stampa comunista.

Nel primo anniversario della morte del compagno GINO DESIDERI della sezione Enti Locali del Comune di Roma, la moglie, e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrivono la somma di 20 mila lire per la stampa del partito.

Nuove voci su ammassamenti di truppe cinesi a ridosso della frontiera

Acuta tensione al confine Cina-Vietnam

La «Pravda» denuncia «le indebite pressioni militari» di Pechino contro Hanoi - Anche Washington «ammoneisce» i cinesi ad astenersi da interventi armati - Costituito dai seguaci di Pol Pot un «vasto fronte unito»?

BANGKOK — Notizie sempre più preoccupanti giungono dalla penisola indocinese dove la tensione è in continuo aumento e le voci sulla possibilità di un attacco cinese alle frontiere del Vietnam si fanno sempre più insistenti.

Nel momento in cui si fanno sempre più precise le notizie sui concentramenti di truppe cinesi al confine con il Vietnam e si moltiplicano le denunce di Hanoi circa la violazione dello spazio aereo vietnamita da parte di aerei militari cinesi, e il ripetersi di incursioni al di qua della frontiera vietnamita, il portavoce ufficiale del dipartimento di Stato, Thomas Reston, ha fatto ieri a Washington ai giornalisti una dichiarazione in cui gli Stati Uniti esprimono preoccupazione per la «possibilità di un allargamento del conflitto cambogiano all'intera Asia del Sud Est», ed in cui, per la prima volta il governo americano sembra ammonire la Cina a non attaccare il Vietnam. «Saremmo molto preoccupati — ha detto Reston — se la Cina attaccasse il Vietnam», aggiungendo che la preoccupazione americana si riferisce anche ai combattimenti in Cambogia tra le forze vietnamite e le forze dello spedito regime di Pol Pot.

La dichiarazione letta da Reston segue l'ammoneimento lanciato da Mosca a Pechino sulle colonne della Pravda di ieri mattina in un articolo che si dice sicuramente ispirato dai massimi dirigenti sovietici. La Pravda accusa Pechino di sottoporre il Vietnam ad una crescente e indebita pressione militare, dislocando truppe al confine e provocando sistematicamente incidenti con i soldati del Vietnam «amico ed alleato dell'URSS».

«Le iniziative cinesi dimostrano ancora una volta — scrive l'organo ufficiale del Pcus — che Pechino considera il Sud Est asiatico zona nella quale dovrà esercitare il suo potere... In altre parole il Sud Est asiatico è per la Cina la testa di ponte per il possesso dell'intera Asia...». «Da molti mesi Pechino ha sistematicamente e deliberatamente accentuato la tensione al confine vietnamita. La portata di queste provocazioni è particolarmente aumentata negli ultimi giorni ed oggi la situazione ha raggiunto un punto tale da consentire alle truppe cinesi di attaccare le regioni confinanti del Vietnam».

Ma la visita ci ha dato modo di mettere maggiormente a fuoco l'accentuata aggressività di Pechino... «Deng ha inoltre cercato di convincere il primo ministro giapponese a colpire con sanzioni il Vietnam anche se iniziative di questo genere sono sempre degne di un certo pericolo». «In realtà le parole di Deng esprimono a chiare lettere l'intenzione di Pechino di aggredire un giorno i popoli della penisola indocinese».

Il viaggio del vice primo ministro denuncia altresì — secondo le Isvezia — «il ruolo pericoloso che Pechino svolge oggi nelle questioni internazionali». Intanto Pechino intensifica la sua campagna di appoggio al deposto regime di Pol Pot e amplifica i successi che le forze fedeli al passato governo starebbero ottenendo, annunciando un editoriale del Quotidiano del popolo la formazione di un «vasto fronte unito per una controffensiva contro le forze filovietnamite». Il giornale precisa che si tratta di un «Fronte unito nazionale democratico e pa-

triotico» costituito dal governo della «Cambogia democratica» l'11 gennaio scorso, quattro giorni dopo l'abbandono di Phnom Penh. Il fronte, secondo l'organo del partito comunista cinese, ha ora assunto il controllo dell'antica capitale di Angkor Wat, nella parte nordoccidentale del paese. Gli osservatori si domandano se ciò non prelude alla formazione di un nuovo governo di coalizione come quello che fu guidato dal principe Norodom Sihanouk durante il suo esilio a Pechino nella prima metà degli anni settanta.

E' lo stesso Quotidiano del popolo a suggerire l'analoga, scrivendo che la necessità di un vasto fronte unito risulta chiara dalle passate «esperienze della rivoluzione cambogiana» nonché dalle esperienze compiute durante le «guerre di liberazione nazionale» in altri paesi, tra cui la Cina stessa.

Va inoltre ricordato che Sihanouk ha recentemente accettato un invito del vice primo ministro Deng Xiaoping a tornare a Pechino, dov'è atteso la settimana prossima.

Ma la visita ci ha dato modo di mettere maggiormente a fuoco l'accentuata aggressività di Pechino... «Deng ha inoltre cercato di convincere il primo ministro giapponese a colpire con sanzioni il Vietnam anche se iniziative di questo genere sono sempre degne di un certo pericolo».

Il viaggio del vice primo ministro denuncia altresì — secondo le Isvezia — «il ruolo pericoloso che Pechino svolge oggi nelle questioni internazionali».

Intanto Pechino intensifica la sua campagna di appoggio al deposto regime di Pol Pot e amplifica i successi che le forze fedeli al passato governo starebbero ottenendo, annunciando un editoriale del Quotidiano del popolo la formazione di un «vasto fronte unito per una controffensiva contro le forze filovietnamite».

Il giornale precisa che si tratta di un «Fronte unito nazionale democratico e pa-

triotico» costituito dal governo della «Cambogia democratica» l'11 gennaio scorso, quattro giorni dopo l'abbandono di Phnom Penh.

Il fronte, secondo l'organo del partito comunista cinese, ha ora assunto il controllo dell'antica capitale di Angkor Wat, nella parte nordoccidentale del paese.

Gli osservatori si domandano se ciò non prelude alla formazione di un nuovo governo di coalizione come quello che fu guidato dal principe Norodom Sihanouk durante il suo esilio a Pechino nella prima metà degli anni settanta.

E' lo stesso Quotidiano del popolo a suggerire l'analoga, scrivendo che la necessità di un vasto fronte unito risulta chiara dalle passate «esperienze della rivoluzione cambogiana» nonché dalle esperienze compiute durante le «guerre di liberazione nazionale» in altri paesi, tra cui la Cina stessa.

Va inoltre ricordato che Sihanouk ha recentemente accettato un invito del vice primo ministro Deng Xiaoping a tornare a Pechino, dov'è atteso la settimana prossima.

Il giornale precisa che si tratta di un «Fronte unito nazionale democratico e pa-

triotico» costituito dal governo della «Cambogia democratica» l'11 gennaio scorso, quattro giorni dopo l'abbandono di Phnom Penh.

Il fronte, secondo l'organo del partito comunista cinese, ha ora assunto il controllo dell'antica capitale di Angkor Wat, nella parte nordoccidentale del paese.

Gli osservatori si domandano se ciò non prelude alla formazione di un nuovo governo di coalizione come quello che fu guidato dal principe Norodom Sihanouk durante il suo esilio a Pechino nella prima metà degli anni settanta.

E' lo stesso Quotidiano del popolo a suggerire l'analoga, scrivendo che la necessità di un vasto fronte unito risulta chiara dalle passate «esperienze della rivoluzione cambogiana» nonché dalle esperienze compiute durante le «guerre di liberazione nazionale» in altri paesi, tra cui la Cina stessa.

Va inoltre ricordato che Sihanouk ha recentemente accettato un invito del vice primo ministro Deng Xiaoping a tornare a Pechino, dov'è atteso la settimana prossima.

Il giornale precisa che si tratta di un «Fronte unito nazionale democratico e pa-

triotico» costituito dal governo della «Cambogia democratica» l'11 gennaio scorso, quattro giorni dopo l'abbandono di Phnom Penh.

Il fronte, secondo l'organo del partito comunista cinese, ha ora assunto il controllo dell'antica capitale di Angkor Wat, nella parte nordoccidentale del paese.

Gli osservatori si domandano se ciò non prelude alla formazione di un nuovo governo di coalizione come quello che fu guidato dal principe Norodom Sihanouk durante il suo esilio a Pechino nella prima metà degli anni settanta.

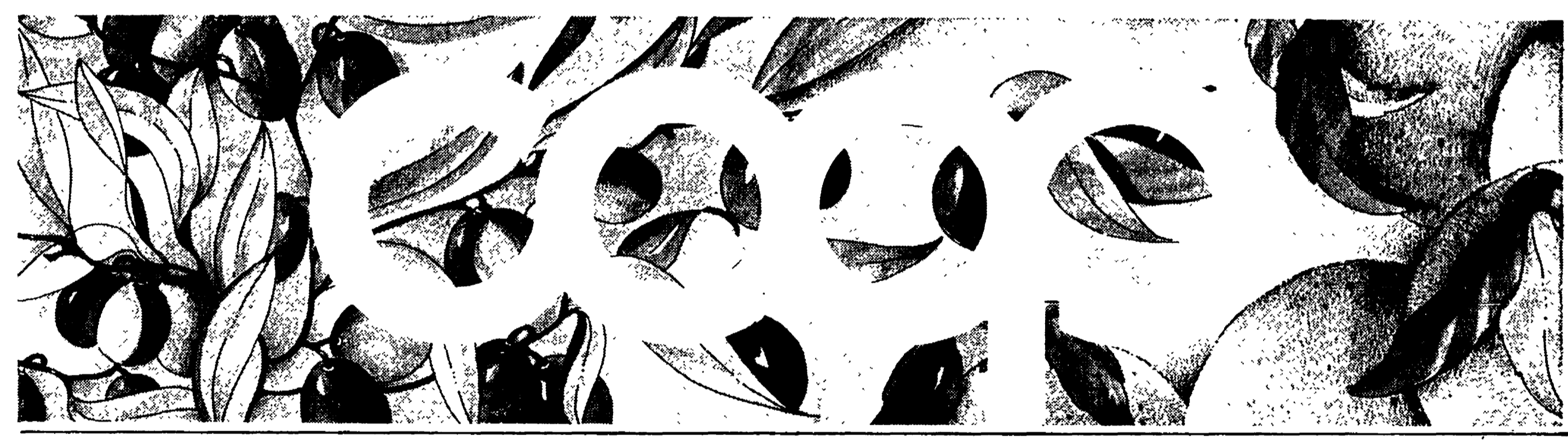
E' lo stesso Quotidiano del popolo a suggerire l'analoga, scrivendo che la necessità di un vasto fronte unito risulta chiara dalle passate «esperienze della rivoluzione cambogiana» nonché dalle esperienze compiute durante le «guerre di liberazione nazionale» in altri paesi, tra cui la Cina stessa.

Va inoltre ricordato che Sihanouk ha recentemente accettato un invito del vice primo ministro Deng Xiaoping a tornare a Pechino, dov'è atteso la settimana prossima.

Il giornale precisa che si tratta di un «Fronte unito nazionale democratico e pa-

triotico» costituito dal governo della «Cambogia democratica» l'11 gennaio scorso, quattro giorni dopo l'abbandono di Phnom Penh.

Il fronte, secondo l'organo del partito comunista cinese, ha ora assunto il controllo dell'antica capitale di Angkor Wat, nella parte nordoccidentale del paese.



I prodotti tipici e genuini del meridione direttamente alla Coop.

Una vendita speciale per far apprezzare a tutti i consumatori i prodotti più tipici e genuini delle regioni meridionali, dove da anni la Coop opera concretamente per valorizzare e sviluppare le piccole e medie strutture produttive locali.

Pasta di semola Amato g. 500	290
Pomodori pelati S. Marzano g. 800	350
Pasta di semola Lecce fusilli, g. 500	390
Pasta di semola Lecce orecchiette, g. 500	390
Olive verdi giganti Olivercoop g. 750	1.090
Olive nere giganti Olivercoop g. 750	940
Melanzane in olio Olivercoop g. 500	680
Antipasto in olio Olivercoop g. 500	950
Mozzarella Bufali g. 120	480
Salame Napoli S.B. - fetto	298
Salsiccia Napoli S.B. - dolce e piccante l'etto	298
Olio extravergine d'oliva "Cima di Bitonto" anfora l. 1	2.790
Provola affumicata l'etto	378
Scamorza g. 235	980
Pecorino sardo stagionato "Gallura Fiore", l'etto	648

Pecorino sardo da tavola "Graziola", l'etto	519
Pecorino Romano l'etto	558
Limoni Sicilia il kg.	620
Arance Tarocco Sicilia il kg.	690
Confezione 6 piatti ceramica piani o fondi	2.500
Servizio 13 pezzi ceramica decorati assortiti	5.250
Confezione 6 bicchieri da vino	800
Confezione 6 bicchieri da caffè	550
Confezione 6 piatti "Vereco ambrà" piani - fondi - frutta	3.000
Catino plastica pesante diametro cm. 32	450
Confezione 4 insalatiere plastica diametro cm. 14-18-20-25	900
Confezione 6 coltellini tavola	1.100

Liquore Aurum riserva speciale 40° cl. 75	3.790
Arance Moro il kg.	610
Confettura di fichi ALCO g. 350	620
"Aggiungilapasta" Cirio g. 410	320
Coop Casa '79	
Caffettiera 3 tazze - alluminio	2.900
Accendigas piezoelettrico (tassa inclusa)	2.700
Ferro a vapore e a secco con termostato regolabile	13.500
Confezione 2 padelle antiaderenti diametro cm. 24-26	3.850

"Aranca" spremuta di 4 arance cc. 170	240
Cirò Rosso cl. 72	850
Moscato passito di Pantelleria cl. 72	1.850
Vernaccia di Sardegna cl. 72	1.450
Amaro Averna cl. 75	2.350
Brandy Florio V.S.O.P. cl. 75	2.490
Elisir S. Marzano Borsci cl. 75	2.490
Ischia rosso , cl. 72	1.050
Ischia bianco , cl. 72	1.050
Rosato del Salento cl. 72	650
Aglianico del Vulture cl. 72	1.850
Malvasia di Sardegna cl. 72	1.890
Cannonau di Jerzu cl. 72	1.270
Nuraghe Ruju cl. 72	1.270

ECCEZIONALE!
mobiletti casa e articoli in Pirex (vetro da fuoco) **SCONTO 15%**

Coop, i consumatori insieme per la qualità e il risparmio.

Fu il primo sindaco eletto dal popolo dopo la Liberazione

Cinque anni fa moriva Mario Fabiani

Una folla immensa gli rese omaggio in piazza della Signoria - Come lo ricordano cittadini e dirigenti politici



Cinque anni fa moriva il compagno Mario Fabiani, il primo sindaco eletto dopo la Liberazione della città. Immensa fu la folla di compagni, di democratici, di semplici cittadini che volle rendergli omaggio. A migliaia i fiorentini gremirono piazza della Signoria dopo che per due giorni ininterrottamente erano sfilati nella camera ardente allestita in Federazione, anziani e giovani militanti comunisti, cittadini di tutte le fedi politiche, rappresentanti prestigiosi del movimento di liberazione e della Resistenza, dirigenti dei partiti democratici che riconoscevano in lui — come ebbe a scrivere sulle colonne dell'Unità il compagno Scappini — il « politico raffinato che partecipava in modo appassionato ai dibattiti nel partito e fuori, sempre deciso e talvolta cocciuto nel sostenere le proprie idee senza mai però venir meno al rispetto delle altrui posizioni ».

Ecco, da alcune testimonianze raccolte nel febbraio 1974, come lo ricordano compagni di partito, dirigenti del movimento democratico, uomini di cultura, avversari politici.

Tiberio Ciampi, operaio del Pignone, ricorda « durante l'organizzazione degli scioperi del 1941 il costante richiamo di Fabiani alla necessità di salvare le macchine per poter poi riprendere la produzione dopo la cacciata dei nazifascisti. Per Romano Bilenchi, Fabiani era uno di quei compagni che lo avevano aiutato a raggiungere una maggiore completezza d'uomo. Monsignor Bensi lo ricordava come un grande amico « che stimavo tanto e dal quale — egli scrisse — penso di essere stato corrisposto. Penso sia il massimo che si possa dire di un uomo ».

Eugenio Arton disse di lui: « Ha servito nobilmente il suo partito, ha servito valorosamente la sua città, ha servito fedelmen-

te l'Italia, ma soprattutto è stato un uomo che compagni ed avversari hanno egualmente stimato ed amato ».

Per il professor Eugenio Garin « parlare con lui di questioni di cultura e di organizzazione era un piacere, tanta era la pronta comprensione. Un grande storico francese — ricordava allora Garin — innamorato di Firenze, dove era vissuto a lungo, Augustin Renaudet, dopo aver discusso con lui ebbe a dirmi: un sindaco veramente all'altezza della città ».

E per Cesare Luporini Fabiani era « uno dei dirigenti più amati e popolari, oltre che stimato sempre dagli avversari. C'era una ragione. Proprio nelle sue caratteristiche più personali c'era qualcosa di semplice all'apparenza (ma dentro — scriveva Luporini — Fabiani era molto complesso) che trovava corrispondenza in una civiltà anche regionale e locale e in una tradizione popolare fatta di intelligenza e democrazia che ognuno sentiva quanto Fabiani esprimeva e in ogni caso volesse salvaguardare ».

Ma forse uno dei ricordi più significativi è proprio quello che venne allora da Giorgio La Pira. « Firenze perde un punto di riferimento storico e politico — disse l'ex sindaco della città — che aveva un rapporto essenziale con il capitolo in certo senso costitutivo dell'Italia, dell'Europa, del mondo. Con la sua elezione comincia quella storia nuova della città che doveva avere implicazioni di tanto rilievo nella storia politica dell'intera nazione. Quando io gli succedetti, il 4 luglio 1951 — disse La Pira — nello stringergli la mano prima di salire sulla tribuna del salone dei Dugento per assumere il mandato di sindaco, compresi, quasi per intuizione — e lo compresi anche lui — che quella successione non era la costruzione di un muro, ma in certo senso, quella di un ponte ».

Fu l'immagine del partito comunista come forza di governo

Ricordiamo oggi il compagno Mario Fabiani nel quinto anniversario della morte. Ai più giovani di noi, che non hanno vissuto direttamente l'attività e la lotta politica con Fabiani, rimane un ricordo, come una proiezione in sintesi di una esistenza straordinaria: quelle masse di popolo che si strinsero intorno a lui per l'ultima volta testimoniando la vicenda singolare del rapporto di un uomo con la sua città. Certo, si può parlare di una esperienza originale ed irripetibile legata ad uno spaccato particolare della storia nazionale e del mondo, ma in Fabiani il legame con il popolo travalicava la pur suggestiva natura esportiva del movimento operaio, era un rapporto basato sulla ragione, sull'assenza di retorica, sulla consapevolezza che era necessario un impegno duro e tenace di lunga prospettiva.

La generazione di Fabiani ha fornito uomini capaci di rendere nelle varie « peripezie » del paese ben saldo il rapporto tra PCI e popolo e soprattutto è riuscito a dare credito a quel disegno di educazione e di costruzione democratica di massa come uno degli aspetti fondamentali di un'attività politica di massa. Ed è così che si può capire il ruolo avuto da uomini come Negarville, Dozza, Asanotti, Fabiani. In definitiva, la prima missione di nostro partito come forza di governo. Uomini intelligenti, tenaci, onesti, legati organicamente alla massa operaia ed alle masse popolari.

Ernesto Ragionieri nella commemorazione tenuta di fronte al comitato federale nel maggio del '74, disse: « Tra l'altro, quei giorni dell'allusione, quando le autorità costituite sprofondarono nel fango dell'incapacità e dell'impotenza e ne emersero le forze reali che hanno una profonda radice nella società e nel popolo, girare per una strada del centro o della periferia di Firenze insieme a Fabiani rappresentava un'esperienza indimenticabile — ed acquisiva un valore non c'era più dire persona che non lo fermasse o per esprimere la propria collera o per sporgere una richiesta o per consultarsi con lui o anche, più semplicemente, per stringergli la mano col segno della solidarietà delle ore difficili ».

Sindaco di Firenze, presidente dell'amministrazione provinciale, senatore della Repubblica. Un impegno che si è profuso in quasi un trentennio condotto sul filo di rarissime capacità politico-amministrative, con una concezione anticipatrice dei tempi e rivelatrice di un orizzonte mai angusto. Sarebbe assai interessante approfondire la riflessione sul ruolo svolto come sindaco di Firenze: nella ricostruzione dell'immagine pubblica del Comune — nella puntigliosa opera di intervento nelle questioni specifiche e particolari della carteggiata azione di governo —, nell'incessante stimolo alla partecipazione del popolo nelle scelte. E poi come presidente della Provincia, il lavoro svolto nella costruzione di una prima proiezione regionale, la richiesta per la piena applicazione della Costituzione e i vari convegni in questo senso organizzati.

Uno dei segni più profondi lasciati da Fabiani sulle istituzioni è sicuramente da ricercare nel metodo democratico al quale ha sempre attinto. Una tolleranza affidata al confronto delle idee che gli è riscalda la fama, in un periodo nel quale era di moda presentarsi « chiusi ed integralisti » di un uomo disponibile ad ascoltare tutti e mai aprioristicamente tranne

ato su posizioni preconcette. Di questi riconoscimenti Fabiani era pienamente consapevole. Lasciando l'incarico di presidente dell'amministrazione provinciale, sottoleneò proprio questi aspetti: « Il costume di vita democratico che può essere stabilito solo in una direzione di questo consiglio per così lunghi anni, è un fatto che lascia sicuramente un'impronta che potrà essere non dimenticata e potrà servire per un costume di civiltà democratica ».

La lotta per la democrazia lo vedrà sempre in prima fila sino al pieno consumarsi della sua esistenza. Nei moltissimi dei suoi discorsi e scritti — e in un fermo richiamo alla ragione — si può dire che su tutto ma non sul bene essenziale della libertà e della democrazia. Reagiva con fermezza e con fastidio nei confronti di chi continuava a predire discriminazioni e divisioni ed emergeva in queste circostanze l'orgoglio del suo spirito democratico che rappresentava e nel ruolo che lui stesso aveva avuto in tante lotte e battaglie. Questa sua visione prevenuta da una vicenda personale ricca e tormentata, che lo vide partire giovanissimo di emigrato per approdare nel 1931 a Parigi, presso il centro estero del partito, e poi a Mosca, il ritorno in Italia dopo un condonato dal Tribunale Speciale ed infine il suo ruolo di animatore della guerra di liberazione nazionale.

L'impressione che si ricava, anche da queste circostanze di Ragionieri quando essenzialmente contava « il legame di ferro » con il movimento comunista, è che Fabiani ha rappresentato la fase nuova che si stava aprendo nel movimento operaio, il nostro partito lo avrà tra i più convinti sostenitori della linea del rinnovamento. Molto si deve a lui se nell'indimenticabile '56 si poterono le basi nella nostra Federazione ed in un processo per la formazione di un nuovo gruppo dirigente, salvaguardando tratti di continuità con precedenti periodi, ma sottolineando con grande chiarezza la necessità di fare giustizia di tutto ciò che si era opposto ad un pieno affermarsi della democrazia nel nostro partito.

Vogliamo ricordare il compagno Fabiani senza alcuna retorica ma con la profonda e radicata convinzione che dalla sua vita venga un importante esempio per tutti, di fedeltà ai grandi ideali che accompagnarono la nostra azione, di uno spirito critico ricco ed elevato che gli è valso il non cadere mai nel conformismo e nel burocratismo.

Michele Ventura

È USCITO

POLITICA E SOCIETÀ

QUADERNO GIOVANI

Fra gli altri, interventi di:

LUIGI BERLINGUER

DARIO FO

CESARE LUPORINI

FABIO MUSSI

MARIO TRONTI

CARLO TULLIO-ALTAN

Febbraio 1979

SKODA

« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '79
a prezzi del '77



Affrettatevi - Prezzo bloccato fino al 28 febbraio
L. 2.820.000 CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retroriscaldanti - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. Via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

Da 1412 giorni in molti hanno scelto

BANAUTO S.R.L.

FIAT - LANCIA - AUTOBIANCHI - INNOCENTI
ALFA ROMEO - RENAULT - CITROEN - PEUGEOT
SIMCA - VOLKSWAGEN - FORD - OPEL

vieni anche tu

SEDE COMMERCIALE:
Via B. da Montelupo, 179 - FIRENZE
AUTOMERCATO DELL'USATO:
Via B. da Montelupo, 76 - FIRENZE
SERVICE: Largo Spontini, 6 - SCANDICCI
TELEFONI: 784.256/784.363

VISITATECI ALLO STAND A/101/102
c/o La ditta Tuttocamping alla Mostra Internazionale Caravanning - Italcaravan (Fortezza da Basso) Firenze dal 3 all'11 febbraio 1979

ROYALCAR - Vacanza-Cosmos
PREZZI PARTICOLARI PER IL PERIODO FIERA

ECCEZIONALE CROLLO DEI PREZZI!!!

ABITI LANA	L. 25.000
GIACCHE LANA	L. 19.000
CAPPOTTI LANA	L. 29.900
IMPERMEABILI	L. 19.900
GIACCONI VERA PELLE	L. 39.900
PANTALONI	L. 7.000

DA RICONDA
VIA DEL CORSO 36r. FIRENZE

La PICCOLA TORINO
presenta
LA NUOVA COLLEZIONE '79
DI ELEGANTI
ABITI DA SPOSA

modelli del note stilista francese
MARCEL DURVAL

I prezzi variano a partire da
L. 200.000

PRENOTARE PER TEMPO
VIA MASACCIO 24/R (ang. Artisti)
Tel. 57.76.04 - FIRENZE

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Sandro Pertini

Aveva due grandi amori: Firenze ed il suo partito

«Ho ancora presente alla memoria quel giorno d'agosto dell'ormai lontano 1944, allorché incontrai in piazza della Signoria Mario Fabiani e con lui raggiunsi la sala di Pier Capponi, in palazzo Vecchio, nel momento stesso in cui la martire cominciava a chiamare a raccolta i patrioti fiorentini per l'insurrezione che avrebbe spazzato via dalla città nazisti e fascisti repubblicani.

«Mario aveva due amori, profondi e schietti: Firenze e il suo partito, ed ha servito entrambi senza servirsene, in purezza di intenti, con coscienza retta e fede sicura, come ebbe a dire in quel triste febbraio del '74 in cui fu raggiunto dalla notizia della sua morte prematura.

«Era sagace partigiano d'intelligenza durante la Resistenza, fu amministratore sagace e probo, dirigente politico ricco di preparazione e di abnegazione, negli anni successivi; e, come sindaco della sua città, circondato di stima e di popolarità universalmente.

«Nel quinto anniversario della sua morte, lo ricordo con rimpianto ed affetto salutando in lui tutti i combattenti per la libertà e per il progresso dei lavoratori ».

Elio Gabbuggiani

Ha lasciato a tutti noi una testimonianza ideale

Nel V anniversario della scomparsa di Mario Fabiani, a nome della Giunta comunale e della città, ne ricordo la nobile figura di antifascista, di combattente partigiano, di militante comunista, di democratico tenace, di sindaco indimenticabile. La sua vita, spesa al servizio della causa del movimento operaio, della pace e della democrazia, costituisce per noi — che abbiamo lottato e lavorato insieme a lui per lunghi anni — e per i democratici, un esempio ed una testimonianza fondamentale, un punto di riferimento vivo e stimolante per la nostra azione quotidiana.

Primo sindaco elettivo di Firenze dopo la Liberazione, alla guida di una giunta di coalizione composta dalle forze di sinistra e di democrazia laica, Mario Fabiani profuse il suo impegno politico ed intellettuale nell'azione per la rinascita della città dalle rovine della guerra. Fu quella del governo della città una esperienza nuova per il partito e per le stesse forze di sinistra e democratiche. Egli si fece portatore di un modo di governare nuovo fondato sull'unità e sulle aspirazioni delle forze lavoratrici della gente.

Un episodio di carattere personale: il 15 novembre del '62 nel lasciare la pre-

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Stilauto SpA

1 MILIONE di FIESTA

GIA' IN CIRCOLAZIONE

FORD FIESTA
3 MOTORI
8 VERSIONI

PROVE E PRONTA CONSEGNA
Pagamenti rateali fino a 36 mesi

PRATO
Sede legale e servizi:
VIA DI MAIANO, 3 - TELEFONO 592.139
Sede amministrativa:
VIA FERRUCCI, 78-80-82 - TELEF. 21.716

esposizione:
VIALE MONTEGRAPPA, 114 - Tel. 594.606

MONTEMURLO
VIA OSTE, 90-b - TELEFONO 790.625

Voltano pagina le case del popolo toscane? / 6 - Santa Croce



Anni '50 e '68: le due anime della primavera

Fermenti nella grande tradizione associativa della capitale del cuoio - Come far convivere tombola e «murales» - Uno sforzo per il rinnovamento delle strutture - Circolo e polisportiva cercano (per ora invano) la riunificazione

Santa Croce, il centro di un piccolo universo di 240 chilometri quadrati, con cinque paesi che vantano il primato mondiale nella concia delle pelli; il cuore della zona del cuoio. Qui l'attività di trasformazione delle pelli è totalizzante, è il pane quotidiano dei 12.000 abitanti, la molla che in 25 anni ha fatto raddoppiare la popolazione del paese, l'origine del benessere economico e del malessere ecologico.

con la città e la gente e soprattutto per i fermenti, le discussioni, le polemiche che la scuotono e la vivacizzano e che sono forse l'elemento che caratterizza questa struttura.

La casa del popolo di Santa Croce però non ha solo questi connotati, comuni a tante altre strutture nate negli anni 50. «La Primavera» in toscana e fuori è famosa anche per il suo dinamismo, sviluppatosi sui piani diversi da quello esclusivamente ricreativo e soprattutto per le iniziative sportive e culturali.

gli incontri internazionali, le gite in Italia ed all'estero. Nel '77, due anni fa, la polisportiva comincia a pubblicare anche un giornale, «Il grande vetro», un mensile polemico, graffiante, ben curato graficamente che vende un migliaio di copie in tutti i comuni del comprensorio.

Non è davvero poco che restino tutti e due nella stessa struttura, nel vecchio palazzo di Santa Croce, uno al piano terra dell'edificio, l'altro al terzo piano. Così si arriva ad oggi: il circolo è sempre impegnato fino al collo nella ristrutturazione del palazzo e i suoi problemi più immediati sono quelli di continuare la raccolta dei fondi per finanziare le opere

Radiografia delle carceri nella Toscana: Volterra

Il «Maschio» prigione di Lorenzo il Magnifico e la riforma carceraria

Ha «ospitato» nomi illustri del banditismo sardo, della banda Giuliano e terroristi neri. Nonostante l'età rispetto a strutture penitenziarie dello stesso tipo sopporta abbastanza bene gli anni. Solo il 10% dei detenuti svolge un lavoro produttivo



Il «Maschio» di Volterra per il viaggiatore che si avventura per la strada tortuosa che porta alla città dalle antiche vestigia etrusche appare all'improvviso, quasi all'uscita da una curva. La strada percorre quasi tutto il suo perimetro esterno. Da fondovalle l'antica fortezza fa un tutt'uno con la città arroccata sulla collina.

Volterra esistono soltanto celle singole ed ognuna è dotata di servizi igienici. Oltre alla branda, l'armadio, lo stipetto, il tavolo e lo sgabello c'è anche il televisore. Questo «benessere» maggiore rispetto ad altri reclusi, è motivato dal fatto che specialmente fino a qualche anno addietro, e più in generale sul periodo di detenzione. Anche dal punto di vista del riscaldamento la casa di reclusione di Volterra si differenzia in positivo rispetto ai carceri finora visitati.

di grandi spazi per l'«aria». Ci sono due cortili di circa 100 metri quadrati a cui i detenuti possono accedere per sei ore e mezzo al giorno. Questo spazio particolarmente ristretto è retaggio di quella mentalità anacronistica che aveva portato a considerare il detenuto come una persona da «punire» e non da «rieducare».

constatate che sono di buona qualità come riconosce la stessa popolazione reclusa. La dotazione dell'infermeria tra l'altro verrà prossimamente integrata con l'acquisto di un elettrocardiografo, un apparecchio radiografico ed un odontoiatrico. Mancano però gli operatori per questi strumenti. In particolare la situazione è deficiente dal punto di vista del personale infermieristico. Esiste la convenzione per un infermiere con l'ospedale civile per sei ore giornaliere e un altro vi lavora a part-time. E' assicurata invece la presenza di un medico.

ricreative sono ridotte al minimo per i lavori di ristrutturazione in corso, ma si prevede di riattivare con la fine dei lavori e con l'arrivo di educatori promessi dal ministero.

La casa di reclusione di Volterra che sorge nel centro cittadino di cui è parte integrante della struttura architettonica ha avuto come «ospiti» nomi illustri del banditismo sardo: per tutti si ricordi Graziano Mesina, alcuni uomini della banda Giuliano, terroristi neri e tra tutti basti citare Mario Tuti ed alcuni degli imputati nel processo Occorsio. La struttura muraria, la sua collocazione, la professionalità raggiunta dal personale di custodia danno delle buone garanzie di sicurezza. Il fatto stesso che all'interno del «Maschio» siano stati rinchiusi personaggi di questo livello è una dimostrazione. Ciò nonostante comunque c'è anche chi ha tentato con scarso successo di evadere.

Il carcere di Volterra ha assunto istituzionalmente questa funzione nel 1848 ed è stato ufficialmente il far parte del sistema penitenziario del Regno Sabaudico. Comunque il «Maschio» rispetto a strutture penitenziarie dello stesso periodo sopporta abbastanza bene i suoi anni.

Il carcere di Volterra, che a differenza degli altri reclusori che sorgono nel centro di altre città, non ha creato, nella sua lunga vita, problemi particolari, non è dotato

Sia per quanto riguarda il visto sia per quanto riguarda le strutture sanitarie i parlamentari comunisti che assieme al sindaco di Volterra Mario Giustarini si sono incontrati con il direttore del «Maschio» hanno potuto

un altro infermiere vi lavora nei ritagli di tempo. Sarebbero assenti casi di detenuti tossicodipendenti. Anche a Volterra sono frequenti i trasferimenti per lo più per motivi di giustizia: nel primo semestre 1978 ne sono stati registrati ben 130, un numero superiore alla popolazione normalmente reclusa. Per quanto riguarda il recupero dei detenuti si sta approntando con fatica un programma di interventi: per ora al «Maschio» è stata assegnata una psicologa per 14 ore al mese. Però soltanto il 10% dei detenuti svolge un lavoro produttivo (sartoria e calzoleria).

A questo proposito si deve ricordare che proprio il neofascista empoiese Mario Tuti aveva progettato, cercando l'appoggio di altri detenuti, di

In tutte le celle c'è la televisione

Centoottanta celle singole di cui normalmente solo 120-125 sono occupate. In ognuna, e questa è una particolarità del «Maschio» di Volterra, c'è la televisione che viene accesa o spenta da un impianto centrale.

superare questo stato di cose. Il «Maschio» comunque resta sempre una delle carceri più sicure della Toscana. Non a caso ha avuto tra i suoi «ospiti» oltre ai nomi illustri del banditismo, gli eversori neri quali Tuti e Concutelli. Dal 1948 entra ufficialmente nel sistema penitenziario del Regno Sabaudico. Mancano strutture sociali. Per l'«aria», ci sono soltanto due cortili di 100 metri quadri.

Le strutture sanitarie sono abbastanza buone, ma manca il personale infermieristico. Esiste una convenzione per 6 ore giornaliere con l'ospedale civile, mentre

A cura di: Piero Bonassai, Giorgio Sgherri

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via del Pucini 1/D Tel. (055) 215.230

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

A&A EMPOLI Vendita straordinaria di roulettes provenienti da esposizioni 1978. Numero limitato

se hai bisogno di soldi COFINAT ti apre la porta. COFINAT prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vettura, per ottenere subito un prestito. PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293.035-293.036

aroccone Ore 15,30 DISCOTECA con SNOOPY e GIRARDENGO Ore 22,00 BALLO LISCIO con PIOGGIA e FANGO

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE LA REGIONE TOSCANA in attuazione dell'art. 38 della legge 5-8-1978 n. 457 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 367 del 24-7-1978 emana il seguente AVVISO PUBBLICO per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento di interventi destinati al completamento di programmi di edilizia convenzionale agevolata in corso di realizzazione. 1. - SOGGETTI INTERESSATI ALLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA - Cooperative edilizie a proprietà indivisa e individuale - Imprese di costruzione (imprese private e cooperative di produzione e lavoro) e loro consorzi. 2. - AMBITO DI APPLICAZIONE Rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 38 della legge n. 457 del 5-8-1978 i programmi di edilizia agevolata a convenzione ai sensi delle leggi n. 1179/1965, n. 291/1971, art. 72 legge 865/1971, n. 166/1975 e n. 492/1975 in corso di realizzazione alla data del 20-8-1978 che necessitano di ulteriore finanziamento per la realizzazione integrale del programma costruttivo o di un lotto funzionale del programma medesimo. Sono considerati in corso di realizzazione i programmi non ultimati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 10/1977; a tale fine gli Uffici Tecnici Comunali certificheranno lo stato di avanzamento delle iniziative per le quali viene richiesto il finanziamento di completamento. Per il completamento deve intendersi la realizzazione delle parti di programmi funzionali a suo tempo non ammesse a contributo e non già la possibile integrazione del mutuo alla stregua dell'art. 10 della legge n. 513/1977. I programmi possono essere locati all'interno che all'esterno delle aree comprese nei piani di zona di cui alla legge n. 167/1962 secondo le limitazioni stabilite dall'art. 12 della legge n. 166/1975. 3. - MUTUI AGEVOLATI, CONTRIBUTI DELLO STATO, LIMITI DI REDDITO E REQUISITI SOGGETTIVI Sono quelli stabiliti dalle disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 38 della legge n. 457/1978. 4. - MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE Le domande devono essere compilate esclusivamente sull'apposito modello da ritirarsi presso le sedi degli Uffici Regionali del Genio Civile e presso la Regione Toscana - Dipartimento Assetto del Territorio, via della Piazzeola, 43 - Firenze. I soggetti interessati hanno già provveduto ad inoltrare domanda per l'assegnazione del beneficio previsto dall'art. 38 della legge 457/78, sono tenuti a rappresentare la domanda stessa, con le modalità e nei termini di cui al presente bando. Le domande devono essere presentate alla Regione Toscana, Dipartimento Assetto del Territorio Via della Piazzeola, 43, Firenze, durante l'orario di ufficio, entro e non oltre il 24 febbraio 1979. Copia della domanda dovrà essere anche presentata al Comune, ove si intende realizzare il programma costruttivo. La domanda presentata con modalità e termini diversi sono considerate nulle a tutti gli effetti. Il presidente Mario Leone

CALVIZIE? UOMO DONNA SILICO CUTANEO Il metodo all'avanguardia, serio, sicuro per riavere i capelli e riacquistare il vostro aspetto migliore. Organizzazione EUR MEN 2000 diretta dal Sig. ALFONSO GALLETTI e FIGLI Dimostrazioni gratuite - INTERPELLATECI Firenze - Via XX Settembre, 10 n. 10 (Zona Ponte Rosso) - Tel. 475.379 Lunedì mattina chiuso per riposo settimanale

PERSONALE CERCASI sia a Firenze che a Pisa, Lucca, Massa, Livorno, Empoli, Prato e Pistoia, anche proveniente ramo operaio, per industria italo-tedesca elettrodomestici. Per colloquio presentarsi domani ore 9-12,30: FIRENZE - Società Vorwerk - Via Baracca 2 PISA - Società Vorwerk - Via Crispi 68 LUCCA - Società Vorwerk - Hotel Universo - Piazza Puccini 1 EMPOLI - Società Vorwerk - Hotel Maggino - Via G. del Papa 100

Il Centro Importazione Tappeti Orientali di Torino, LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE ITALIANA DEL TAPPETO ORIENTALE annuncia la vendita straordinaria della sua collezione esclusiva di TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI con SCONTI REALI sino al CINQUANTA PER CENTO di cui alcuni esempi Pregliere Kashmir cm. 100x60 circa Lire 40.000 Tappeti Persiani cm. 200x150 circa Lire 220.000 Bukhara Kashmir cm. 300x200 circa Lire 420.000 Tappeti Persiani cm. 300x200 circa Lire 590.000 e centinaia di altri splendidi pezzi di tutte le provenienze orientali Ogni tappeto è accompagnato da certificato di autenticità ed è ottenibile anche con dilazioni di pagamento sino a 12 mesi senza maggiorazione di prezzo, senza interessi e senza cambiali. solo per pochissimi giorni Galleria IL FARO Piazza del Duomo, 6 rosso FIRENZE (di fianco al bar Moita) tutti i mobili in stile verranno offerti con SCONTI ECCEZIONALI

I danni ammontano a 1 miliardo e mezzo

Per la pioggia 39 frane nella montagna pistoiese

Ogni punto « caldo » sarà tenuto sotto osservazione da un tecnico comunale - Interrotte anche alcune strade



San Marcello Pistoiese, uno dei paesi colpiti dalle frane

PISTOIA — E' gravissima la situazione nelle zone collinari e montane del Comune di Pistoia per le frane causate dalle piogge recenti. I movimenti franosi, a tutt'oggi, sono circa 39; la strada di Campiglio è franata in nove punti. Nei pressi dell'abitato di Castello di Cereglio una frana con un fronte di 150 metri ha trascinato a valle la strada comunale di Stazzana provocando il crollo parziale di una casa usata come residenza estiva.

Le opere di risanamento costeranno non meno di 350 milioni. Un altro movimento ingente di terra si è prodotto, per un fronte di 300 metri, a valle dell'abitato di Corsini Bianchi. Per il mo-

mento, tuttavia, né la strada né il borgo sono direttamente interessati.

Si dovranno drenare le acque di infiltrazione e imbrigliare il fosso che corre in prossimità dell'ammasso franoso; la spesa prevista: 70 milioni. Altre frane hanno interrotto le vie di S. Vito, delle Grazie e di Collina di Vinacciano. Complessivamente, per riparare i danni provocati dalle 39 frane, si prevede di spendere 1 miliardo e mezzo circa.

Il Sindaco, il vice-sindaco e l'assessore ai lavori pubblici di Pistoia hanno riunito tutti i responsabili dei servizi tecnici comunali per un esame complessivo del problema e per decidere i primi

interventi. Al termine dell'incontro il Sindaco ha richiamato i punti principali delle cose da fare, illustrando gli orientamenti della Giunta.

Ogni frana sarà tenuta sotto controllo da un tecnico appositamente incaricato. Si procederà subito ad affidare i lavori per ripristinare i collegamenti stradali con i centri più isolati e per eseguire gli interventi più urgenti.

Il Sindaco ha anche sottolineato la necessità di informare la popolazione della ampiezza e della gravità del fenomeno. La Giunta, inoltre, chiederà un mutuo che consenta di finanziare un'opera complessiva di risanamento.

Fabrizio Carrarese

Assemblea a Livorno al palazzo dei portuali

L'occupazione non risolve il problema «sfratti»

Il Piano decennale per la casa apre importanti prospettive - Chiesta una proroga dell'esecuzione delle sentenze

LIVORNO — Palazzo dei Portuali, assemblea pubblica sul problema della casa indetta dal consiglio di zona. Nella sala sferragliata, occupanti di Sorgenti, assegnatari di alloggi IACP, rappresentanti dei partiti politici, del SUNIA, dell'Unione Inquilini e, naturalmente, i sindacalisti. Numerosi gli interventi, vivace e serrato il dibattito.

Mario Bertoli del consiglio di zona ha introdotto la discussione sottolineando la gravità della situazione, ma anche gli interventi che sono stati fatti a Livorno negli ultimi anni e che hanno collocato la città in una posizione di minore drammaticità rispetto a molte altre. Bertoli ha poi ricordato l'impegno delle forze politiche e sociali della città che si stanno battendo per trovare soluzioni ai problemi degli sfrattati e di tutti coloro che abitano in alloggi che non si possono definire tali. Ma le soluzioni provvisorie non servono a nulla se non sono accompagnate da una seria programmazione.

In questo senso il piano decennale per la casa apre prospettive più confortanti. A proposito del problema «Sorgenti» Bertoli ha sottolineato che «il sindacato non accetta la logica degli occupanti e non intende coprirli né politicamente né moralmente. Questa logica limita la possibilità di interventi risolutivi e mette i lavoratori gli uni contro gli altri, in preda alle strumentalizzazioni». Bertoli ha poi ricordato le richieste del sindacato, cioè il blocco temporaneo degli sfratti e la possibilità di un'occupazione temporanea degli alloggi sfitti, anche se è necessario che i sindacati abbiano più ampi poteri in materia.

Si procederà subito ad affidare i lavori per ripristinare i collegamenti stradali con i centri più isolati e per eseguire gli interventi più urgenti.

Cioni, del consiglio di zona, ha richiamato tutti a mantenere un clima unitario. Gianfranceschi, dell'Unione Inquilini, ha sostenuto l'obiettivo della requisizione.

Landi, segretario del comitato cittadino del PCI, ha detto che per quanto riguarda Sorgenti «il PCI, che considera socialmente ingiuste e politicamente sbagliate le occupazioni, ritiene che la ricerca di soluzioni alternative, realisticamente possibili ed ora in corso, debba proseguire in tutte le fasi previste, sulla base delle proposte concordate dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, salvaguardando la difesa dei diritti dei legittimi assegnatari. I fatti dimostrano che la requisizione è un obiettivo di lotta inefficace e inutile.

Il problema che, per gravità, dobbiamo risolvere per primo, è quello degli sfrattati; per questo — ha detto Landi — abbiamo chiesto un blocco temporaneo degli sfratti ed un'occupazione temporanea delle sentenze; alla nostra richiesta il Prefetto ci ha promesso il massimo impegno. Non ci sono scorciatoie per risolvere il problema della casa e occorre che da parte di tutte le forze politiche siano espresse posizioni univoche e chiare e proposte realistiche: che dagli organi istituzionali sia manifestato un impegno concreto; che soprattutto — ha concluso Landi — si sviluppino un'ampia azione di massa».

Nella certezza che la mia domanda di iscrizione sarà accettata, colgo l'occasione per salutarvi fraternamente».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

La sezione universitaria nel suo telegramma indirizzato all'Amministrazione Comunale di Gioliosa Ionica ribadisce il proprio impegno «soprattutto verso i giovani universitari meridionali per isolare la mafia e per lo sviluppo del mezzogiorno».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

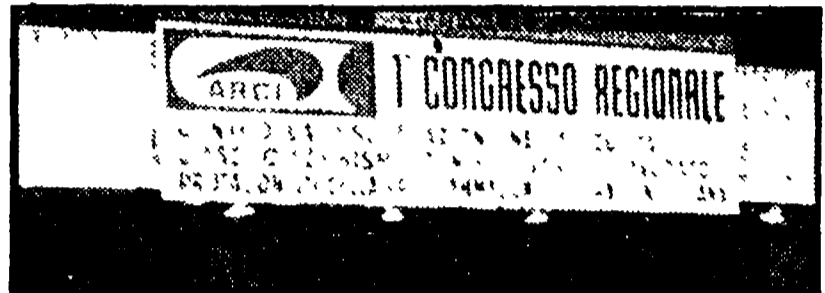
«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

L'ARCI regionale fa i conti con l'oggi



La realtà toscana — sulla scia dei più profondi mutamenti nazionali — sta cambiando: la crisi, elemento imprescindibile nell'analisi fino a poco tempo fa, sembra ormai in fase di riflusso. Restano problemi gravi, che interessano l'intera regione, sociale ed economica, che si è aperto il primo congresso regionale dell'ARCI, ieri mattina alla casa del popolo Andrea del Sarto a Firenze.

I lavori, che proseguono anche oggi, alla presenza di oltre 200 delegati che rappresentano le migliaia di iscritti della regione, si sono aperti con le relazioni di Franco Bartolucci, presidente regionale ARCI e di Andrea Ballini, segretario regionale.

Questo congresso era stato presentato già nei giorni scorsi come una «svolta». Perché? Dalla prima giornata di lavori accanto all'esame attento delle potenzialità che offre la regione, è uscito anche un quadro autocritico del lavoro svolto, delle tendenze seguite, che hanno sortito anche risultati positivi (come gli spettacoli musicali in piazza) ma che sono ancora uno dei gravi problemi irrisolti e analizzati. La realtà giovanile e femminile che frequenta poco o male le case del popolo, per rinchiudersi i primi in clan «di pochi elementi» e le seconde per ricercare altri spazi di aggregazione sono ancora uno dei gravi problemi irrisolti e analizzati.

L'ARCI ora vuole ripartire da questa analisi per trovare la strada che serve a ricongiungere esperienze diverse, a ricolligere giovani e donne, a dare una mano per aiutare la gente a ritrovare una sua fisionomia nel sociale e non solo nel privato.

L'improvvisa scomparsa del compagno Baldi

Tragica morte del giovane compagno Andrea Baldi, di 27 anni, segretario della sezione del PCI di Morrona. Andrea Baldi stava percorrendo la via provinciale Chianini-Terricciola a bordo della sua auto quando giunto ad una curva si è scontrato frontalmente con un autocarro con tanto di quarantaseienne. Il compagno era stato investito e ferito gravemente. Il socorro è stato improvvisamente fornito dalla propria vettura. Soccorso da un'ambulanza e condotto all'ospedale di Pontedera il compagno è deceduto poco

dopo il ricovero a causa delle gravissime ferite.

L'improvvisa scomparsa di Andrea Baldi ha suscitato viva impressione tra la gente della via provinciale Chianini-Terricciola e non solo per la sua militanza politica fatta a contatto con la popolazione ma anche perché, studente universitario, faceva parte di una squadra di calcio locale, la Servatelle. Alla famiglia del compagno Baldi, in questo tristissimo momento, giungano le fraterne condoglianze dei compagni Mario Tredici e Paolo Pellegrini, del compagno del comune di Terricciola, della federazione di Pisa e dell'Unità.

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

Era da nove anni primo cittadino come indipendente di sinistra

Il sindaco di Mulazzo chiede l'iscrizione al PCI

Il sindaco di Mulazzo Gianluigi Rosi ha chiesto l'iscrizione al PCI con questa lettera che pubblichiamo integralmente: «Cari compagni, l'esperienza che, come sindaco indipendente di una amministrazione di sinistra, ho maturato nel corso di nove anni, mi ha portato a decidere di chiedere l'iscrizione al Partito Comunista Italiano.

La decisione, alla quale avrei potuto giungere anche anni fa, proprio per l'attenzione, il rispetto e la considerazione di cui sono stato fatto segno e che mi hanno sempre fatto sentire un compagno tra compagni leali, avviene in una situazione di grave crisi politica, sociale e morale, la quale potrà essere superata a condizione che cadano le ultime barriere anticomuniste e a condizione che si costruisca un governo di unità nazionale.

L'intensificarsi dell'azione terroristica, il modo con il quale da parte di certe forze politiche si cerca di perseverare su una strada sbagliata fatta di discriminazione nei confronti del PCI, mi hanno definitivamente convinto che

ad un certo punto è necessario scegliere: ed io ho deciso di scegliere il PCI anche, lo ripeto, perché ho potuto constatare che nel PCI vi sono rispetto, apprezzamento, senso di solidarietà e di tolleranza e una grande volontà collettiva di determinare scelte nell'interesse del Paese e all'insegna dell'unità democratica.

Se avessi avuto ancora dei dubbi il «Progetto di tesi» che il Partito ha presentato in occasione del XV Congresso nazionale, mi ha ulteriormente convinto che è indispensabile per me diventare militante comunista.

Il «Progetto di tesi» se posso esprimere un parere mi pare rappresenti un ulteriore arricchimento sotto il profilo politico e culturale della linea originalissima che il PCI si è dato e che è la espressione più genuina delle migliori tradizioni popolari del nostro Paese.

Nella certezza che la mia domanda di iscrizione sarà accettata, colgo l'occasione per salutarvi fraternamente».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

«Siamo al vostro fianco — scrive la Giunta Comunista pisana al compagno Modafferi — nel coraggioso impegno contro la mafia, per debellare la violenza e la corruzione, per la rinascita della vostra terra».

FORNACI DI BARGA — E' il primo congresso della sezione comunista della LMI: un punto di arrivo perseguito tenacemente e preparato dalle lotte di questi ultimi anni. Ma soprattutto un punto di partenza. «Siamo nella fase organizzativa — tengono a precisare i compagni — la sezione esiste già da qualche tempo, ma solo con questo congresso andiamo a un salto di qualità nella presenza dei comunisti in fabbrica».

E la LMI (la Metallurgia Industriale) è una fabbrica importante e sfuggente: per le particolarità della zona (la Media Valle del Serchio, come del resto la Montagna pistoiese); per il settore chiave in cui opera, quello del rame e dei metalli non ferrosi; per la proprietà, che fa capo a Orlando, vice-presidente della Confindustria e amico di una «filosofia» dura nei confronti del movi-

mento operaio e del sindacato. I primi dati su cui si fissa la riflessione dei compagni (accanto ad analisi precise della crisi di governo e del terrorismo, mentre in ombra resta la discussione sul progetto di Tesi) sono quelli della presenza dei comunisti dentro la fabbrica: su circa 1600 dipendenti dello stabilimento LMI di Fornaci, gli iscritti al PCI sono un centinaio. Ma la maggior parte è impegnata nelle sezioni territoriali della Media Valle e della Garfagnana, mentre per ora sono solo 22 gli iscritti alla sezione di fabbrica.

Certo la zona è particolarmente difficile, e il partito è debole anche sul territorio: occorre quindi — hanno osservato tutti i compagni — distribuire in maniera equilibrata l'impegno. Va visto però come prioritario l'obiettivo di costruire il partito in fabbrica. Si tratta, in que-

sto senso, di fare un programma per questo primo anno effettivo di attività: parliamo con due obiettivi — dice un compagno — una grande campagna di reclutamento (rogliamo raddoppiare gli iscritti) e un'azione costante di informazione e di stimolo alla discussione tra gli operai sui temi della fabbrica, del contratto e della situazione politica generale.

Le grandi lotte che hanno preceduto e seguito la fusione della SMI con la TLM, con la costituzione di questo colosso che detiene quasi il monopolio del rame in Italia e opera nei settori chiave dell'Energia e delle comunicazioni, hanno fatto compiere passi da gigante ai lavoratori e hanno rafforzato il consiglio di fabbrica. Restano però i dubbi nell'elaborazione complessiva di una linea che sappia portare tra gli operai una discussione e un orientamento adeguati alla durezza dello

scontro. A rotte anche noi comunisti non abbiamo lavorato in fabbrica come avremmo potuto — dice un compagno, e qui l'analisi diventa autocritica. Abbiamo un po' allenato il partito agli operai ed oggi aggiungiamo un po' di impegno mentre invece occorre affrontare i problemi della gente, cominciando da quelli della terra. Ci sono ancora diffidenze e paure — sottolineano alcuni — a farsi conoscere come comunisti in fabbrica; da questo punto di vista c'è ancora molto da lottare e cambiare.

Poi, da queste considerazioni, il discorso si allarga e acquista spessore politico. Qualche rapporto avere, ad esempio, con i compagni socialisti e con il GIP? Il fatto è che i comunisti non hanno dubbi: è necessaria la massima collaborazione con gli operai che si richiamano al partito socialista e con i democratici del GIP. Anche se

questo non vuol certo dire rinunciare a posizioni proprie e anche a critiche quando la discussione passa dal piano del confronto di posizioni di diverse a quello del vecchio anticomunismo, come è avvenuto ultimamente in un rotolante del GIP sui fatti della Cambogia.

Ma questi anni di lotta per la vertenza di gruppo hanno fatto emergere una grande novità: il ruolo che possono e che debbono giocare gli enti locali, comuni e comunità montane nelle vertenze di zona. E' un punto su cui tutti gli interverenti torzano; su tutti gli sciozzanti e estremamente positivo che un paio di anni fa, forse per la prima volta in Garfagnana e Media Valle, i gonfalonieri dei comuni venissero di fronte ai cancelli della LMI. E i comunisti sono diventati stretti e continui in questi ultimi anni, e da parte degli Enti si è registrata una sensibilità nuo-

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 stipendio - Mutui ipotecari a 2 Gradi - Finanziamenti edili - Sconto per tufo
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa Livorno - Via Ricasoli, 70 Tel. 28280

UN PRESTITO ?
da oggi chiedilo a noi... Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere denaro. Mutui 1-2 grado fino a 99 milioni. Prestiti fiduciari a commercianti

LA FINANZIA
Via Grande, 97 Livorno Tel. (0586) 30514

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

MONTANA SUPERVENDITA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO VE NE PROPONIAMO ALCUNI:

Moquette agugliata	L. 1.376 + IVA = L. 1.500
Moquette bouclée Nylon	L. 4.037 + IVA = L. 4.400
30 X 20 Riv. il Coordinati	L. 4.123 + IVA = L. 4.700
33 X 33 Pav. il Cuolo sfumato	L. 7.193 + IVA = L. 8.200
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca	L. 50.877 + IVA = L. 58.000
Scaldabagno elettr. lit. 80 con garanzia	L. 42.105 + IVA = L. 48.000
Scaldabagno metano litri 10 con garanzia	L. 30.526 + IVA = L. 34.800
Lavello fire-clay da 120 con sottolavello bianco	L. 69.298 + IVA = L. 79.000
	L. 63.158 + IVA = L. 72.000

A VOSTRA DISPOSIZIONE ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI FABBRICA
VISITATECI VISITATECI

"liberi nella natura"

IPPODROMO S. ROSSORE

OGGI DOMENICA 11
CORSE DI GALOPPO

al BOTTEGONE COLLESALVETTI

MERCOLEDI' 14 c.m. TERMINA LA SUPEROFFERTA

FUSTINO DASH	L. 4.600
FUSTINO DIXAN	L. 4.600
PASTA BARILLA al Kg.	L. 520
CAFFE' FAMIGLIA al Kg.	L. 4.900
LATTE PARZ. SCREMATO 1 l.	L. 280
PELATI S. MARZANO 1 Kg.	L. 310
PUMMARO' STAR	L. 230
ARANCE TAROCCHI al Kg.	L. 500

DA MERCOLEDI' 14 FEBBRAIO A PREZZI DI REALIZZO Tappeti PERSIANI a «LA LANTERIANA» LOC. LA FONTINA (PISA)

Noto importatore Iraniano di Milano causa l'attuale situazione, affida a «La LANTERIANA» - PISA N. 514 autentici Tappeti PERSIANI ed ORIENTALI che pone in vendita a PURO PREZZO DI REALIZZO ANCHE CON FACILITAZIONI DI PAGAMENTO (anche per i tappeti per collezionisti)

ISFAHAN - SENNE - KASCIAN ANTICHI
OGNI TAPPETO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI AUTENTICITA' E GARANZIA
«LA LANTERIANA» - Loc. LA FONTINA (Pisa)

Renzo Sabbatini

Importante novità a Pistoia

Le circoscrizioni «spenderanno» più di un miliardo

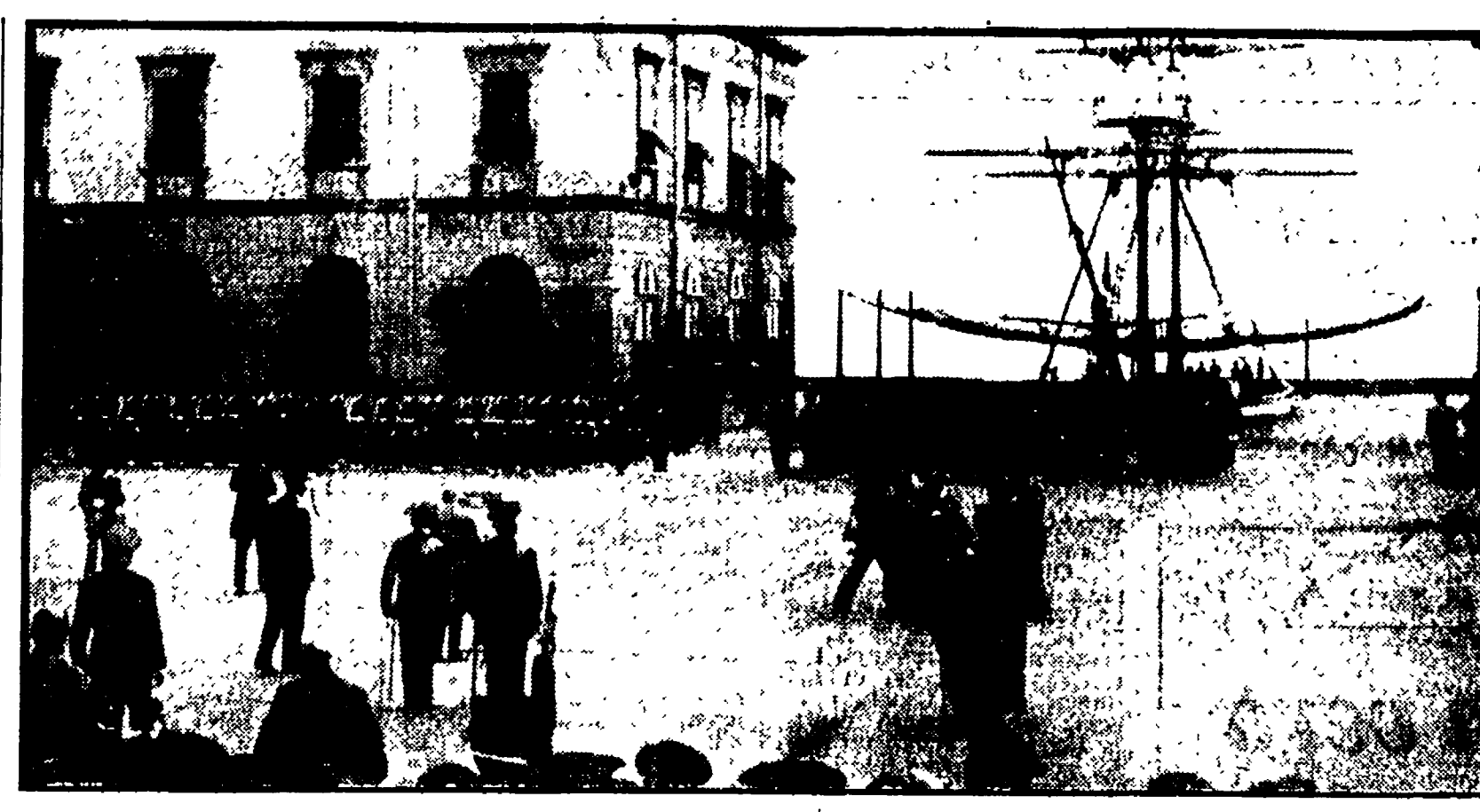
Il bilancio circoscrizionale è una fondamentale tappa per il completamento del decentramento

Con la presentazione del bilancio di circoscrizione si dà inizio ad una nuova fase dell'esperienza di decentramento avviata due anni fa nel Comune di Pistoia...

l'Amministrazione. Non si tratta, per chiarezza, di spesa «su parere» della circoscrizione, bensì di spesa decisa dalla circoscrizione ed effettuata dai competenti settori centrali del Comune...

Ciò avviene dopo una fase di sperimentazione e di accumulazione di esperienze che consente di ridurre i rischi di disfunzioni nel meccanismo amministrativo o di sovraccarico del lavoro delle stesse circoscrizioni...

Da tempo i 450 lavoratori dell'Accademia Navale di Livorno denunciano la situazione insostenibile nella quale si trovano ad operare ogni giorno...



Da tempo i 450 lavoratori dell'Accademia Navale di Livorno denunciano la situazione insostenibile nella quale si trovano ad operare ogni giorno...

Si dice «probabilmente» perché nonostante le richieste, i sindacati non hanno avuto ancora la possibilità di accedere ai regolamenti che prevedono le modalità dei servizi a disposizione degli ufficiali...

Da anni i dipendenti chiedono un rapporto di lavoro dignitoso e di reciproco rispetto, respingendo metodi e comportamenti autoritari di tipo militare...

Sopralluogo degli amministratori nelle aree interessate

A marzo la legge sul parco Migliarino-San Rossore

PISA - Per la legge di istituzione del parco naturale di Migliarino e di San Rossore siamo con tutta probabilità alle ultime battute. Entro marzo, se le cose marceranno secondo il calendario stabilito dalla sesta commissione del consiglio regionale toscano...

«mali oscuri» della prestigiosa istituzione livornese

«Non siamo attendenti» protestano i lavoratori dell'Accademia Navale

Chiedono un rapporto di lavoro dignitoso e respingono metodi e comportamenti autoritari. Necessaria una migliore organizzazione del lavoro, la difesa dell'ambiente e della propria salute. Il problema dell'occupazione giovanile

Infine il personale dell'Accademia, per la difesa dell'ambiente di lavoro e della propria salute, denuncia il modo in cui è costretto a lavorare. L'ambiente della tipografia è malsano e pericoloso, frequentemente si verificano malattie professionali...

Parlando con i lavoratori a questo proposito è saltata fuori la storia del «votatore» acquistato per gli allineamenti degli allievi e mai utilizzato...

OGGI POMERIGGIO eccezionale recital di «PUPO»

Advertisement for 'PUPO' recital, including details about the project and contact information for Chiesina Uzzanese (PT).

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE

Advertisement for 'SUPERMERCATI del CARRATORE' in Titignano (Pisa), listing various goods and prices.

IL SERVOSTERZO? sulla RENAULT 20 TS è di serie

Advertisement for Renault 20 TS, highlighting the 'SAIEC' service and other features.

Elettroforniture Pisane

Advertisement for 'Elettroforniture Pisane' listing various electrical appliances and their prices.

Advertisement for 'Ricordi' featuring a 'CONCORDE' logo and information about commemorative stamps.

I cinema in Toscana

Advertisement for cinema listings in various Tuscan cities including Portoferraio, Pistoia, Arezzo, Livorno, and Siena.

Advertisement for 'Rina. sci. ta' magazine, describing it as a weekly magazine open to critical debate.

Il bilancio di circoscrizione si muove in questa direzione; è innanzitutto lo strumento che garantisce la piena autonomia dei consigli circoscrizionali, rappresenta una occasione importante per la riorganizzazione funzionale e unitaria...

La circoscrizione non può realizzare gli obiettivi che le legittimano l'esistenza senza possibilità di intervento sui bisogni e problemi che si esprimono nel territorio...

E' stato lanciato dalla segreteria regionale del PCI

Appello dei comunisti toscani per il voto nelle università

Come si presentano le liste del PCI e unitarie di sinistra nei tre Atenei - L'astensionismo è un regalo alle forze conservatrici - La lotta dei comunisti per rinnovare la scuola - Lo scudo crociato avverso il cambiamento

Nei prossimi giorni si terranno le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organi di governo dell'università. Ovunque i comunisti si sono impegnati affinché questa occasione fosse una manifestazione di volontà unitaria per compiere un'opera di rinnovamento dell'università e del paese. Vi è stato un confronto democratico che ha isolato ogni forma di intimidazione e di intolleranza. Abbiamo dato il nostro contributo alla elaborazione di programmi e liste unitarie attraverso dibattiti, assemblee, per denunciare l'estrema gravità della situazione in cui versa l'università e tutta l'organizzazione scolastica del nostro paese.

Lo sviluppo della ricerca scientifica. Questo atteggiamento di rottura della DC, anche di accenti già presi su questioni di grande importanza, è divenuto sempre più insostenibile. E il rifiuto della DC ad affrontare con una chiara volontà di rinnovamento i grandi temi dell'Università, del Mezzogiorno, del piano triennale e dell'iniziativa contro il terrorismo, stata la causa della rottura della maggioranza di governo.

Per dare soluzione alla crisi dell'università e della società intera ed iniziare un processo reale di rinnovamento occorre cambiare la direzione politica del paese. Con il voto alle liste unitarie di sinistra gli studenti possono contribuire al cambiamento affermando la necessità della presenza nel governo delle forze che rappresentano l'intero movimento operaio italiano. La nostra iniziativa è coerente con la esigenza dello sviluppo dell'università di massa e qualificata sede della produzione del sapere e della sua diffusione a livelli più alti di conoscenza. Insieme a questo è necessario una reale programmazione economica e garanzie di nuove possibilità di occupazione

soprattutto per i giovani e per la forza lavoro qualificata. Estrema importanza assume la fine della lotta per la riforma dell'università, la soluzione del problema delle condizioni di residenza, di vita e di studio e degli studenti. Emergono sempre più evidenti le carenze di alloggi, mensa e servizi. Appare inadeguata l'attuale legislazione nazionale ancora chiusa in una concezione assistenziale del diritto allo studio. Le stesse opere universitarie sono strutturate da sperare per affrontare con coerenza il problema del diritto allo studio

come programmazione e sviluppo dei servizi. Il nostro impegno è per il pieno passaggio alle Regioni delle funzioni delle opere universitarie e per la conseguente loro soppressione. I comunisti comprendono le difficoltà in cui si svolgono queste elezioni soprattutto per la perdita di credibilità di organi di governo in cui gli studenti legittimamente non vedono rappresentata la propria ansia di rinnovamento. I comunisti si sono battuti a novembre per il rinvio delle elezioni in attesa della riforma che estendesse la partecipazione degli studenti e la democrazia nell'università. I ritardi della riforma hanno avuto come conseguenza negativa anche che questa consultazione elettorale si tiene secondo i principi dei provvedimenti urgenti del 1973.

Vi sono forze che plaudiranno nel caso di scarsa partecipazione al voto degli studenti per esprimere il proprio lavoro contro ogni forma di partecipazione democratica. Per questo l'astensionismo è un regalo alle forze conservatrici. L'astensionismo non è l'impegno per il cambiamento. La segreteria regionale del PCI invita gli studenti toscani a votare a Firenze e a Siena per la lista «Riforma, lavoro, democrazia» ed a Pisa per la lista «Sinistra unita per la trasformazione dell'università».

La Segreteria regionale del Partito Comunista

Un certo Giovanni Betti che poi è scritto in un libretto le sue esperienze trovò i due pozzi che costituirono la prima notizia sulla esistenza della sorgente del Luco. Giovanni Betti era un autodidatta, un raddomante che probabilmente, ma questo non è sicuro, trovò i pozzi del Luco con il classico sistema del bastoncino. Giunse ad accertare che in una zona molto vicina a Siena chiamata Varignano esisteva una rilevante quantità di acqua utilizzabile a fini potabili. Nel 1968 il comune di Siena progettò infatti la trivellazione di 3 pozzi in località Luco e nell'ottobre dell'anno successivo ottenne il primo eccellente risultato. Nel febbraio del 1970 com-

pletò le opere e da quel momento poté cominciare a sperare di aver trovato una sostanziale ricchezza di acqua. Si trattava solo a quel momento di accertare a mezzo di sondaggi, se i 2.000 litri al secondo erogati dai tre pozzi fossero una disponibilità costante. A distanza di quasi 8 anni l'attuazione di una portata di un tale ordine di grandezza è una realtà che gli apparecchi misuratori allo scavo installati hanno quotidianamente dimostrato. Alcuni dati tecnici sulla sorgente del Luco: si tratta di sorgenti di trabocco o di superficie valutabili in oltre 20 chilometri quadrati d'acqua captata attingendo direttamente alla falda freatica ad una quota inferiore al peso libero della falda stessa, spingendo le trivellazioni a profondità comprese da un minimo di 60 metri ad un massimo di 180 metri nel tre pezzi.

Appello di FGCI, FGSi e PDUP

Anche da Livorno un invito a partecipare alle elezioni

LIVORNO — Una scadenza di notevole valore politico attende gli studenti universitari: le elezioni studentesche per il rinnovo degli organismi di democrazia delegata dell'università, che si svolgeranno a Pisa il 13-14 e 15 febbraio e a Firenze il 14-15 febbraio. A Livorno, che non è sede di ateneo universitario, abbiamo migliaia di studenti universitari iscritti e pendolari. In un appello al voto per le elezioni dell'università, le forze politiche FGCI, FGSi, PDUP presenti nella provincia «ricorrendosi nel programma presentato dalla lista "Sinistra unita per la trasformazione dell'università, lavoro, democrazia" all'ateneo fiorentino, chiedono agli studenti universitari livornesi di votare queste liste per partecipare attiva-

mente alla trasformazione dell'università, battendo ad ogni tendenza al disimpegno e all'astensionismo». I pericoli di una ripresa delle spinte moderate e conservatrici, continua la nota, all'interno dell'università e fuori di essa, e dei tentativi di fossatura dell'università, possono ripresentarsi con forza a queste elezioni. Il movimento degli studenti, invece, ha voluto e vuole affermare la concezione di una università socialmente produttiva, di massa, qualificata, respinge l'attacco al valore legale della laurea ed al suo livello di unicità. Ritiene la democrazia come unico terreno che consenta la lotta per conseguire la trasformazione e il rinnovamento.

La Segreteria regionale del Partito Comunista

Assemblea alla Sapienza di Pisa con la lista unitaria di sinistra

Nelle elezioni il movimento misurerà la propria tenuta

Una manifestazione per «fare i conti» con una esperienza importante — La ricerca di nuove proposte di riforma — Non una trappola, afferma D'Alema, ma un banco di prova — La battaglia contro le forze moderate e il nuovo squadrismo

PISA — Per l'Aula Magna della Sapienza ormai divenuta una sede storica del movimento degli studenti universitari, il luogo dove vennero alla luce le «tesi del '68» e teatro di tutto ciò che di rilevante si verifica nel mondo accademico ed universitario pisano, non è stata certo una novità: un'aula piena di studenti (ma c'erano anche alcuni docenti) venuti per discutere di politica, per confrontarsi sui problemi dell'università. Se assemblee di questo tipo sono di casa in questa Aula Magna, quella che si è tenuta venerdì pomeriggio è però la prima dopo i «fatti del Palazzo» e che decretano in modo violento la fine del «movimento del '78». E, altra novità, questa riunione è stata convocata in modo unitario dalle forze della sinistra in occasione della prima manifestazione pubblica per le elezioni studentesche che a Pisa vedono la partecipazione di PCI, FGCI, FGSi, PDUP e MLS in un'unica lista dal nome programmatico: «Sinistra

unita per trasformare l'università». Al dibattito partecipano Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, Enrico Boselli, segretario nazionale della FGSi, Fabiano Crucianelli, responsabile scuola del PDUP e Tuminelli in rappresentanza del MLS. Pisa, sede universitaria dove più che altrove nei mesi scorsi si è sviluppato un movimento di massa di studenti, professori «precari» e lavoratori intorno ai temi della riforma, si appresta ora ad andare alle urne per il rinnovo degli organi di governo dell'università. Logico quindi che le organizzazioni politiche che tanto peso hanno avuto in questi mesi di fuoco all'interno delle assemblee e dei cortei, nei presentarsi unite alle elezioni dovessero «fare i conti» con quella esperienza nel suo complesso, dal suo nascere fino alle seggiolate del Palazzo dello Sport.

Apriti gli interventi uno studente, uno dei candidati della sinistra: «Non c'è dubbio — dice — che con quelle seggiolate hanno tentato di cancellare l'esperienza positiva che non siamo i teorizzatori del rifiuto ma dobbiamo prendere atto che il movimento è in fase di stanchezza. Anche per questo è necessario partecipare a queste elezioni e non abbandonare il terreno della lotta». Di quei mesi di mobilitazione, delle decine e decine di riunioni che le assemblee sfornavano a ritmo continuo, la lista di sinistra nel proprio programma ha teso a valorizzare soprattutto la fase iniziale, quella ancora non inquinata dai tentativi di Democrazia proletaria di strumentalizzare il movimento, quella delle riunioni lo sforzo principale era diretto alla ricerca di nuove proposte di riforma. «Andiamo alle elezioni — dice uno studente della lista — senza la volontà di rappresentare quel movimento, ma con l'impegno comune nell'organizzare la lotta di massa degli studenti». Movimento e prova elettorale: il tema torna costante nei discorsi degli intervenuti. Par-

la anche uno di quelli che al Palazzo era dalla parte degli squadristi, l'assemblea non senza brontolii lo lascia parlare, il dibattito è aperto a tutti: «Le elezioni — dice — sono una trappola per ingabbiare la lotta, anche se sarete eletti non rappresentate nessuno». Massimo D'Alema riprende l'argomento nelle sue conclusioni: «E' vero — afferma — voteranno probabilmente i quindici o venti per cento degli studenti, ora non è possibile saperlo; ma questa aggiunge — è la realtà di una università dove studiano solo il 15-20% degli iscritti. L'università oggi è un terreno di scontro tra le forze del progresso e quelle della reazione: per questo consideriamo questa prova come un'occasione per contribuire alla costruzione di un movimento». Certo, l'esperienza di questi anni negli organismi di governo dell'università non è esaltante. «Ma la battaglia per la riforma — afferma Boselli — non è perduta e non bi-

ogna lasciare il campo libero a chi è nemico di ogni rinnovamento negli atenei. Ne deve essere sottovalutato che per la prima volta la sinistra si presenta unita a questa prova». «L'unità della sinistra — aggiunge il segretario della FGCI — è importante per combattere il nuovo squadrismo e l'ondata moderata che proprio sul terreno dell'università cerca ora di aggregare nuove forze giovanili».

Andrea Lazzari

Errata corrige

Per una svista tipografica nel titolo dell'articolo pubblicato sulla pagina locale venerdì scorso «Un programma elettorale del movimento», e relativo alla lista unitaria di sinistra presentata nell'ateneo pisano, non è comparsa, tra le organizzazioni firmatarie la federazione giovanile socialista. Le scuse sono con i compagni della FGSi e con i lettori.

Con la realizzazione dell'acquedotto del Luco

Siena non soffrirà la sete per 70 anni

L'acqua arriverà anche in numerosi Comuni della provincia - Nella lunga lotta per l'approvvigionamento idrico c'è la leggenda di un raddomante fortunato

Sienna — «A fine primavera i cittadini senesi potranno incominciare ad utilizzare le acque dell'acquedotto del Luco». E' una dichiarazione di Andrea Ceramelli, assessore ai lavori pubblici del Comune di Siena.

Con la realizzazione di questa importante opera il cui costo a lavoro ultimato si aggirerà sui tre miliardi, la città di Siena sarà sicura di non patire la sete fino al 2050 e nonostante questo l'amministrazione comunale si sta già dando da fare per ricercare nuove fonti di approvvigionamento idrico. Il rapporto di Siena con l'acqua è sempre stato, se così si può dire, un po' arduo: fin dai tempi più remoti i senesi si dedicarono alla ricerca di sorgenti che consentissero di superare la paura della sete. La leggenda di un fiume sotterraneo, La Diana, che attraverserebbe la parte sottostante della città, è stata sempre considerata un po' fantomatica. Si sa che in passato si cercò di scavare la Diana, ma senza successo. La Diana, che attraverserebbe la parte sottostante della città, è stata sempre considerata un po' fantomatica.

Sienna provide fin dal 1914 a soddisfare il bisogno di acqua potabile con le acque dei cosiddetti «botini comunali» che giungevano alla città mediante un insieme di gallerie filtranti di costruzione medievale. Queste acque non erano del tutto rassicuranti dal punto di vista igienico e comunque assolutamente insufficienti al fabbisogno della città. Per questo, nel 1914, si decise di cercare nuove fonti di acqua potabile. Si cercò in tutti i sensi e si dichiarò alla ricerca di sorgenti che consentissero di superare la paura della sete. La Diana, che attraverserebbe la parte sottostante della città, è stata sempre considerata un po' fantomatica.

La Diana, che attraverserebbe la parte sottostante della città, è stata sempre considerata un po' fantomatica. Si sa che in passato si cercò di scavare la Diana, ma senza successo. La Diana, che attraverserebbe la parte sottostante della città, è stata sempre considerata un po' fantomatica.

Un intervento del presidente della Provincia sul documento economico del PCI livornese

Gli enti locali hanno funzionato come dighe

Secondo il Prof. Barbiero Provincia e Comune hanno fatto tutto il possibile, nell'ambito delle loro competenze, per difendere e sviluppare la rete produttiva

Con questo articolo del prof. Fernando Barbiero, presidente della Provincia, prosegue il dibattito sull'economia livornese aperto dal documento del comitato federale e della commissione federale di controllo della federazione livornese del PCI.

Nel partecipare al dibattito aperto dal documento del Comitato Federale e della Commissione di Controllo del PCI Livornese, mi sia concesso di esprimere considerazioni e valutazioni che sono frutto di riflessioni e dibattiti maturati sia come socialista, sia come Presidente dell'Amministrazione Provinciale. Una prima valutazione: quando la storia di questo periodo si accarta dei documenti di archivio, saremo sorpresi della grande capacità che il nostro Paese ha dimostrato nel sapersi difendere dalle aggressioni economiche di questo periodo. Da quando cioè si è scatenata un'autentica guerra economica con la rottura degli accordi di Bettino Wood e con l'internazionalizzazione selvaggia dei capitali. E' merito dei partiti dell'arco democratico aver saputo costruire in un momento complesso, e

stremamente instabile, in continue evoluzioni ed involuzioni, un sostanziale accordo per pilotare con successo la nostra barca economica, più sgangherata di quella degli altri paesi europei. In armonia con le grandi scelte nazionali, gli Enti locali livornesi hanno fatto tutto quello che era loro possibile per difendere, e dove possibile sviluppare, il reticolo produttivo della provincia. In questa direzione gli interventi dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni sono stati determinanti per risolvere problemi come l'aumento dell'energia elettrica con il completamento delle due centrali termoelettriche di Livorno e Piombino, alle quali deve aggiungersi la costruzione di quella centrale nucleare di Pisa. Sono stati altresì determinanti la difesa delle industrie chimiche di base e di quelle del secondario, la stabilizza-

zione della crisi in altri settori come quello del legno, del vetro, dell'abbigliamento. Pochi giorni fa al Ministero delle Partecipazioni Statali siamo riusciti ad ottenere la cancellazione dal piano del settore siderurgico di quella parte che prevedeva la chiusura della miniera elbana. Ma sullo sviluppo industriale della nostra provincia gravano alcune preoccupazioni derivanti dal forte calo di commesse sia sul mercato estero che su quello nazionale, dalla stagnazione della occupazione e del livello di utilizzazione degli impianti, che rimane intorno al 75 per cento della capacità potenziale. Pesa la ridotta disponibilità dei mezzi di finanziamento, specialmente per le piccole imprese che, per le loro caratteristiche, risentono degli scarsi margini di redditività, mentre gli oneri riflessi, il costo dei trasporti, le difficoltà di ordine burocratico, finiscono per scoraggiare i piccoli imprenditori e gli artigiani. Come nel resto del Paese, anche nel nostro territorio si

sono andati creando due versanti nella distribuzione del reddito: da una parte i facili percettori di esso, unici accumulatori di ricchezza in gran parte sommersa e male impiegata, dall'altra i piccoli produttori e i soggetti che si trovano a dover pagare i servizi. Questi ultimi, vengono anche oberati da oneri aggiuntivi e pur troppo da oneri modesti che finiscono per distruggere ricchezza. Fra le tante contraddizioni che vanno superate, su una possiamo e dobbiamo essere riuniti ad agire: dobbiamo eliminare la disuguaglianza dei servizi pubblici che nel nostro Paese ha un costo valutabile intorno ai 3.000 miliardi e nella nostra provincia intorno a un centinaio di miliardi. E' stato affermato che l'Italia ha reagito alla crisi rafforzando la periferia della struttura economica, arricchendo così le caratteristiche di elasticità e di articolazione del suo apparato produttivo. Ed è in questo quadro che gli Enti Locali, Comuni e Province, potranno con le loro capacità contribuire a far

procedere il rinnovamento economico, a realizzare una vera programmazione sul territorio. Ma ad essi bisogna dare un insieme di certezze operative mediante la necessaria legge di riforma delle Autonomie Locali, che deve comportare un insieme di prerogative e fantasiose prospettazioni accademiche fatte proprie talvolta anche dalle Regioni. La società italiana ha dimostrato contro il terrorismo economico, contro la criminalità politica e comune che le basi della propria convivenza sono più resistenti di quanto la stampa nazionale ed internazionale tendesse a ritenere. A questa resistenza ha sicuramente contribuito il ricorso alla emulività che però si è accompagnato sempre con l'aridità e l'assenza di analisi economiche e politiche. L'impegno per la creazione di nuovi investimenti, nuovi posti lavorativi, ricchezza aggiuntiva, richiede una politica del sussidio e dell'intervento pubblico di tipo assistenziale, potrà essere mantenuto nella misura in cui all'arcipelago della mi-

croimpresa corrisponderà un tessuto periferico dello Stato ben organizzato, responsabile ed efficiente.

Fernando Barbiero

... è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
... dalla camicia alla pelliccia ...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Da 1412 giorni in molti hanno scelto
DIAMANTO S.R.L.
FIAT - LANCIA - AUTOBIANCHI - INNOCENTI
ALFA ROMEO - RENAULT - CITROEN - PEUGEOT
SIMCA - VOLKSWAGEN - FORD - OPEL
vieni anche tu
SEDE COMMERCIALE:
Via B. da Montelupo, 179 - FIRENZE
AUTOMERCATO DELL'USATO:
Via B. da Montelupo, 76 - FIRENZE
SERVICE: Largo Sponcini, 6 - SCANDICCI
TELEFONI: 784.256/784.363

Un documento programmatico della lista unitaria di sinistra

Nell'Università si vota anche per battere le spinte moderate

A partire dalle elezioni bisogna rilanciare un dibattito e un confronto di massa C.L. si allea con la Dc - Si vuole accreditare la tesi del riflusso e del disimpegno

«Il 14 e il 15 febbraio sono convocate le elezioni universitarie. Si voterà in una situazione non facile e non favorevole a quanti si sono battuti in questi anni per il rinnovamento e la profonda trasformazione dell'università...»

Come si vota

Sono elettori gli iscritti all'università entro il 31 dicembre del '78. Per votare è necessario il libretto universitario o (in caso di cambio di facoltà) la ricevuta delle tasse. La preferenza da esprimere sono: una per il consiglio dell'opera e dello sport, due per il consiglio di amministrazione. Per i consigli di facoltà le preferenze sono: una se la lista è di cinque candidati, due se la lista è di sette, tre se la lista è di nove.

zioni del resto, sulla partecipazione degli studenti negli organi collegiali di governo dell'ateneo. Troppo spesso il potere baronale è riuscito ad avere la meglio sull'iniziativa degli studenti. E' vero anche perché in dove si è riusciti ad affiancare all'azione degli eletti quella del movimento è stato più semplice superare resistenze di ogni tipo.

partecipare alle elezioni e di rilanciare, contemporaneamente, un confronto e un dibattito di massa sul destino dell'università. Ma lo scontro è reso ancora più difficile dalle ormai chiare manovre di chi vorrebbe scatenare anche negli atenei una forte spinta moderata. E' signora, ad esempio, che quest'anno Comunità e Liberazione abbia rinunciato a presentare liste proprie per confluire in quelle dei giovani dc.

L'obiettivo è di accreditare la tesi del riflusso, del disimpegno, dell'indifferenza dei giovani. Bisogna dunque partecipare alle elezioni per rendere politico ed esplicito lo scontro esistente nell'università, per fare emergere anche in questa occasione una forte spinta al cambiamento, alla riforma (la cui approvazione non è più rinviabile) alla soluzione dei gravi problemi dei giovani.

Non hanno scritto nel loro documento gli studenti di "Sinistra unita" scegliamo come punto di riferimento la battaglia per lo sviluppo produttivo e civile del Mezzogiorno, la battaglia per i contratti, e in questo quadro vogliamo porre il problema della produttività sociale dell'università meridionale, del pieno utilizzo delle risorse, innanzitutto umane, che in essa sono presenti».

AVELLINO — Decisori differenti a seconda che siano dc o di sinistra

Per il comitato di controllo non tutti i sindaci sono uguali

AVELLINO — Un odioso quanto provocatorio provvedimento è stato adottato dal comitato regionale di controllo di Avellino, nonostante il parere contrario del rappresentante comunista, compagno Nino Grasso.

Oltre che odiosa e grottesca, l'iniziativa del comitato di controllo, ad esaminare il retroscena, appare anche come un atto di vergognoso scontro tra i comunisti. Sempre nella stessa seduta, il comitato ha deciso infatti di inviare alla procura della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi una relazione svolta in consiglio comunale dal sindaco di Caposele, dottor Caprio, morto qualche settimana fa, ravvivando l'ipotesi di reato penale in materia urbanistica. In quella relazione il sindaco, indipendente di sinistra, rispondendo ad un'interrogazione delle opposizioni, affermò di non sentirsi a cui sono stati provvedimenti di fronte ad una situazione, tutt'altro che unica, di piccolo «abusivismo» edilizio a cui sono stati costretti decine di lavoratori, di emigranti e di famiglie di povera gente.

Infatti, quando il compagno Grasso ha chiesto che, analogamente, si trasmettesse alla autorità giudiziaria gli atti deliberativi di un altro Comitato di controllo (il distretto socialista, avv. Corona, e del rappresentante della prefettura, dottor Gaudenti). Per la cronaca, il rappresentante della Provincia, dottor Tarantino, era assente. Tra l'altro, quella della votazione è stata improvvisata e del tutto illegale, escogitata dalla maggioranza del comitato, giacché, se è obbligo di legge da parte di un pubblico ufficiale — e in questo caso — di denunciare il reato di cui venisse a conoscenza, non si capisce perché questo obbligo non sia stato immediatamente invocato per denunciare un delitto (apparentemente alla sinistra), mentre è stato belante, e addirittura, una strana votazione quando si è trattato di un vivo (dc, questa volta).

La Dc elude le scelte per i porti

Non si potrà tuttavia ignorare le esigenze espresse e le proposte venute da tutte le parti politiche e sociali presenti ai tre giorni di lavori — Le conclusioni completamente inadeguate e deludenti

Come era ampiamente prevedibile la conferenza regionale sulla portualità e la cantieristica si è conclusa non solo senza impegni (sarebbe stato pretendere troppo). Ma addirittura senza che ne venissero scelte politiche e indicazioni per le prossime importanti scadenze legislative che riguardano porti, flotta e cantieri e ciò per il deciso rifiuto dei rappresentanti democristiani della giunta regionale dimissionaria e anche di quelli del consiglio. Concludendo i lavori il presidente della commissione consiliare trasporti Emilio De Pao si è addirittura ripetuto per eludere la questione della riforma (la cui approvazione non è più rinviabile) alla soluzione dei gravi problemi dei giovani.

già ben noti agli organi istituzionali. A sua volta l'assessore regionale Ciro Cirillo ha ritenuto di dover riconfermare l'insopportabile nelle nostre condizioni. «La crisi del governo nazionale e della giunta regionale hanno condizionato negativamente il dibattito — ha affermato il consigliere regionale Del Rio (Pci) — Sarebbe, tuttavia, opportuno esprimere un giudizio su quanto lo schema di piano triennale presenta per lo sviluppo della nostra portualità e cantieristica». E ancora, il segretario provinciale della Federazione Cgil, Cisl, Uil Silvano Ridi ha ribadito che: «abbiamo l'esigenza di passare a delle conclusioni politiche», che «il programma è un fatto nostro per cui le scelte dobbiamo compatirle noi e poi confrontarle con quelle più generali». Ridi ha anche riproposto le indicazioni del sindacato per la creazione di un centro di studi unitario sulle tutte le operazioni portuali.

a chiedere che la conferenza si pronunciasse anche polemicamente nei confronti di chi accumulava ritardi e disimpegni insopportabili nelle nostre condizioni. «La crisi del governo nazionale e della giunta regionale hanno condizionato negativamente il dibattito — ha affermato il consigliere regionale Del Rio (Pci) — Sarebbe, tuttavia, opportuno esprimere un giudizio su quanto lo schema di piano triennale presenta per lo sviluppo della nostra portualità e cantieristica». E ancora, il segretario provinciale della Federazione Cgil, Cisl, Uil Silvano Ridi ha ribadito che: «abbiamo l'esigenza di passare a delle conclusioni politiche», che «il programma è un fatto nostro per cui le scelte dobbiamo compatirle noi e poi confrontarle con quelle più generali». Ridi ha anche riproposto le indicazioni del sindacato per la creazione di un centro di studi unitario sulle tutte le operazioni portuali.

ne elimini le incongruenze e ne riduca i costi; per il potenziamento e la riqualificazione dei cantieri navali esistenti; la costruzione di nuovi cantieri, mancati alla efficienza e di questi bisognerà che si tenga conto quando il Parlamento dovrà, tra breve decidere la programmazione nazionale dei porti.

Nonostante gli sforzi di sereno contrario dei democristiani che, in questa occasione, hanno accumulato notevoli responsabilità nei confronti della città e della regione. Già intanto la conferenza ha dovuto tener conto dell'attesa dei lavoratori accendendo agli atti due ordini del giorno, uno contro la cassa integrazione nei cantieri navali, l'altro che impegna la giunta regionale e forze politiche a intervenire per rendere definitiva la costruzione del bacino di carenaggio a Napoli.

Franco De Arcangelis

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSILICIA UNIVERSITA' ricerca per malattie VENEREE e URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuali e consulenza matrimoniale NAPOLI - Roma, 418 (Spazio) - Tutti i giorni) BALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

STILE - COMODITA' - ELEGANZA QUALITA' - PREZZO IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO: L'ARREDAMOBILI di PASQUALE DE LUCA Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO Telefono 73.22.293 Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO Grande salone di esposizione

IL DOMINIO DELLO SPAZIO V TRAVERSA VIA CAMPANILE 4 Vicinanze stazione Cumana La Trancia ESMET 7264551 PIANURA (NAPOLI) ALCUNE TRA LE SENSAZIONALI OFFERTE Scaffalatura a 5 ripiani completa € 16.000 Armadi metallici a partire da € 44.000 PERSONALE SPECIALIZZATO PER PREVENTIVI E MONTAGGI APERTO ANCHE IL SABATO FINO ALLE 16.30 PRODOTTI REALIZZATI CON MATERIALI DI PRIMA SCELTA

ZAZ e MOSKVICH non fanno pagare a te il prezzo della crisi Nuova ZAZ 968 A 5 POSTI OMOLOGATI L. 2.490.000 CHIAVI IN MANO IVA COMPRESA MOSKVICH 2140 1500 cc ANCHE FAMILIARE L. 3.420.000 CHIAVI IN MANO IVA COMPRESA Concessionaria per NAPOLI e PROVINCIA P. GUERRINI VIA M. DA CARAVAGGIO, 52/C-54 - TELEFONO 657.664 - 645.488

Informazioni SIP agli utenti Cambio numeri telefonici nella rete urbana di Napoli La SIP informa che lunedì 12 febbraio cc. avrà inizio il cambio dei numeri telefonici compresi nelle numerazioni seguenti: da 330000 a 333499 335000 338499 Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nella rete urbana di Napoli. I nuovi numeri sono già pubblicati (in parentesi) sullo elenco abbonati 1978-79. La SIP, informa, inoltre, che al fine di favorire lo svolgimento del servizio, per alcuni giorni funzionerà una segreteria automatica che inviterà coloro che dovessero continuare a chiamare il vecchio numero a consultare l'elenco abbonati, oppure a rivolgersi al servizio «Informazioni Elenco Abbonati», formando il numero «12». Detto servizio sarà effettuato senza alcun addebito. Si suggerisce, comunque, agli interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti. Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

PICCOLA CRONACA IL GIORNO Oggi domenica 11 febbraio 1979. Onomastico: Maria (domani Eulalia). FARMACIE DI TURNO Zona Chiaia-Riviera: Via Pontano 60, Via Mergellina 148; Centro: S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario, Via Roma 404, Via S. Lucia 69; Posillipo: Via Posillipo 259, Via Manzoni 101; Porto: P.zza Municipio 64; Avvocata: C.so Vittorio Emanuele 475; S. Lorenzo, Mercato: Via E. Pessina 88; Mercato: Via Marittima 96; Pendino: Via P. Colletta 37; Doggioreale: Via Taddeo da Sessa 8; Vicaria: Corso Garibaldi 265, Via Genova 27; Stella: Via Stella 102, S. Maria Anteseccia 63; S. Carlo Arena: Via Foria 103, S. Maria ai Monti 189; Coll. Aminei: Coll. Aminei 227; Vomero Arenella: Via L. Galderi 136-138, Via N. Antignano 19, Via M. Semmola 123, Via D. Fontana 37, P.zza Leonardo 28; Fuorigrotta: P.zza Marcanonio Colonna 21; Barra: Corso E. Buozzi 202; S. Giovanni: S. Giovanni 209; Miano-Secondigliano: Via Miano 177, Viale Maddalena 53; Chiaiano, Marcellina, Piscinella: S. Maria a Cubito 411; Chiaiano. FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; S. Giuseppe S. Ferdinando: Via Roma 348; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni 209; Casanova 30; Stella-S. Carlo Arena: Via Foria 201; Via M. Semmola 123; Corso Garibaldi 218; Coll. Aminei: Coll. Aminei 249; Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Mer-

CO.M. CONSULENZA IMMOBILIARE srl NAPOLI - Via C. Console, 3 - Tel. (081) 418166 LIBERO Salvatore Rosa salone tri-

LIBERO Salvatore Rosa salone tri- quattro camere, ampio disimpegno, cucina abitabile, due bagni, ripostiglio per complessivi mq. 180, cantinola, terrazzino. Lire 79.000.000. LIBERO subito corso Vittorio Emanuele, salotto, quattro camere, cucina abitabile, bagno, cantinola, ottimo stato. 70.000.000. LIBERO subito Carlo III (Cupa Macedonia) recente costruzione, piano alto, termosassone, quattro camere, cucina, bagno, posto auto. 72.000.000. PORTICI corso Garibaldi luminoso, cinque ampie camere, cucina, doppi servizi, due ingressi. 30.000.000. VIA Caravaggio in parco, due camere, bagno, cucina. 25.000.000. LIBERO da riattare Foria (Salita Pontenuovo) quinto piano, senza ascensore, due camere, servizi, terrazzo 40 mq. 10.000.000. CENTRALISSIMO Pasquale Scura angolo via Roma, appartamenti (quattro camere, servizi, terrazzo da 1, 2, 3 camere, servizi, prezzi da 6.000.000. VOMERO (C.so D'Alia) piano alto, ascensore, sei camere, doppi servizi, ottimo stato 88 milioni. PROSSIMITA' Piazza Dante (via Bagnara) quarto piano senza ascensore, sei camere, servizi, terrazzo di copertura, 41.000.000. BERNARDO Cavallino, salone tre camere, bagno, cucina, finello, ripostiglio, posto auto coperto, cantinola. 52.000.000. CILEA piano alto, termosassone quattro camere, doppi servizi, cucina abitabile, due ripostigli, cantinola. 65.000.000. LIBERO prossimità corso Vittorio Emanuele, due camere, cantinola, ripostiglio, bagno, cucina. 27 milioni 500.000. ADIACENZE corso Vittorio Emanuele, quattro camere, bagno, cucina. 19.000.000. CENTRO Storico (adiacenze orientali) palazzo di tre piani. 50.000.000. SE FRA QUESTI NON AVETE TROVATO LA VOSTRA CASA, TELEFONATECI, DITECI QUEL CHE VOLETE! CERTAMENTE L'ABBIAMO!

CENTRO PELLICCE CANALI ULTIMI ARRIVI MODELLI 1979 PREZZI ECCEZIONALI FINO AL 28 FEBBRAIO L. Pellicce Opossum 890.000 Giacca Agnello Tibet 260.000 Pellicce Castorini Risi 150.000 Giacca Guanaco Perù 690.000 Pellicce Zampo Cinese 350.000 Giacca Lapin 120.000 Pellicce Gatto Pure C. Collo 390.000 Giacca Montone Lontrato 250.000 Pellicce Raf Mosquet C. Collo 590.000 Giacca Opossum America 690.000 Pellicce Nutria 590.000 Giacca Marmotta Canadese 890.000 Pellicce Scoiattolo 350.000 Giacca Castorino Naturale 590.000 Pellicce Castoro Naturale 990.000 Giacca Volpe Patagonia 790.000 ECCEZIONALE STOCK DI VISONI A PARTIRE DA L. 990.000 VASTO ASSORTIMENTO DI: VISONI - CASTORI - MARMOTTE PERSIANI - OCELOT - VOLPI - ASSORTIMENTO PELLI SI ESEGUONO ANCHE LAVORI SU MISURA RICORDATE

PELLICCERIA CANALI LA VOSTRA PELLICCERIA PREZZO - QUALITA' - GARANZIA - SERIETA' NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Telefono 321733 ROMA - Via del Tritone 30, angolo via Poli - Tel. 6787445 N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEERLEO PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

staturst IL MESTIERE DI VIAGGIARE Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

Il processo d'appello per il colossale scempio di Castelvoturno

Per «Coppola rapina-mare» domani la requisitoria

La sentenza del '76 assolve protagonisti e complici - Una città sul suolo demaniale A Valle Matese sindaco e tre braccianti condannati a due anni per alcune casupole

Per aver lasciato costruire una stalla con fienile ad un bracciano, riatte una casupola ad un contadino ed edificare due stanze ad un emigrato, il sindaco di Valle Matese (paesino di montagna che una volta si chiamava Valle Agricola) è stato condannato a 2 anni di reclusione per interesse privato e falso. Con lui — si chiama Luigi Felta — ovviamente anche gli «speculatori». Per aver lasciato costruire al fratello Coppola alcune centinaia di palazzi, alberghi, ville, impianti sportivi, porti e approdi turistici, sul suolo demaniale, con licenze illegittime, con distruzione di una immensa scellerata pineta lungo 6 chilometri di spiaggia, due sindaci democristiani di Castelvoturno sono stati assolti, e gli speculatori condannati soltanto a centomila lire di multa.

A firmare queste due sentenze che non onorano affatto la giustizia è stato sempre lo stesso magistrato, di S. Maria Capua Vetere, Michele Di Tolla. Poco dopo si scoprì che il magistrato aveva acquietato un apparato a «Pineta mare» (questo il nome del villaggio) subito soprannominato «Coppola rapina mare» e il consiglio superiore della magistratura, di recente, gli ha

comminato per questo una «censura», il più lieve fra i provvedimenti disciplinari. Ma nel frattempo ben altre censure hanno avuto quella sentenza e quel processo-burlesco che viene riesaminato adesso dalla seconda sezione della Corte d'appello di Napoli alla quale sono previsti stamani gli interventi della parte civile e del procuratore generale dr. Riccardo Soprano.

L'anno scorso il giudice della prima sezione civile dr. Ferdinando Capasso ha stabilito con sua sentenza che il Coppola non sono proprietari neanche di un metro quadrato di quel suolo su cui hanno edificato una intera città: è tutto demanio statale, «indisponibile», che non poteva neanche essere venduto.

In sede penale la scandalosa sentenza del 14 luglio '76, dopo aver avuto il dissenso di apparire su quasi tutti i quotidiani italiani, è stata impugnata con due ricorsi successivi, uno della procura di S. Maria (molto modesto, quasi un dovere d'ufficio per non perdere del tutto la faccia), e uno molto duro e poderoso della procura di S. Maria (molto modesto, quasi un dovere d'ufficio per non perdere del tutto la faccia), e uno molto duro e poderoso della procura di S. Maria (molto modesto, quasi un dovere d'ufficio per non perdere del tutto la faccia).

vile, cioè dell'avvocato Marrocco in rappresentanza del Comune di Castelvoturno, la comunità più direttamente danneggiata — ma il patrimonio paesistico, demaniale, idrogeologico, faunistico ed litico distrutto apparteneva a tutta l'Italia — dalla colossale manomissione.

A denunciare i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola, il loro parente e socio in affari Alfonso Scalone, il vicesindaco Michele Piazza nonché i molti funzionari pubblici loro complici, erano stati, con successivi esposti fin dal 1964, gruppi di cittadini, poi «Italia nostra», poi il prof. Roberto Pane, allora componente del consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma nessuno era riuscito a far andare avanti il processo, che addirittura si interruppe per due anni e mezzo dopo una lettera di Roberto Pane il quale diceva chiaro e tondo, che a proteggere i Coppola c'è l'ex ministro (allora presidente del consiglio superiore della magistratura) Giacinto Bosco.

Fu con l'elezione di una giunta di sinistra, presieduta dal compagno Mario Lanza, che, mentre partivano le ordinanze di demolizione per le costruzioni abusive, il processo si rimetteva in moto, ma per andare verso il naufragio della giustizia: il

consiglio di stato infatti annullava le ordinanze del sindaco (e Manfredi Bosco, onorevole succeduto al padre, si congratulava personalmente con Coppola per questo), il tribunale di S. Maria Capua Vetere dichiarava «insufficienti» le prove, e assolveva tutti. Una intera città, con torri, palazzoni, alberghi, cinema, strade, con lavori durati per anni, sono fatti così massicci, sono «opere così gravi da indurre il P.G. Soprano a scrivere nella sua requisitoria che con quelle centomila lire di ammenda al massimo «si poteva brindare, a disprezzo della giustizia o deporre fiori sulla tomba di quella che fu una volta la pineta di Castelvoturno».

Ebbene, fino a quando al comune di Castelvoturno c'è stata una giunta di sinistra, la parte civile al processo Sanita, con forza, ha chiesto l'incriminazione dell'onorevole Bosco, del ministro dei Lavori Pubblici, ha indicato con forza, ha chiesto la completa «ogni livello». Col ritorno in comune di una giunta dc, questa azione è sembrata affievolirsi, quasi scomparire, come se i fatti, l'interesse dei cittadini, i reati compiuti, i danni provocati, possano cambiare «qualità» col cambiare di un'amministrazione.

In un convegno indetto dal comitato regionale ad Avellino

Il PCI propone un destino diverso per 220mila ettari di terre di uso civico

AVELLINO — Non è stato per niente formale il dibattito che si è svolto mercoledì ad Avellino al convegno regionale del PCI su «Come conservare la forma comune della proprietà, superare il modo di gestione promiscua delle terre».

L'aula della biblioteca provinciale è stata affollata quasi fino alla fine: molti giovani, gli operatori del settore, i tecnici, i rappresentanti delle forze politiche.

In tutta la regione ci sono 220 mila ettari che attualmente sono gestite promiscuamente (di proprietà pubblica ma affidati ai privati) in forme cioè del tutto separate dalla restante realtà agricola. Si tratta di un problema antico, già al centro delle lotte contadine degli anni passati e che di volta in volta ha interessato organizzazioni sindacali ed enti locali. Anche per questo

c'era il rischio che il convegno si soffermasse solo sugli aspetti giuridici e legislativi del problema, trascurando invece le proposte di merito da avanzare — alla Regione prima di tutto — ma anche a quella pluralità di enti (comuni, montane, comuni ecc.) che invece dovranno avere in futuro una funzione diversa: dei veri enti portatori di tecnologia, come ha detto il compagno Silvano Levvero nelle conclusioni.

Il problema — ha detto il compagno Pro Lanocita nella sua relazione — non è solo quello di far aumentare la produttività di queste terre: occorre anche quello di superare la situazione di arretratezza in cui si trova il settore agricolo-alimentare e gli altri strumenti di programmazione. E' proprio in questo ambito che si inserisce la proposta di legge che il gruppo comunista ha pre-

sentato alla Regione per un uso civico delle terre. La proposta di legge comunista avanza alcune proposte precise. Prima di tutto è necessario un censimento di tutte le terre soggette a regime promiscuo, ritenendo legittimo l'acquisto delle comuni, le cui contadine hanno messo a coltura da anni.

E' evidente che la legittimazione di queste terre verrà meno solo quando gli stessi coltivatori modificheranno l'uso della terra, cioè il suolo verrà utilizzato per attività diverse. Altro punto, la costituzione di cooperative che possono gestire in modo del tutto nuovo questo grande patrimonio. A questo proposito i rappresentanti della Regione Umbria, che sono intervenuti al convegno, non hanno mancato di dare indicazioni, sottolineando gli sforzi che hanno fatto nella loro regione, affidando la gestio-

ne delle terre proprie alle cooperative, molte delle quali sorte in base alla legge sul preavvicinamento al lavoro. E' anche vero però che in Campania le esperienze positive non mancano. Le cooperative agricole di Cerreto Sanita, nel Matese, hanno fatto del recupero delle terre a gestione promiscua un punto qualificante della loro attività. In queste cooperative di PCI cercano anche di far affermare il principio della proprietà pubblica delle terre rispetto alle altre proposte che parlano addirittura di una eliminazione di questa terra. Il punto, insomma, di arrivare ad un regime diverso dall'attuale, impegnando in questo sforzo la Regione e gli altri enti territoriali, dalle comunità montane allo sviluppo agricolo regionale.

SALERNO — Questa necessità ribadita in un convegno

Maggiore impegno per la difesa della salute nelle fabbriche

Scandalosa decisione del consiglio del Cotugno

Per i dc non è grave tentare di usare violenza a una donna

Un dipendente aggredì la madre di un'ammalata. I consiglieri dc ne hanno impedito la sospensione

Accusato di aver tentato di violentare una donna che al Cotugno assisteva la figlia ammalata, un custode dipendente dell'ospedale è stato solo denunciato all'autorità giudiziaria dal consiglio di amministrazione, ma non è stato sospeso dal servizio come invece prevede l'articolo 17 comma 2 del contratto nazionale di lavoro.

Questa scandalosa decisione è stata presa dal consiglio di gestione dell'ente regionale con il voto contrario dei consiglieri dc. Il professor Luigi Nespoli, e del Psi Alessandro Torella. I rappresentanti dello scudo crociato hanno — invece — fatto quadrato ed hanno accettato di inviare gli atti relativi al fatto alla magistratura.

E persino questa decisione

— nonostante la gravità dell'atto compiuto dal dipendente — di ricorrere ai giudici è stata oggetto di una lunga discussione. Il compagno Nespoli dopo la grave e incomprensibile decisione ha dichiarato che questo episodio non fa altro che riaffermare l'urgenza dello scioglimento del consiglio di amministrazione degli enti ospedalieri per far finalmente ricadere i nosocomi sotto il controllo delle unità sanitarie locali.

La decisione dei consiglieri dc, evidentemente, è stata dettata dal fatto che essi il reato di violenza carnale lo considerano forse un nonnulla. Invece — fatto questo — la sospensione di un dipendente e da richiedere a mala pena l'invio degli atti al magistrato.

SALERNO — « Questa non è una riunione di studio — ha detto Ubaldo Bardi di Medicina democratica, nella sua relazione introduttiva al convegno su "Salute, ambiente di lavoro e soggettività operaia" svoltosi ieri a Salerno nel cinema Diana — ma un momento di impostazione e programmazione di una nuova e più vigorosa fase di lotte per la salvaguardia della salute nella nostra provincia ».

« E su questa falsariga si è poi sviluppato tutto il dibattito di questo convegno che è stato anche un po' il battesimo della sezione salernitana di Medicina democratica ».

Numerosi sono stati gli interventi: con particolare attenzione è stato seguito l'intervento di Piero Galli, delegato sindacale della «Montedison» di Castellanza, che è uno dei punti più caldi del fronte di lotta per la salvaguardia della salute nelle fabbriche. In tutti gli interventi (tra gli altri L. Modio delle MCM di Anagni, Mancini dell'Elcos e Falcone della Superbox) è stata sottolineata l'esigenza che la classe operaia assuma in prima persona il compito di controllare le condizioni ambientali di lavoro e di salvaguardare la salute degli operai.

Da più parti, poi, è stato affermato in maniera autoritativa che sino ad oggi la battaglia sui temi della salute nelle fabbriche salernitane e della provincia è andata avanti senza la necessaria continuità. Le azioni di lotta più significative furono quelle intraprese all'Ideal Standard nel '71 e dalle fabbriche di ceramiche nel '72-73.

Nel dibattito sono intervenuti anche Leopoldo Mongelli, un medico emiliano che ha illustrato l'esperienza del servizio di medicina preventiva del lavoro in Emilia Romagna, e Menegazzo, della segreteria nazionale di Medicina democratica.

In conclusione, l'impostazione

venuta fuori è che la classe operaia deve farsi carico finito in fondo della questione ma che ugualmente impegnati su questo fronte devono essere la magistratura (pronta ad intervenire presso le aziende che rispettino le norme di salvaguardia della salute) e gli enti locali che devono in tempi brevi istituire il servizio di medicina preventiva perché — come è stato affermato nel convegno — non è possibile che tale servizio si regga solo grazie al lavoro volontario dei medici democratici.

Una delibera per le strade e la luce al Rione Alto

La giunta comunale ha adottato una delibera con la quale passano al demanio comunale le strade private di uso pubblico nella zona del Rione Alto e del rione Campanile ai Camaldoli. Letto, proposto dall'assessore Picardi, è adesso all'esame della giunta comunale, e assieme ad una relazione su tutte le strade private di cui si chiede la pubblicizzazione, sarà sottoposto quanto prima al consiglio comunale.

La giunta ha anche autorizzato le riparazioni al guasto dell'impianto di illuminazione che tiene all'oscuro due mesi circa l'intera zona.

I lavori hanno avuto già inizio e saranno ultimati il 25 febbraio. Il sindaco Valente e l'assessore Picardi con i tecnici del comune si recheranno sul posto per l'esame delle opere da realizzare dopo il passaggio delle strade al comune.

Un'altra occasione persa dalla giunta regionale

Anche se in crisi la giunta regionale continua a perdere importanti occasioni per dimostrarsi sensibile agli interessi della gente. Preparando il convegno di Weimar erano state distribuite nelle scuole della regione 10.000 schede di presentazione e si era concordato con i provveditori di far visitare a migliaia di giovani la mostra allestita a palazzo reale.

Gli assessori regionali De Vito (alla cultura) e Cor-

reale (ai trasporti) si erano impegnati a mettere a disposizione delle scuole un servizio di pulman.

Siamo al giorno 11, la mostra si chiude il 26. I due assessori non hanno ancora provveduto mentre giungono decine di richieste e di sollecitazioni dalle scuole di tutta la regione a far visitare, le mattine, alla mostra, due giovani studiosi a disposizione degli studenti.

Uno spreco materiale e culturale.

Centro Agopuntura Cinese

Terapia del dolore
Reumatismi - Sciatiche
Neuralgie
Dolori articolari
Cure dimagranti

Metodo Nguyen Van Nghi
Prenotazioni: Lunedì
Napoli - Tel. 220192 - 297521
Via Alessandro Poerio, 32

Compra alla bottega delle carni OK

SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373

SUCCESSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899

LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino, 152 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi

TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE

Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia

Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

giuffe motor

Via Gen. Orsini, 39 (spalle cinema S. Lucia) Tel. 402828

L'AUTO PER OGNI ESIGENZA

<p>MINI-COMODA ED ELEGANTE</p> <p>998 c.c., oltre 16 km. 1 lt benz.</p>  <p>3.615.000 su strada</p>	<p>MINI DE TOMMASO - FANTASTICA</p> <p>HP 77 velocità oltre 160 km/h</p>  <p>4.660.000 su strada</p>	<p>MINI CLUBMAN</p> <p>DISPONIBILE A TUTTO</p>  <p>4.000.000 su strada</p>
<p>ALLEGRO - LA VETTURA DALLE MOLTEPLICI QUALITA'</p>  <p>3.875.000 su strada 2 p.</p>	<p>SHERPA 8 q.li</p> <p>IL DIESEL CHE FA STRADA</p>  <p>6.650.000 su strada</p>	<p>PRINCESS - IL COMFORT DI UNA 2500. IL PREZZO DI UNA 1300</p>  <p>4.950.000 su strada</p>

RICAMBI ORIGINALI

PARTICOLARI CONDIZIONI PROMOZIONALI!

ASSISTENZA * Via S. Pasquale, 9 * Tel. 400111

LA CASA D'ORO S.R.L.

Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta Nord)
Casapulla (CE) - Tel. (0823) 467837

ARREDAMENTI

Per cambiata gestione e rinnovo locali

VENDIAMO TUTTA LA MERCE ESISTENTE

Affrettatevi, questa è la più grande occasione che vi viene offerta per arredare la vostra casa con la certezza di fare UN BUON AFFARE

Esclusivista salotti **LEV&LEV**

Le opinioni di Luis Vinicio e Rino Marchesi

Non è più il derby del Sud ma è sempre una gara importante

Sia la Roma che il Napoli hanno bisogno del risultato pieno - Problemi di formazione



Vinicio

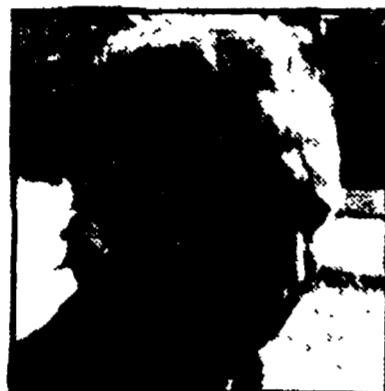
Roma-Napoli: un derby che mi richiama alla mente tanti, tantissimi episodi, ora lieti ora meno. Dal tre goal da messi a segno da calciatore all'Olimpico contro la Roma, agli otto goal sumi, tutti in una volta, nel lontano 1950.

Entrambe hanno bisogno di far risultato pieno per poter lasciare alle spalle un periodo non troppo brillante. La Roma tenterà di vincere per evitare i pericoli di una pericolosa crisi. Naturalmente non dovremo commettere l'errore di prendere sottogamba i nostri avversari. La Roma, seppure in una condizione di classifica poco felice, può sempre contare su uomini che, se in condizione, possono decidere un incontro.

Luis Vinicio

Contro il Torino partita prudente, ma non rinunciataria

E' andata bene con Milan e Juve, ci proviamo anche oggi - Per i granata gara importante



Marchesi

E' tref Dopo Milan e Juventus, oggi pomeriggio toccherà al Torino. Per noi si tratterà di un'altra battaglia, dopo quelle in cui sostenuti. Una partita difficile non solo per il valore in sé degli avversari ma anche perché il Torino è entrato nell'insanguinamento del Milan.

Il Torino non ha fatto mistero in merito. Claudio Sala e soci lo hanno dichiarato apertamente: ad Avellino, a loro avviso, si giocano il campionato. Chiaro, quindi, che i nostri avversari faranno di tutto per vincere. Per questo, almeno uno dei due punti in palio.

«tirato» molto e che perciò avrebbe bisogno di tirare il fiato. Molto, comunque, dipenderà anche dalle condizioni del terreno. Se dovesse piovere, il terreno di gioco diventerebbe pesante e quindi dovrà prendere in considerazione nuove soluzioni.

Rino Marchesi

«Mistero napoletano» al Politeama

«Può scrivere la storia solo chi sta fuori da questo manicomio». E' la battuta chiave di «Mistero napoletano» la nuova opera di Roberto De Simone.

«E' teatro, è lirica, è ballo, è azione...»

«Può scrivere la storia solo chi sta fuori da questo manicomio». E' la battuta chiave di «Mistero napoletano» la nuova opera di Roberto De Simone. In scena in questi giorni al teatro Politeama.

«E' teatro, è lirica, è ballo, è azione...»

trali rituali, diventano sempre più violente. Ma allora su Roberto De Simone e sulla sua opera sono proprio tutti d'accordo? In massima parte sì. Non gli si può negare di essere un «fenomeno» culturale e sociale che fa orpelli di un'arte che integra la cultura napoletana, di essere un innovatore attraverso la tradizione che comincia ad avere però i suoi limiti di comprensibilità. A un certo punto, chiedono un giudizio sull'ultimo De Simone: Alfredo Profeta e Aurelio Musi.

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) Ore 17.30: «L'avaro», con Merlo Socca

TEATRO COMUNQUE

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba 30) Ore 18: Il Collettivo Cilla da Biondo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19) Ore 21.15: «L'ultimo tango in Parigi», con J. Clayburgh

TEATRO COMUNQUE

IL COLLETTIVO CHILLE DE LA BALANZA in Il maestro Pip

Metropolitan

IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA L'AVVENIMENTO DEL SECOLO



SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Ernesto

CINEMA PRIME VISIONI

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) Il paradiso può attendere, con W. Beatty - 5

STREPITOSO SUCCESSO

CORSO ODEON

STREPITOSO SUCCESSO

CINEMA OFF D'ESSAI

TEATRO COMUNQUE

IL COLLETTIVO CHILLE DE LA BALANZA in Il maestro Pip

Metropolitan

IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA L'AVVENIMENTO DEL SECOLO



PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.933) Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - C

STREPITOSO SUCCESSO

FIAMMA (Via C. Perlo 46 - Telefono 416.988) Entusiasmi

STREPITOSO SUCCESSO

CORSO ODEON

STREPITOSO SUCCESSO

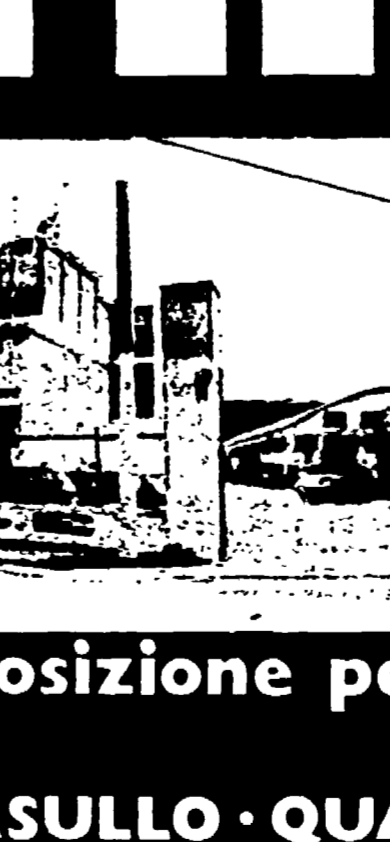
CINEMA OFF D'ESSAI

TEATRO COMUNQUE

IL COLLETTIVO CHILLE DE LA BALANZA in Il maestro Pip

Metropolitan

IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA L'AVVENIMENTO DEL SECOLO



PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Sexmania

STREPITOSO SUCCESSO

FIAMMA (Via C. Perlo 46 - Telefono 416.988) Entusiasmi

STREPITOSO SUCCESSO

CORSO ODEON

STREPITOSO SUCCESSO

CINEMA OFF D'ESSAI

TEATRO COMUNQUE

IL COLLETTIVO CHILLE DE LA BALANZA in Il maestro Pip

Metropolitan

IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA L'AVVENIMENTO DEL SECOLO



PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Sexmania

STREPITOSO SUCCESSO

FIAMMA (Via C. Perlo 46 - Telefono 416.988) Entusiasmi

STREPITOSO SUCCESSO

CORSO ODEON

STREPITOSO SUCCESSO

CINEMA OFF D'ESSAI

TEATRO COMUNQUE

IL COLLETTIVO CHILLE DE LA BALANZA in Il maestro Pip

Metropolitan

IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA L'AVVENIMENTO DEL SECOLO



PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Sexmania

STREPITOSO SUCCESSO

FIAMMA (Via C. Perlo 46 - Telefono 416.988) Entusiasmi

STREPITOSO SUCCESSO

CORSO ODEON

STREPITOSO SUCCESSO

CINEMA OFF D'ESSAI

TEATRO COMUNQUE

IL COLLETTIVO CHILLE DE LA BALANZA in Il maestro Pip

Metropolitan

IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA L'AVVENIMENTO DEL SECOLO



IMMINENTE A NAPOLI



ECCEZIONALE SUCCESSO AL



FIMA advertisement with image of a mobile home and text: fima...mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

BOMBONIERE LUNA DI MIELE CONFETTI advertisement with text: presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità delle migliori fabbriche nazionali ed estere

L'incontro popolare del PCI al cinema Goldoni

Oggi la manifestazione ad Ancona con Cossutta

Interverrà anche il compagno Stefanini, segretario regionale

Questa mattina, ad Ancona, (ore 10, al cinema Goldoni) si svolge la manifestazione popolare organizzata dal comitato regionale del PCI...

apertura dell'incontro. Al centro della iniziativa di lotta, anche la delicata crisi di governo, aperta dalla decisione di uscire dalla maggioranza nazionale da parte del PCI.

Il clima politico regionale — nonostante i tentativi di minimizzare, di mettere in sordina la scadenza del 28 febbraio — si è fatto particolarmente vivace negli ultimi giorni. Anche la resistenza della DC sembrano attutirsi di fronte alla deter-

minazione del PCI, all'atteggiamento fermo dei compagni socialisti. I partiti della Giunta (PSI-PRI-PSDI) hanno continuato ad impegnarsi, malgrado le oggettive debolezze per tenere aperta una prospettiva di intesa...

La campagna elettorale negli atenei marchigiani

Nelle liste di sinistra tante proposte per rilanciare l'università

Ad Urbino si è svolto l'attivo regionale del PCI con Occhetto — Grave decisione del Tar: respinto il ricorso della lista unitaria di Urbino

URBINO — « Con i comunisti per la difesa della democrazia, la riforma, la rinascita dell'università »: questo è il tema dell'attivo regionale degli universitari comunisti, che si è svolto nell'Aula Magna della nuova facoltà di Magistero...

Il compagno Danielli del PDUP di Macerata — il PSI si è autoescluso presentando una propria lista. A Camerino PCI-PSI e Indipendenti di sinistra hanno formato la lista Svoista unita...

ha respinto il ricorso della lista di Urbino. Le vicende sono note. Resta il fatto che al di là di cavilli giuridici si è fatta una discriminazione nei confronti della lista stessa...

al GOLDONI

UN INNO ALLA SOPRAVVIVENZA IN UNA STUPENDA OPERA CINEMATOGRAFICA



Fuga di Mezzanotte (MIDNIGHT EXPRESS)

La COLUMBIA PICTURES presenta Una Produzione CASARLANCA FILMWORKS. UN FILM DI ALAN PARKER - FUGA DI MEZZANOTTE. VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Sciogliere i nodi che impediscono una politica regionale di unità democratica

Tanti i problemi da risolvere, tutti bloccati per i veti dc

Anteporre i bisogni di lavoratori e disoccupati ai calcoli di partito - La DC alla Regione parla di rilanciare l'intesa ma insiste ancora con la pregiudiziale anticomunista

L'ultima — e a tutt'oggi unica — risoluzione del Comitato regionale della Democrazia cristiana che si occupa diffusamente della « preverifica » in corso alla Regione Marche continua a rappresentare un grave passo indietro rispetto al dibattito (interno ed esterno) di quel partito, ed una risposta inadeguata alle esigenze dei marchigiani...

legislazione in materia di artigianato, e l'elenco di problemi che stanno molto a cuore alla gente, e che si possono affrontare meglio se le forze politiche affrontano i prossimi mesi di attività legislativa regionale in uno spirito di reale e fattiva solidarietà...

sulle responsabilità di tale grave arretramento delle forze che anche nella DC si battono per un « rilancio dell'intesa » che la rilanci davvero, e non che la lanci dalla finestra, come si usa fare a fine anno con vecchi utensili inservibili...

partiti democratici, e che comunque assicuri al primo partito delle Marche, il PCI, la possibilità di governare anche dalla giunta. Troppo a lungo si è cercato di anteporre ai problemi prioritari della gente, altre priorità relative ad interessi legittimi ma politiche, di singole forze politiche...

Supercinema COPPI

ANCONA - Tel. 84.315

Un uomo con istinti e abitudini di una tigre feroce e coraggioso come l'animale di cui porta il nome



TIGER MAN BERSAGLIO UMANO. GLENN FORD - CLIFF DE YOUNG - BLAIR BROWN. PRISCILLA POINTER - DAVID SPIELBERG. BRENDAN DILLON - prodotto da JO SWERLING, Jr. diretto da RUSS MAYBERRY - TECHNICOLOR

al METROPOLITAN

ANCONA - Tel. 22.324

E' INIZIATA L'ERA DI SUPERMAN



il superconcorso SUPERMAN. Premi in palcoscenico: Auto Renault ST5. Pelliccia di Visone Annabella. Biciclette Doniselli - Raso Braun. Ascigacapelli Braun - Tute sportive. Giocattoli - T-shirt Binaghi - Album LP. Ed. Sonzogno. Ritornelle in cartolina alla cassa e leggere le norme su TV Sorrisi e Canzoni. SONO TASSATIVAMENTE SOSPESI TUTTI GLI INGRESSI DI FAVORE

Per il circuito teatrale polemica tra Amelac e Anci

ANCONA — Si accende la polemica sulla dichiarata intenzione, da parte del Comitato Regionale Marchigiano dell'ANCI, di dare vita ad una associazione di enti locali per la diffusione del teatro di prosa.

L'AMELAC (Associazione Marchigiana degli Enti Locali) ha diffuso nei giorni scorsi un proprio documento in cui manifesta il proprio stupore « per la scarsa informazione dell'ANCI sulla realtà culturale organizzata del territorio marchigiano ».

giro, favorendo una reale diffusione capillare del teatro di prosa. Tutto ciò, non fa che confermare, secondo il comunicato diffuso, il profondo vanto politico e culturale di questa Associazione di enti locali, ove confluiscono ed operano, in perfetta armonia, i settori politici e culturali diversi fra loro.

Domani la partita con il Milan

L'Ascoli ruggisce (ma trema)

ASCOLI — In una città come Ascoli Piceno (56 mila abitanti), attorno alla squadra di calcio si registra un coinvolgimento popolare quasi pari al 95 per cento. Il restante cinque per cento è infatti composto da neonati, lattanti o anziani troppo invecchiati per andare allo stadio.

cine di famiglie, magari con rincrescimento, sostituiranno l'arrostito domenicale con più « pratici » panini. Sono in arrivo moltissimi pullmann da tutta la regione tanto che i vigili urbani hanno deciso di riservare l'intero nuovo ponte, il famoso ponte da un miliardo e più che unisce lo stadio al centro, al parcheggio degli autobus.

In un rapido sondaggio tra le ricicciolate del Tolocaccio cittadino, è la tca fissa a dominare largamente tra le previsioni degli scommettitori non mancando comunque anche le triple. Quale che sia il risultato finale, in fondo, quello che conta sarà assistere, si spera, ad un bello incontro di football: più del Milan di Rivera e Novellino cosa si può pretendere?

Advertisement for Audi 80. Includes text: Nuova Audi 80, anche occasioni con garanzia, Audi 80 L/80 GL: 1300cmc - 60 CV - 148 kmh, Audi 80 GLS: 1600cmc - 85 CV - 165 kmh, Audi 80 GLE: 1600cmc - 110 CV - 181 kmh. Logo Audi and Volkswagen.

Advertisement for Fano Carnival. Includes text: Fano 18-25-27 FEBBRAIO 1979, un lancio di 50 quintali di dolciumi... È il Carnevale + dolce d'Italia, Carnevale degli umoristi dell'Adziatico, ore 15 inizio sfilate, ore 19 gran luminaria.

Advertisement for a photography shop. Includes text: Vendesi negozio fotografico, avvilissimo Ancona, Scrivere casella 1/F SPI 60100 ANCONA.

Advertisement for Itaturist. Includes text: Itaturist, IL MESTIERE DI VIAGGIARE, MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO.

Martedì e mercoledì alle urne gli studenti dell'ateneo di Perugia

Un voto per rinnovare l'università

La lista n. 1 (Unione democratica degli studenti di sinistra) è presente in tutte le facoltà. Ne fanno parte Fgci, Fgsi, Mls, Giovantù acilista, Mfd - I programmi dei giovani di sinistra che hanno la solidarietà degli studenti stranieri - Il grande significato della consultazione

PERUGIA — Ad un giorno dalle elezioni universitarie (si vota martedì e mercoledì prossimi) gli studenti avranno ormai già bene in mente la lista su cui apporre la tradizionale croce.

Unione Democratica degli Studenti di Sinistra (Liste n. 1)

STUDENTI CANDIDATI PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIVERSITÀ	
LISTA N. 1	
1) BECCHETTI Gianfranco	2) FICHERA Ambrogio
3) FORTUNATI Federico	4) SABATINI Roberto
5) ATALLAH Ahmad	6) SANTORO Vincenzo
STUDENTI CANDIDATI PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA UNIVERSITARIA	
LISTA N. 1	
1) REGNICOLI Daniela	2) GIANGIACOMO Paola
3) MENICINI Carlo	
STUDENTI CANDIDATI PER IL COMITATO DI GESTIONE IMPIANTI SPORTIVI	
LISTA N. 1	
1) DEVIS Crema	2) PATITI Enrico
CONSIGLIO DI FACOLTÀ - LISTA N. 1	
ECONOMIA E COMMERCIO	CANDIDATI
CASONI Laura - PIERANTONI Fabio	
VETERINARIA	SICILIANO Massimo - RONCHI Bruno - POZZETTI Miriam - SURINA Ivan - DE NARDO Paola
AGRARIA	BIANCO Guglielmo - TIBERI Vincenzo - SERENI Marina - CORRENTI Angelo - GIOVANNINI Valerio
SCIENZE	PRIGIONIER Magda - NATI Lorenzina - CAPRANICO Giovanni - GATTI Cristina - DI GUIDI Anna - CASONICO Giulio
MAGISTERO	MARTI Anna Laura - BORGOGNONI Mariano
FARMACIA	SPOTO Ermanno - VALENTINI Pierdomenico - PETTIROSSI Rina
SCIENZE POLITICHE	ERCOLANI Cristina - MARINUCCI Orietta - DE MERULIS Leonardo - CECCARINI Walter
MEDICINA	FRANCUCCI Massimo - GIORGI Rosaria - LEVERERO Massimo - BERTOZZI Marco - SCACCETTI Augusto - PACCHIARINI Diamante - GORACCO Corrado
LETTERE E FILOSOFIA	TROTTA Adelina - GUERRI Paolo - CARLO Walter - MENICINI Carlo - GIANGIACOMO Paola - TRIGLIA Roberto - PETTIROSSI Mari
GIURISPRUDENZA	SABATINI Roberto - FICHERA Ambrogio - TREGGIARI Ferdinando - VADALA' Paolo - ETTORRE Anselmo - SANTORO Vincenzo - MISESTI Carla



Una recente assemblea degli studenti di Perugia

Sarà trasformato in un « centro ricettivo » per i ternani

Presto al lavoro nell'ex GIL i primi giovani della «285»

Qualche difficoltà nelle chiamate: molti aspettano l'« appello » alle Acciaierie — Su 31 assunti, 27 sono donne e ragazze

TERNI — Tra i trentuno giovani che hanno accettato di andare a lavorare nel cantiere aperto a Piediluco per la ristrutturazione della colonia ex Gil ci sono ben ventisei donne.

« Erano giovani disponibili. Fino a dieci giorni fa soltanto sedici giovani avevano risposto positivamente alla chiamata e, proprio perché i contratti sono a termine, uno scoglimento degli avvisi al lavoro avrebbe comportato degli inconvenienti sul buon andamento dei lavori ».

Nonostante alla lista speciale di collocamento ci siano 2800 iscritti, si è fatto fatica a mettere insieme i primi trentuno disposti ad andare a fare un lavoro manuale a Piediluco. Il motivo? Sia l'assessore Roberto Rischia che Vania Mangialardo della Lega dei disoccupati danno la stessa spiegazione: tutti aspettavano la chiamata alla « Terni ».

Si sa che dovrebbero partire nei prossimi giorni le prime 75 assunzioni sulla base della legge 285 e i primi della lista hanno preferito aspettare, rispondendo alla chiamata per Piediluco con un certificato medico. « Le ventisei donne che hanno accettato — sostiene Vania Mangialardo — lo hanno fatto perché hanno un impellente bisogno di lavorare. Molte hanno il marito disoccupato ».

Ma la classifica dà ancora a loro torto, ci auguriamo ancora per poco dunque è necessaria una vittoria che manca nel carnevale rosso-verde dal 19 novembre dello scorso anno. La partita non è facile, c'è infatti la Samp, anche essa su una cattiva strada.

Fra i rossoverdi in dubbio Passalacqua: se non ce la farà rientrerà in squadra Ascagni.

TERNI - Un'ora di fermata per turno

In lotta i lavoratori della Eurinox per ambiente e occupazione

Comportamenti provocatori dell'azienda. Viene chiesto il pagamento degli arretrati

TERNI — Scioperano domani per un'ora a turno i 54 lavoratori della Eurinox. Lo sciopero, che segue quello già effettuato venerdì, segna l'avvio di una vertenza aziendale che riguarda l'occupazione, l'ambiente e l'organizzazione del lavoro.

Il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale chiedono di conoscere quali sono i programmi di sviluppo dell'azienda, mentre si chiede anche che siano presi provvedimenti per migliorare le condizioni di lavoro.

I lavoratori della Eurinox non hanno percepito il salario del mese di dicembre, essendo usciti da un periodo di cassa integrazione durato tre mesi. Il consiglio di fabbrica aveva chiesto che il pagamento degli arretrati avvenisse attraverso tre rate, la prima delle quali, di centomila lire, da erogare entro la settimana scorsa. La direzione aziendale ha risposto negativamente a questa richiesta.

Successivamente l'azienda ha comunicato che avrebbe pagato immediatamente gli arretrati ai lavoratori che ne avessero fatto richiesta. Il consiglio di fabbrica ha giudicato questa decisione come un tentativo di gettare discredito nei confronti delle organizzazioni sindacali.

Le agitazioni proseguiranno nei prossimi giorni e il consiglio di fabbrica porrà sul tavolo delle trattative sia la questione del pagamento degli arretrati che i problemi più generali che riguardano la vita della fabbrica e in particolare gli appalti di alcune lavorazioni.

La Ternana cerca con la Samp una conferma del momento magico

Il Perugia a Firenze sul campo dove non ha mai preso punti

PERUGIA — Per la terza partita del girone di ritorno il Perugia si reca al comunale di Firenze dove ha sempre perso, nell'unico campo dove non è mai uscito imbattuto Castagner e tale proposito la pensa così: « E' pure vero che a Firenze non abbiamo mai raccolto punti, ma bisogna ricordare che questo è il nostro quarto anno di serie A e poter constatare che il Perugia ha da cancellare solo quest'ultima tradizione negativa è come affermare che di strada, in questi tre anni e mezzo, la squadra umbra ne ha percorsa tanta. Per la partita di Firenze conosco, insieme ai miei uomini, le difficoltà che incontreremo, ma cercheremo egualmente di superarle e di difendere così la nostra imbattibilità ».

Franco Mannini ha terminato il suo campionato proprio alla diciassettesima partita del torneo. La duplice frattura alla tibia e al perone che il giocatore ha accusato dopo l'impatto con il terzino Fedele dell'Inter costringe Castagner a rinunciare all'addetta più completa fra quanti ne ha a disposizione. Un vero allenatore in campo è sempre stato Mannini per il Perugia. E quello che più conta è che verrà a mancare alla squadra umbra soprattutto in fase di interdizione un vero e proprio pilastro per il gioco biancorosso.

A questa assenza, che purtroppo durerà per le rimanenti 13 partite da giocare, c'è da aggiungere quella di Nappi, l'infortunato umbro (anche lui infortunato nel match con l'Inter) si spera, però, che possa recuperare dopo l'incontro con la Fiorentina.

Al posto di queste due importanti pedine scenderanno al Comunale di Firenze Redeghieri con la maglia numero 2 e Goretto con quella di Mannini. Per il primo non è una novità scendere in campo a fianco dei titolari. Diverse partite ha già disputato e tutte con un valido profitto.

Per Goretto il discorso è ben diverso. Il ragazzo sta svolgendo il servizio di leva e Castagner quest'anno non lo ha mai utilizzato anche perché il giocatore non è apparso mai in ottima forma come negli anni precedenti. Firenze, quindi, sarà una tappa importante per il giovane Goretto che affronterà questo banco di prova con la determinazione che l'occasione che gli si presenta richiede.

La formazione che scenderà al Comunale sarà composta dalla seguente: Malizza, Redeghieri, Ceccarini, Frozio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Casarsa, Goretto, Spaggiari. In panchina con il tecnico biancorosso ci saranno: Grassi, Zecchini, Caccatori.

Guglielmo Mazzetti

Dal 22 l'assise provinciale

Terni: entro 7 giorni si chiudono i 114 congressi di sezione

TERNI — In venti righe sintetizziamo la resurrezione della Ternana tornata a nuova vita da qualche domenica a questa parte. La ritrovata condizione atletica permette ai giocatori rossoverdi di disporsi meglio in campo e di smarcarsi dal proprio uomo anche senza il possesso della palla. Inoltre la forma atletica consente maggiore lucidità mentale e quindi diminuisce la percentuale degli errori.

Ma la classifica dà ancora a loro torto, ci auguriamo ancora per poco dunque è necessaria una vittoria che manca nel carnevale rosso-verde dal 19 novembre dello scorso anno. La partita non è facile, c'è infatti la Samp, anche essa su una cattiva strada.

Fra i rossoverdi in dubbio Passalacqua: se non ce la farà rientrerà in squadra Ascagni.

L'ente elettrico truffato forse per centinaia di milioni

Denuncia alla magistratura: scoperti in alcune aziende i contatori ENEL manomessi

La notizia, che circolava già da giorni, confermata dal direttore compartimentale di Perugia al consiglio d'azienda

PERUGIA — Alcune aziende perugine avrebbero truffato l'Enel. La frode verso l'Ente di Stato sarebbe stata attuata tramite la contraffazione dei contatori.



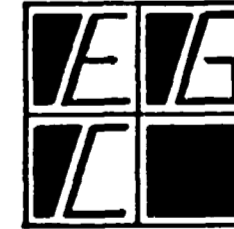
TERNI - I risultati del laboratorio

E' uscito un « uovo » dal Mazzancoli: sembra tanto un uomo

TERNI — « Teatro uovo »: questo è il nome che si è dato un gruppo di ragazzi che ha partecipato al laboratorio Mazzancoli e che ha ora iniziato una propria attività. Il « laboratorio Mazzancoli » è stato avviato dalla amministrazione comunale nell'antico palazzo, che si trova poco distante dalla centrale Piazza della Repubblica, nel quale dovrà essere realizzato « un museo di tipo diverso », per usare la stessa formula usata dagli ideatori, e che complessivamente dovrà diventare un centro di vita culturale.

Il « Teatro uovo » è costituito da un gruppo delle persone che hanno seguito e animato il laboratorio. Nelle locandine la « W » è scritta ribaltata in maniera che, con un po' di fantasia, la parola si possa leggere anche « uovo ». E' un modo « creativo » di usare le parole.

MOSTRA PERMANENTE PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO



EdilGiorni

Pavimenti / Rivestimenti / Igienici sanitari Materiali da costruzione / Ferro

GAMMA COMPLETA PRODOTTI ISOVER ISOLANTI TERMOACUSTICI

06011 CERBARA di Città di Castello (PG) Magazzino ed Ufficio: Tel. (075) 8503109.

Fano
18 - 25 - 27 FEBBRAIO 1979
un lancio di 50 quintali di dolciumi...
È il Carnevale + dolce d'Italia
Carnevale degli umoristi
Carnevale dell'Adziatico
ore 15 inizio sfilate
ore 19 gran luminaria



A Cagliari il luogo di lettura dell'università rischia di chiudere

Come un centro di calcolo sconfigge la biblioteca

Si dà impulso alla ricerca, ma si sottrae spazio ai lettori - Intanto la biblioteca provinciale non funziona e quella comunale è soltanto un ricordo - Le negligenze della Giunta comunale dimissionaria

CAGLIARI — La biblioteca universitaria corre il rischio di chiudere. La biblioteca provinciale non ha ancora iniziato a funzionare. Della biblioteca comunale si sta parlando anche il ricordo. Siamo alle solite. Il cronista che avvia l'inchiesta si chiede se questo sia un articolo del 1979 o non piuttosto uno simile che ha scritto l'anno prima e che era, a sua volta, identico a quello stesso del 1977. L'ultimo, invece, non si chiede più nulla: sa che a Cagliari gli amministratori non hanno, tra i loro principali interessi, quello di organizzare e far funzionare un sistema di pubblica lettura. La parola d'ordine anche in questo campo è «arrangiarsi». Chi può acquistare i libri, chi non può rinuncia. Con quale risultato per il generale livello culturale e per la serietà degli studi, ognuno può facilmente immaginare.

Il quadro è indubbiamente a tinte fosche: soprattutto non è dato di intravedere, né a breve né a lungo termine, una qualche soluzione. Perché, allora, riparlamo di questo problema? Esiste un qualche motivo che gli conferisca attualità? Esiste, purtroppo. Ed è, manco a dirlo, una ragione di ulteriore preoccupazione. Il fatto nuovo è rappresentato dalla decisione assunta dall'università, che intende ristrutturare l'antico palazzo dell'ex seminario per creare un ambiente adatto ad accogliere il centro di calcolo. Una scelta importante, destinata a dare impulso alla ricerca e a porre ordine nella vita amministrativa dell'università. I guai nascono quando ci si rende conto che, per portare avanti i lavori di ristrutturazione, è necessario chiedere alla biblioteca universitaria di lasciare liberi alcuni locali che occupano all'interno del palazzo appartenente all'università. Al termine dei lavori i locali verranno riconsegnati in condizioni migliorate e tali da garantire una più efficace custodia del materiale librario. Bisogna, però, fare a meno di quei locali per un periodo piuttosto lungo. Almeno due anni, si dice. Come fare? Si apre la discussione, si cerca una sistemazione provvisoria per poter continuare, sia pure con intuibili difficoltà, il servizio.

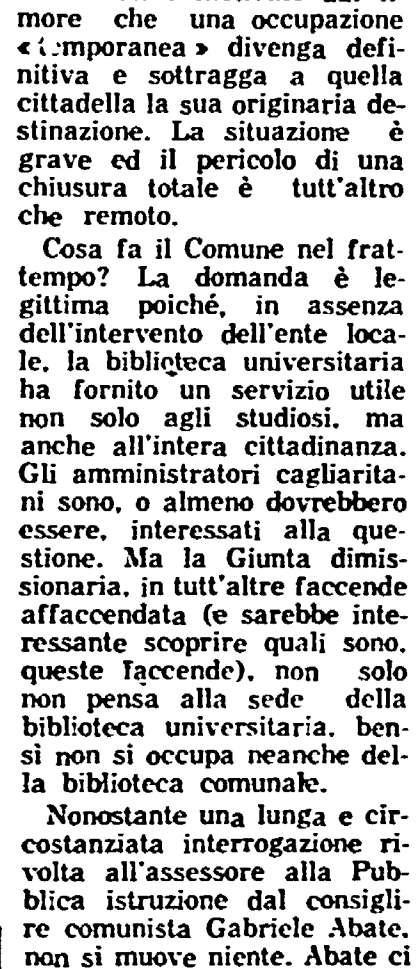
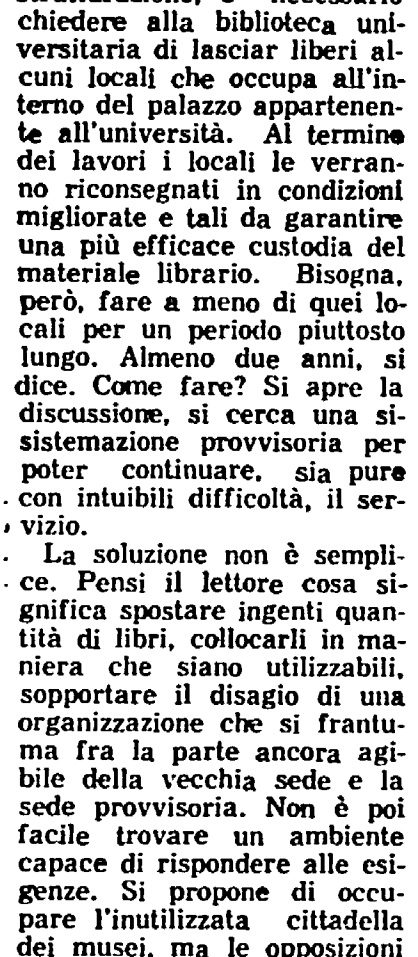
La soluzione non è semplice. L'ente il lettore cosa significa spostare ingenti quantità di libri, collocarli in maniera che siano utilizzabili, sopportare il disagio di una organizzazione che si frantuma fra la parte ancora agibile della vecchia sede e la sede provvisoria. Non è poi facile trovare un ambiente capace di rispondere alle esigenze. Si propone di occupare l'inutilizzata cittadella dei musei, ma le opposizioni sono forti e motivate dal timore che una occupazione «improvvisata» divenga definitiva e sottragga a quella cittadella la sua originaria destinazione. La situazione è grave ed il pericolo di una chiusura totale è tutt'altro che remoto.

Cosa fa il Comune nel frattempo? La domanda è legittima poiché, in assenza dell'intervento dell'ente locale, la biblioteca universitaria ha fornito un servizio utile non solo agli studiosi, ma anche all'intera cittadinanza. Gli amministratori cagliaritari, o almeno dovrebbero essere interessati alla questione. Ma la giunta dimissionaria, in tutt'altre faccende affacciata (e sarebbe interessante scoprire quali sono, queste faccende), non solo non pensa alla sede della biblioteca universitaria, bensì non si occupa neanche della biblioteca comunale.

Nonostante una lunga e circostanziata interrogazione rivolta all'assessore alla Pubblica Istruzione dal consigliere comunista Gabriele Abate, non si muove niente. Abate ci ricorda che la commissione pubblica istruzione e beni culturali del Consiglio comunale ha studiato la questione fin dall'aprile 1976, proponendo poi alla giunta: 1) la rescissione della convenzione tra Comune e ministero Pubblica Istruzione con cui nel 1968 era stata delegata allo Stato la gestione del servizio comunale di pubblica lettura; 2) l'assunzione in proprio di tale servizio da parte del Comune; l'adozione di un piano organico per la realizzazione del sistema bibliotecario urbano; 3) la costituzione di un consorzio bibliotecario tra Comune e Provincia; 4) la realizzazione di un organico collegamento con l'amministrazione regionale; 5) la promozione di una adeguata iniziativa per il consorzio del sistema bibliotecario urbano a persona altamente qualificata. Contemporaneamente veniva decisa una intesa tra Comune e Provincia ed altri enti interessati per la gestione del sistema bibliotecario, suggerendo la costituzione di un consorzio.

...e con voce reboante l'assessore disse: arrangiatevi!

Chi legge le dichiarazioni rilasciate dall'assessore Botticini ad un quotidiano sardo in merito alla recente interrogazione del compagno Gabriele Abate sul funzionamento delle biblioteche pubbliche a Cagliari, si renderà conto che la faccia tosta dell'esponente della giunta comunale è vinta soltanto dalla sua disinformazione. Niente di nuovo, ben inteso. Ma questa volta si è raggiunto un limite massimo perché, a sentire Botticini, sembrerebbe che il problema della pubblica lettura in città sia ormai praticamente e felicemente risolto. Concluso con tali mirabolanti risultati il lavoro di amministratore, il professor Botticini, con tono reboante, può farsi teorico: niente concerni per le biblioteche «per la pubblica lettura, ciascuno deve pensare a sé stesso, e scegliere i testi da adottare nella più assoluta autonomia». Che è come dire «per organizzare una efficace rete di trasporti, ognuno, in piena autonomia, si acquisti un veicolo calessino ed un rigoroso cavallo». Certo, oggi va di moda il gusto «retro» ma qui siamo al paleolitico. Su un solo punto il loquace assessore tace: non spiega come sia stata utilizzata la somma di 200 milioni che lo Stato ha concesso, fin dall'ottobre 1973, per la edificazione della sede per la biblioteca comunale. E' comprensibile questo silenzio. Si può pancia su presunte e non meglio definite «vertenze» che avrebbero interrotto i lavori nelle biblioteche riottanti (ma tutti sanno come sono andate realmente le cose) più difficile è spiegare perché quella somma, da più di cinque anni, giaccia immobile e svalutata. Ci sia consentita una domanda maliziosa: «Assessore ma lei era a conoscenza della esistenza di questo finanziamento?» E meno maliziosamente infine chiediamo a Botticini se è vero che ha promesso agli abitanti di Is Bingias di trasformare in locale scolastico la biblioteca riottante esistente in quella zona. Se così fosse, come può conciliare questo atto con le dichiarazioni trionfanti rese alla stampa sulla imminente apertura delle biblioteche?



In Calabria sono al lavoro cinque cooperative di operai, diplomati e laureati

L'iniziativa resa possibile con l'applicazione della legge 285. Finora i risultati più importanti sono stati conseguiti grazie all'impegno di pochi, volenterosi studiosi.

A sinistra: un vaso greco, a destra: particolare di mosaico romano, I sec. a.C.

Tutto un mondo di verità, di dramma e di dignità, vissuto dal dentro e sempre pervaso da quella forte carica di sicilianità che lega l'artista (è nato a S. Maria di Castellana Grotte, in provincia di Agrigento) alla sua terra. «Anzi bisogna dire — ha scritto Renato Guttuso di Giambecchina — che la sua pittura è fatta di terra, sia dalle prime prove di terra sicilianità: una terra diversa dalle altre perché ha il colore di uno smalto o di una lacca, piuttosto che quello della crosta terrestre».

Giambecchina: una pittura fatta di una terra dai colori dello smalto

AGRIGENTO — La foto che pubblichiamo riproduce un particolare de «L'età della falce», l'opera più recente che il pittore Giambecchina — definito il più valido rappresentante dell'arte contemporanea siciliana — ha esposto allo studio d'arte «Essecare» di Rosetta Romano. L'opera è di dimensioni insolite (4 metri per due metri e mezzo), ma non è stata certo tanto la grandezza a fermare l'attenzione quanto l'insieme dei particolari che l'artista ha descritto: i volti, gli atteggiamenti, le espressioni, l'atmosfera intensa della Piana lavasa dalla luce in cui sono riprodotti in tutta la loro vitalità i lavoratori della falce.

Nelle mani dei giovani l'opera di recupero dell'archeologia

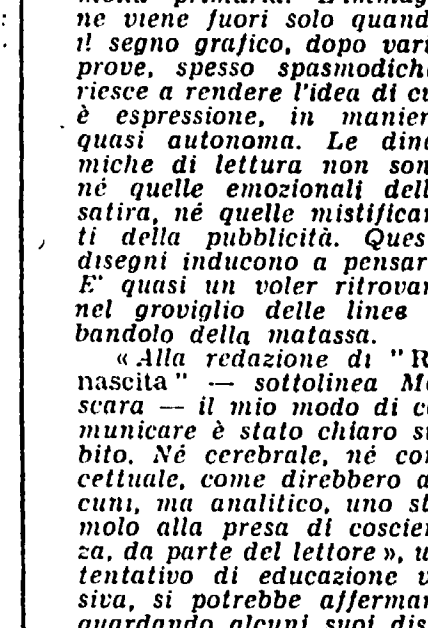
CATANZARO — L'archeologia è sempre vissuta in Calabria sull'iniziativa individuale di singoli studiosi: per quanto si sia trattato spesso di un'opera interessante e devota tuttavia non si è mai realizzata quella necessaria sistemazione dei lavori di scavo e di ricerca svolti e per di più ha vissuto una esperienza episodica e parziale. C'è voluta la legge 285 affinché si riparlasse dello sviluppo dell'iniziativa pubblica nell'opera salvaguarda e di studio dei beni archeologici nei termini nuovi della programmazione. Con l'ausilio della legge sull'occupazione giovanile sono nate nella regione cinque cooperative di giovani, tra operai, diplomati e laureati. Sono cooperative, come si dice, di formazione e lavoro: sia pure con compiti diversi, a seconda della zona in cui sono impegnate. Devono iniziare o completare scavi archeologici; pulire i reperti, classificarli e dar loro una collocazione funzionale.

Vediamo in breve la loro «radiografia»: le cooperative più numerose sono composte da 36 giovani calabresi e sono quelle di Crotona e Sibari-Cassano, segue poi quella di Reggio Calabria formata da 28 giovani, in gran parte archeologi, mentre buona parte dei 18 giovani che compongono la cooperativa di Vibo Valentia, così come quella di Locri, sono restauratori. I progetti sono diretti dalla Soprintendenza archeologica della Calabria e si stanno portando avanti nelle città dove già esistono i musei più importanti. La durata dei lavori prevista nei progetti è di tre anni; la convenzione tra questo ente e le cooperative dura però solamente un anno. La Calabria è una zona archeologica estremamente interessante, c'è da scoprire ancora tanto sui diversi periodi storici, epocali, che hanno caratterizzato la vita della regione. Dalla civiltà indigena, italica, (ha origine in Calabria il nome che sarà poi di tutta la nazione); alla presenza ellenica particolarmente intensa, anche per la vicinanza della Calabria con la Grecia; all'espansione dell'impero romano; alla dominazione bizantina e normanna. Della presenza di queste civiltà nella terra brucia esistono solamente tracce seppur sufficienti a definire il grande interesse per questo campo di ricerche che non hanno trovato ancora una sistemazione e una classifi-

Presentata a Bari una mostra di disegni

Moscara, ovvero il segno e la sua dinamica

Nella Pinacoteca del capoluogo pugliese un'altra rassegna (fotografica) dal titolo «Il visibile nascosto»



BARI — Esiste una terra tra satira politica e realismo socialista? — disegna del leccese Giancarlo Moscara suggeriscono una risposta affermativa. Essi sono ben noti ai lettori di «Rinascita», su cui puntualmente, ogni settimana, illustrano i principali fatti dell'attualità politica e culturale. L'ARCI provinciale, dopo averli raccolti in una cartella di cui ha curato l'edizione, ne ha organizzato una mostra alla galleria il «Faro» di Bari. I disegni si allineano sulle pareti, animate dallo stesso Moscara, che armato di lavagna luminosa e pennarello, ha dato al pubblico alcuni saggi sull'iter creativo che congiunge ideazione e realizzazione. L'idea, il fatto politico o di cronaca è la molla primaria. L'immagine viene fuori solo quando il segno grafico, dopo varie prove spesso spasmodiche, riesce a rendere l'idea di cui è espressione, in maniera quasi autonoma. Le dinamiche di lettura non sono quelle emozionali della satira, né quelle mistificanti della pubblicità. Questi disegni inducono a pensare. E' quasi un voler ritrovare nel groviglio delle linee il bandolo della matassa. «Alla redazione di «Rinascita» — sottolinea Moscara — il mio modo di comunicare è stato chiaro subito. Né cerebrale, né concettuale, come direbbero alcuni, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso in alcune delle opere esposte. Al disegno si aggiungono nuove tecniche: un esempio: un'immagine è prima disegnata e colorata ad acqua, ma analitico, uno scivolamento alla presa di coscienza, da parte del lettore, un tentativo di educazione visiva, si potrebbe affermare guardando alcuni suoi disegni, simili a saggi dimostrativi sul processo della percezione visiva. L'immagine è nel mondo nei suoi elementi primari e per ognuno è fornita una chiave di lettura diversa. E' un voler sottolineare l'ambiguità dell'immagine? Il discorso diviene più articolato e complesso

